

RELAZIONE FINALE

**GRUPPO DI LAVORO
«SETTORE AGRICOLO»**

Coordinatore Sen. Luigi FABBRI

S O M M A R I O

Analisi dei dati infortunistici relativi al 2004 - I dati sulle morti bianche in agricoltura - Dati statistici ed analisi dei rischi in agricoltura - Il mondo agricolo e la sua evoluzione - Il rischio chimico per l'uso dei fitofarmaci - Prevenzione, formazione e informazione - Il decreto legislativo n. 626/1994 in agricoltura - Cenni sulle malattie professionali in agricoltura - Il quadro legislativo attuale del lavoro agricolo - Alcune considerazioni conclusive.

In "Appendice": tabelle statistiche; esemplificazione - a cura del gruppo di lavoro - di progetto formativo per imprese agricole con basso numero di addetti; alcuni dei documenti richiamati nel testo.

ANALISI DEI DATI INFORTUNISTICI RELATIVI AL 2004

I numeri più completi sul fenomeno infortunistico sono quelli provenienti dalla banca dati dell'INAIL, che da decenni vengono espressamente elaborati per la prevenzione e che, avendo tra l'altro il pregio della continuità storica, consentono di osservare l'andamento infortunistico di oltre un secolo. Gli addetti ai lavori ricorderanno certamente la pubblicazione semestrale "Statistiche per la prevenzione", antesignana dell'attuale Rapporto Annuale.

I dati relativi agli infortuni sul lavoro denunciati ed indennizzati dall'INAIL nel 2004, aggiornati al 30 aprile 2005, che si ricavano dal consueto Rapporto Annuale, presentato alla stampa nel riepilogo nazionale e nelle elaborazioni territoriali, evidenziano che gli infortuni del settore agricolo sono 69.089 (- 2.257 rispetto al 2003), con una riduzione del 3,2%, e che i casi mortali denunciati sono 165 (dei quali quindici *in itinere*).

CASI DI INFORTUNIO DENUNCIATI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - ANNI EVENTO 2003 - 2004									
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	2003			2004			Var. % 2004/2003		
	Agricoltura	Ind. e Servizi	Totale	Agricoltura	Ind. e Servizi	Totale	Agricoltura	Ind. e Servizi	Totale
Nord-Ovest	13.599	259.443	273.042	12.780	255.245	268.025	-6,0	-1,6	-1,8
Nord-Est	21.061	295.886	316.947	20.486	293.817	314.303	-2,7	-0,7	-0,8
Centro	14.588	172.979	187.567	14.504	168.834	183.338	-0,6	-2,4	-2,3
Sud	15.626	108.930	124.556	14.892	108.000	122.892	-4,7	-0,9	-1,3
Isole	6.472	43.171	49.643	6.427	43.733	50.160	-0,7	1,3	1,0
ITALIA	71.346	880.409	951.755	69.089	869.629	938.718	-3,2	-1,2	-1,4

È innegabile, pertanto, la flessione complessiva del fenomeno infortunistico in agricoltura registrata nell'anno 2004, flessione da rivalutarsi ulteriormente in presenza di un aumento del 2,6% delle unità di lavoro dipendente e di un *trend* positivo costante nel tempo che, negli ultimi cinque anni, ha portato, come ha evidenziato la Coldiretti, "ad un calo record del 30%".

Detto calo risulta praticamente generalizzato sia per sesso che per età, anche se desta preoccupazione il dato in aumento degli infortuni mortali, del quale si parlerà più diffusamente in apposito paragrafo, e degli infortuni dalle conseguenze più gravi (indennizzati dall'INAIL con il riconoscimento di inabilità permanente), passati da 4.095 casi a 4.101 casi

(cfr. l'apposita tabella Banca Dati INAIL), con particolare incidenza in Emilia - Romagna (527 casi).

Non tranquillizzante, inoltre, sotto diversi comprensibili profili, l'aumento, anche in termini assoluti, degli infortuni denunciati per le lavoratrici con meno di 17 anni. Deve, peraltro, considerarsi che il dato relativo ai minori è sicuramente sovrastimato, in quanto ottenuto come rapporto tra un numeratore inferiore al vero (comprendendo considerevoli quote di "lavoro nero" vengono denunciati solo i casi che, a causa della loro gravità, non possono essere nascosti) ed un denominatore per gli stessi motivi superiore al vero.

Con riferimento ai dati relativi alle donne bisogna inoltre considerare che nel mondo agricolo le addette di sesso femminile, specie in giovane età, non vengono adibite alle lavorazioni più rischiose e che, in secondo luogo, il loro apporto nelle età intermedie è mediamente ridotto per maternità ed esigenze varie di famiglia, con conseguente minore possibilità di essere colpite da infortunio sul lavoro.

Tabella 1 - Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2002-2004 e denunciati all'INAIL per anno, gestione e sesso

ANNI	Agricoltura	TOTALE INFORTUNI			TOTALE	Agricoltura	MORTALI		TOTALE
		Industria e Servizi	Dipendenti Conto Stato				Industria e Servizi	Dipendenti Conto Stato	
Maschi									
2002	55.323	684.436	8.130	747.889	160	1.177	17	1.354	
2003	54.187	670.887	8.024	733.098	117	1.181	9	1.307	
2004	52.459	657.803	8.442	718.704	150	1.021	5	1.176	
Femmine									
2002	18.192	210.229	16.346	244.767	7	113	7	127	
2003	17.159	209.522	17.531	244.212	8	112	3	123	
2004	16.630	211.826	19.408	247.864	15	77	10	102	
Maschi e Femmine									
2002	73.515	894.665	24.476	992.656	167	1.290	24	1.481	
2003	71.346	880.409	25.555	977.310	125	1.293	12	1.430	
2004	69.089	869.629	27.850	966.568	165	1.098	15	1.278	

E nella lettura dei dati distinti per fasce di età (cfr. Tabella allegata) bisogna considerare, in quelle estreme, l'influenza della "inesperienza" per i lavoratori della prima fascia, e quella della "decadenza fisica" per i lavoratori dell'ultima e della penultima, come conferma anche la tipologia degli infortuni che, per la prima fascia, sono in maggior misura riconducibili a manovre errate per inavvedutezza o scarsa preparazione (si è colpito con..., è venuto a contatto con..., si è ferito con...) tipiche della prima età lavorativa, mentre nelle due ultime fasce sono maggiormente riconducibili in forme che esprimono la passività della vittima di fronte all'attacco lesivo (colpito da..., investito da..., caduto da...) per il venir meno dei riflessi e dell'equilibrio, tipico delle età lavorative più avanzate.

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 2 - Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2002-2004 e denunciati all'INAIL per classe di età, gestione, anno e sesso

CLASSI DI ETÀ	AGRICOLTURA			GESTIONE INDUSTRIA E SERVIZI			DIPENDENTI CONTO STATO		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Maschi									
Fino a 17 (*)	253	216	198	9.571	8.520	7.417	-	-	-
18-34	14.124	13.740	12.929	312.944	301.771	287.664	1.239	1.213	1.111
35-49	18.959	19.194	18.976	257.039	257.439	258.676	4.227	4.149	4.404
50-64	15.662	14.758	14.076	99.727	97.777	98.562	2.521	2.532	2.795
65 e oltre	5.325	5.210	5.016	3.754	4.007	4.236	76	70	87
non determinata	1.000	1.069	1.264	1.401	1.373	1.248	67	60	45
TOTALE	55.323	54.187	52.459	684.436	670.887	657.803	8.130	8.024	8.442
Femmine									
Fino a 17 (*)	48	23	40	2.231	2.171	1.836	-	-	-
18-34	2.975	2.693	2.480	94.865	90.833	87.568	2.252	2.232	2.236
35-49	6.786	6.489	6.221	81.919	84.231	87.564	8.187	8.566	9.494
50-64	7.582	7.128	7.049	29.918	30.944	33.624	5.755	6.556	7.471
65 e oltre	722	743	739	618	636	671	112	130	177
non determinata	79	83	101	678	707	563	40	47	30
TOTALE	18.192	17.159	16.630	210.229	209.522	211.826	16.346	17.531	19.408
Maschi e Femmine									
Fino a 17 (*)	301	239	238	11.802	10.691	9.253	-	-	-
18-34	17.099	16.433	15.409	407.809	392.604	375.232	3.491	3.445	3.347
35-49	25.745	25.683	25.197	338.958	341.670	346.240	12.414	12.715	13.898
50-64	23.244	21.886	21.125	129.645	128.721	132.186	8.276	9.088	10.266
65 e oltre	6.047	5.953	5.755	4.372	4.643	4.907	188	200	264
non determinata	1.079	1.152	1.365	2.079	2.080	1.811	107	107	75
TOTALE	73.515	71.346	69.089	894.665	880.409	869.629	24.476	25.555	27.850

(*) sono compresi apprendisti e allievi di corsi di qualificazione professionale.

Anche sotto il profilo geografico la riduzione degli infortuni appare pressoché generalizzata. Si segnalano piccoli aumenti solo in Toscana, Sardegna, Veneto, Trentino e Valle D'Aosta, con percentuali comprese tra lo 0,2 (Veneto) ed il 2,3 (Toscana).

La flessione più netta a livello regionale si registra in Liguria (-13,4%), mentre a livello di grandi aree territoriali spicca il dato positivo del Nord - Ovest (-6%).

In controtendenza, invece, il dato degli infortuni occorsi ai lavoratori extracomunitari, che cresce in termini assoluti passando da 5.030 unità del 2003 a 5.067 unità, con *trend* pressoché uniforme sull'intero territorio nazionale, con la sola eccezione delle isole, dove gli eventi indennizzati passano da 325 casi del 2003 ai 306 casi del 2004, e del nord-ovest, dove si passa dai 1033 casi del 2003 ai 955 del 2004.

Tavola 16 - **EXTRACOMUNITARI - Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2002 - 2004 e denunciati all'INAIL per Paese di nascita, gestione e anno****AGRICOLTURA**

PAESE DI NASCITA	TOTALE INFORTUNI			MORTALI		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
MAROCO	755	832	909	1	2	3
ALBANIA	646	816	783	1	2	1
ROMANIA	256	461	493	2	1	3
INDIA	398	495	482	-	1	1
TUNISIA	374	378	330	-	-	-
MACEDONIA	188	285	271	-	-	-
JUGOSLAVIA	187	185	185	-	-	1
Altri Paesi	1.329	1.578	1.614	1	2	8
IN COMPLESSO	4.133	5.030	5.067	5	8	17

Sempre in tema di lavoratori extracomunitari, affinando l'analisi dalle macroaree alle regioni, si può osservare che, sempre in termini assoluti, la diminuzione più consistente di infortuni si registra in Lombardia ed in Sicilia, mentre l'aumento più consistente tocca all'Emilia-Romagna.

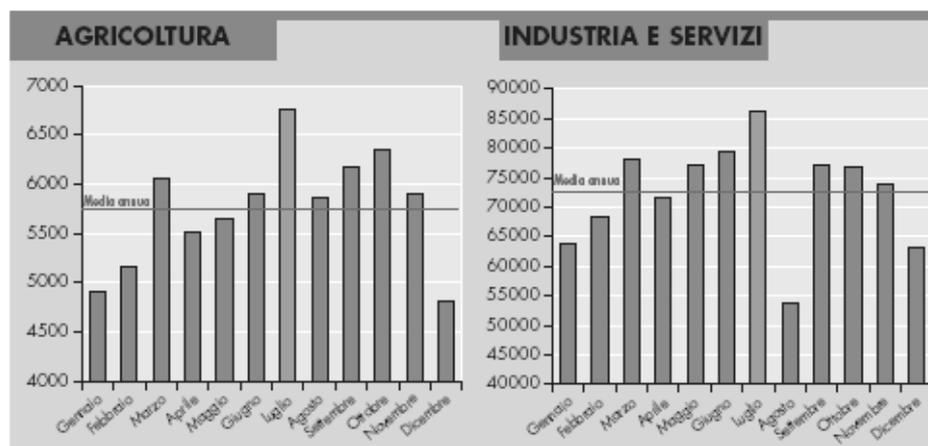
Con riferimento al sesso si registra una netta preponderanza di infortuni indennizzati a carico di extracomunitari maschi (3218) rispetto alle femmine (627).

Ovviamente, i predetti dati vanno letti tenendo conto sia dell'aumento dei lavoratori extracomunitari assicurati (1.681.568 nel 2003 ed 1.765.578 nel 2004) sia dell'incidenza del fenomeno del "lavoro sommerso", particolarmente rilevante per gli extracomunitari e per alcune regioni del paese.

CASI DI INFORTUNIO OCCORSI A LAVORATORI EXTRACOMUNITARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ, CLASSE DI ETÀ E SESSO - ANNO EVENTO 2004

ATTIVITÀ ECONOMICA	UOMINI				DONNE			
	Fino a 34 anni	35-49	50 e oltre	Totale	Fino a 34 anni	35-49	50 e oltre	Totale
AGRICOLTURA	2.298	1.933	269	4.500	405	383	76	864
INDUSTRIA	22.722	17.461	2.023	42.206	1.775	1.068	129	2.972
Costruzioni	8.652	5.976	733	15.361	131	81	11	223
Industria in senso stretto	14.070	11.485	1.290	26.845	1.644	987	118	2.749
SERVIZI	11.257	8.525	1.126	20.908	4.466	3.737	689	8.892
Commercio e pubblici esercizi	3.191	2.262	275	5.728	1.652	910	135	2.697
Altri servizi	8.066	6.263	851	15.180	2.814	2.827	554	6.195
TUTTI I SETTORI	36.277	27.919	3.418	67.614	6.646	5.188	894	12.728
Attività non determinata	16.506	11.236	1.216	28.958	3.269	2.568	636	6.473
TOTALE	52.783	39.155	4.634	96.572	9.915	7.756	1.530	19.201

Nei grafici che seguono è possibile verificare come siano luglio ed ottobre i mesi dell'anno in cui si verifica il maggior numero di infortuni agricoli, e come sia il lunedì il giorno lavorativo più infausto.



TAV. 1: CASI DI INFORTUNIO DENUNCIATI PER MESE DI ACCADIMENTO - ANNO EVENTO 2004

CASI DI INFORTUNIO DENUNCIATI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA E MESE DI ACCADIMENTO - ANNO EVENTO 2004

MESE	AGRICOLTURA		INDUSTRIA E SERVIZI		TOTALE	
	N.	%	N.	%	N.	%
Gennaio	4.914	7,1	63.783	7,3	68.697	7,3
Febbraio	5.171	7,5	68.210	7,9	73.381	7,8
Marzo	6.057	8,8	78.243	9,0	84.300	9,0
Aprile	5.518	8,0	71.495	8,2	77.013	8,2
Maggio	5.642	8,2	77.176	8,9	82.818	8,8
Giugno	5.907	8,5	79.559	9,1	85.466	9,1
Luglio	6.753	9,8	86.302	9,9	93.055	9,9
Agosto	5.870	8,5	53.798	6,2	59.668	6,4
Settembre	6.177	8,9	77.261	8,9	83.438	8,9
Ottobre	6.345	9,2	76.649	8,8	82.994	8,8
Novembre	5.912	8,5	73.868	8,5	79.780	8,5
Dicembre	4.823	7,0	63.285	7,3	68.108	7,3
TOTALE	69.089	100,0	869.629	100,0	938.718	100,0

CASI DI INFORTUNIO DENUNCIATI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA E GIORNO DI ACCADIMENTO - ANNO EVENTO 2004

GIORNO DELLA SETTIMANA	AGRICOLTURA		INDUSTRIA E SERVIZI		TOTALE	
	N.	%	N.	%	N.	%
Lunedì	12.810	18,6	165.755	19,1	178.565	19,0
Martedì	11.139	16,1	159.755	18,4	170.894	18,2
Mercoledì	11.213	16,2	154.065	17,6	165.278	17,6
Giovedì	10.863	15,7	156.367	18,0	167.230	17,8
Venerdì	10.659	15,4	148.346	17,1	159.005	17,0
Sabato	8.408	12,2	60.823	7,0	69.231	7,4
Domenica	3.997	5,8	24.518	2,8	28.515	3,0
TOTALE	69.089	100,0	869.629	100,0	938.718	100,0

L'alto numero degli eventi infortunistici agricoli in luglio trova spiegazione nelle condizioni climatiche sfavorevoli, connotate da alte temperature esterne, e nella rischiosità delle lavorazioni di raccolta, di trasporto e di spostamento dei prodotti. L'alto numero degli eventi in ottobre trova

invece giustificazione nell'incremento in detto mese delle operazioni di preparazione del terreno, che risultano tra le più pericolose in assoluto.

Anche in agricoltura, al pari di quanto capita per l'industria ed i servizi, la più alta concentrazione di infortuni (15,3%) si verifica nell'ora solare che va dalle dieci alle undici antimeridiane.

CASI DI INFORTUNIO DENUNCIATI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA E ORA DI ACCADIMENTO - ANNO EVENTO 2004

ORA SOLARE	AGRICOLTURA		INDUSTRIA E SERVIZI		TOTALE	
	N.	%	N.	%	N.	%
1 - 6	1.689	2,4	40.628	4,7	42.204	4,5
7	2.515	3,6	35.318	4,0	37.812	4,0
8	5.638	8,2	73.588	8,5	79.210	8,5
9	6.630	9,6	75.194	8,6	81.872	8,7
10	10.589	15,3	101.058	11,6	111.834	11,9
11	6.431	9,3	80.505	9,3	86.939	9,3
12	4.142	6,0	63.411	7,3	67.487	7,2
13	2.041	3,0	47.201	5,4	49.117	5,2
14	3.349	4,9	56.598	6,5	59.863	6,4
15	5.341	7,7	61.436	7,1	66.811	7,1
16	6.801	9,8	65.810	7,6	72.726	7,7
17	5.582	8,1	60.870	7,0	66.507	7,1
18	4.322	6,3	40.167	4,6	44.571	4,7
19 - 24	4.020	5,8	67.846	7,8	71.766	7,7
TOTALE	69.089	100,0	869.629	100,0	938.718	100,0

I primi dati relativi all'anno 2005 sembrano confermare, nel quadro di una riduzione complessiva degli infortuni che dovrebbe attestarsi nel 2%, una riduzione degli infortuni agricoli superiore al 3% (cfr. tabella sul *trend* 2005 nel paragrafo relativo agli infortuni mortali).

I DATI SULLE MORTI BIANCHE IN AGRICOLTURA

La situazione della sicurezza nel lavoro agricolo non può però essere considerata né entusiasmante né tranquillizzante, ove dal dato infortunistico complessivo si passi all'analisi di quello relativo agli infortuni mortali.

Giova premettere che, anche per gli eventi mortali, non sempre i numeri degli infortuni denunciati, cioè prospettati come conseguenza di attività lavorativa, coincidono con quelli relativi agli infortuni indennizzati. Ciò può avvenire sia perché l'esito mortale in qualche caso può verificarsi a distanza notevole dall'infortunio, sia perché talvolta gli accertamenti dell'autorità giudiziaria o l'istruttoria amministrativa per l'indennizzo riconducono l'evento denunciato a cause diverse dalla "occasione di lavoro". E nell'agricoltura non sempre tali accertamenti risultano agevoli data la sovrapposizione molto frequente fra ambito lavorativo ed ambito familiare e, quindi, fra rischi lavorativi e rischi extralavorativi.

Nel 2004 gli eventi mortali denunciati all'INAIL come connessi in qualche modo ad occasione di lavoro agricolo sono 165. Di questi, a tutto il 31 ottobre 2005, ne risultano indennizzati solo 162, ma il dato non può considerarsi stabilizzato, atteso che per i tre casi denunciati, e non ancora

indennizzati, le condizioni per l'indennizzo potrebbero essere acclarate, magari anche in via giudiziaria, anche a notevole distanza di tempo dall'evento.

Si ritiene pertanto opportuno prendere in considerazione il numero dei casi "denunciati", che aumentano considerevolmente (sono circa quaranta in più) rispetto ai 125 (di cui tredici *in itinere*) del 2003, con il preoccupante e pressoché totale assorbimento dell'incoraggiante decremento registrato nel predetto anno rispetto al dato del 2002.

Degni di attente considerazioni e riflessioni non sono solo i numeri assoluti degli eventi mortali, ma anche e soprattutto gli indici di frequenza relativi alle "morti bianche", che tengono conto del rapporto con il numero degli occupati ed evidenziano nel triennio 2002-2004 per il settore agricolo un preoccupante 0,13 in agricoltura, quasi doppio rispetto allo 0,06 dell'industria e dei servizi ed assai vicino allo 0,19 del settore costruzioni.

Sintomatica sul punto la puntualizzazione espressa, in una dichiarazione alla stampa del 28 aprile 2005, e confermata nell'audizione presso questa Commissione d'inchiesta, dal Presidente dell'ANMIL, rivolta a frenare gli ingiustificati, a suo dire, ottimismo derivanti da un *trend* infortunistico complessivo considerato in discesa.

Si rileva inoltre che tale dato, da valutarsi più compiutamente in una complessiva tendenza di evoluzione al ribasso delle morti bianche nei settori dell'industria e dei servizi, non sembra significativamente influenzato, nel raffronto con l'anno 2003, dalle morti avvenute *in itinere* che, pur essendo decisamente in calo negli altri settori produttivi, restano invece in agricoltura, dopo la flessione registrata nell'anno 2003, quasi immutate, in termini sia numerici sia percentuali (13 nel 2003 e 15 nel 2004).

Il tutto risulta molto più evidente dal seguente prospetto riferito agli infortuni mortali registrati nell'ultimo triennio nel settore produttivo agricolo:

- anno 2002 - 167 - dei quali 20 *in itinere*
- anno 2003 - 125 - dei quali 13 *in itinere*
- anno 2004 - 165 - dei quali 15 *in itinere*

Ovviamente il confronto tra i dati del 2004 e quelli relativi agli anni precedenti non può ritenersi di valore assoluto, atteso che le statistiche dei casi mortali richiedono, come si è già osservato, tempi tecnici di consolidamento molto prolungati: ne consegue che il numero degli infortuni mortali del 2004 deve essere considerato ancora provvisorio e confrontabile solo con le opportune precauzioni con quello, già consolidato, relativo agli anni precedenti.

In un'analisi più dettagliata dei casi possiamo osservare che gli eventi mortali a carico degli autonomi sono più del doppio di quelli a carico dei dipendenti e che in entrambe le categorie risultano colpiti più i maschi che le donne. Tra le donne però i decessi delle lavoratrici dipendenti (10) superano quelli delle lavoratrici autonome (4).

Nella distribuzione geografica degli eventi mortali nei primi tre posti troviamo Lombardia (21), Piemonte (17) ed Emilia - Romagna (16), mentre la Basilicata non ha per il 2004 infortuni mortali indennizzati, e Liguria e Friuli ne evidenziano uno a testa. Con riferimento alle grandi aree, il maggior numero di casi si registra nel Nord-Ovest (41), seguito dal Nord-Est (38), dal Sud (34), dal Centro (32) e dalle Isole (17).

Il riferimento alle dimensioni aziendali segnala che il maggior numero dei lavoratori deceduti per infortunio o sono autonomi o sono dipendenti da microimprese.

Interessante notare anche come vadano oltre il raddoppio gli eventi mortali che abbiano colpito lavoratori extracomunitari - essi passano dagli 8 del 2003 ai 17 del 2004, mentre la Regione con il maggior numero di eventi mortali risulta il Lazio -.

Quanto alle cause degli infortuni mortali, nelle statistiche INAIL una percentuale superiore al 50% risulta "non determinata", mentre per gli altri casi si evidenziano tra le cause più frequenti "schiacciato da...", "colpito da..." e "caduto, in piano, su...".

Tra le operazioni più rischiose le "lavorazioni ausiliarie" (circa 65 casi), seguite dalla "preparazione del terreno" (28 casi), dalla "bonifica miglioramento fondi" (13 casi) e dalla silvicoltura, dalla raccolta/trasferimento dei prodotti e dalle lavorazioni dopo la semina (10 casi per ciascuna delle predette attività).

Con riferimento ai rischi i dati evidenziano quelli maggiori nell'ambiente di lavoro (23 casi) e nell'uso delle macchine (22 casi), mentre per circa 80 casi mancano indicazioni che consentano di ricondurre l'infortunio alle categorie individuate. Ove si tenga conto che negli infortuni riferibili all'ambiente di lavoro ben 20 casi sono collegati alle superfici di transito e quindi agli spostamenti, è evidente che l'uso di macchine ed attrezzature costituisce la prima fonte di rischio di infortuni mortali in agricoltura.

Come i dati rilevano, sono abbastanza elevati, rispetto al numero complessivo degli eventi mortali, quelli accaduti *in itinere* - sia quelli che avvengono nel percorso casa/lavoro e viceversa sia quelli che avvengono sulla strada ed a causa dell'uso dei mezzi di trasporto, tutti eventi per i quali l'INAIL negli ultimi cinque anni ha ampliato la tutela, in attuazione di quanto espressamente previsto dal decreto legislativo n. 38/2000.

Anche sotto quest'aspetto il settore agricolo si segnala per una sua peculiarità, atteso che i predetti infortuni, ove se ne analizzino cause e circostanze, risultano sovente legati al particolare stato di pessima manutenzione dei mezzi utilizzati ed alle caratteristiche dei percorsi effettuati; mentre, in molti casi, si scopre con rabbia che sarebbe bastata una piccola attenzione, peraltro imposta espressamente non solo dalle norme ma dalle regole di ordinaria prudenza (l'attivazione delle luci di posizione su un carro agricolo in transito nelle ore successive al tramonto o l'utilizzo di un dispositivo di protezione individuale come il giubbotto catarifrangente), per evitare eventi con tragiche conseguenze.

CASI DI INFORTUNIO DENUNCIATI PER GESTIONE E TIPOLOGIA (COMPRESI INFORTUNI IN ITINERE) - ANNO EVENTO 2004						
GESTIONE	INFORTUNI			CASI MORTALI (*)		
	Totali	di cui stradali	%	Totali	di cui stradali	%
Agricoltura	69.089	3.423	5,0	165	22	13,3
Industria e Servizi	869.629	156.406	18,0	1.098	474	43,2
Dipendenti dello Stato	27.850	4.658	16,7	15	10	66,7
TOTALE	966.568	164.487	17,0	1.278	506	39,6

E, sempre con riferimento agli infortuni mortali in agricoltura, anche il *trend* che si profila per l'anno 2005 non sembra essere particolarmente incoraggiante, se analizziamo altri dati più recenti, sempre di fonte INAIL.

Infatti, nel periodo novembre 2004 - ottobre 2005 i morti sul lavoro complessivamente registrati in tutti settori sono stati 1271 (sedici in meno rispetto al periodo novembre 2003 - ottobre 2004), di cui 169 in agricoltura (sette in più rispetto al periodo novembre 2003 - ottobre 2004).

Se ne deduce che, mentre i dati relativi agli infortuni mortali agricoli restano nel periodo considerato sostanzialmente stabili rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per quelli concernenti gli eventi mortali verificatisi nel settore industriale e nel settore dei servizi la riduzione, che si registra nello stesso intervallo di tempo, è particolarmente marcata.

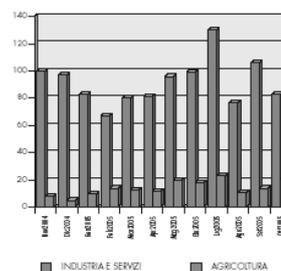
In realtà, la svolta che ci si attendeva dall'agricoltura sotto tale profilo sembra ulteriormente rinviata (cfr. dati Osservatorio Statistico INAIL - Dicembre 2005).

INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI (1)							
PERIODI	INFORTUNI				MALATTIE PROFESSIONALI		
	Industria e Servizi	Agricoltura	TOTALE	% Agric. su TOTALE	Industria e Servizi	Agricoltura	TOTALE
Ottobre 2004	76.741	6.381	83.122	7,68	2.461	84	2.545
Ottobre 2005	73.394	5.868	79.262	7,40	2.138	108	2.246
Variazione %	-4,36	-8,04	-4,64	-	-13,12	28,57	-11,75
Nov. 2003 - Ott. 2004	867.393	69.386	936.779	7,41	24.225	1.033	25.258
Nov. 2004 - Ott. 2005	846.656	66.781	913.437	7,31	24.510	1.219	25.729
Variazione %	-2,39	-3,75	-2,49	-	1,18	17,99	1,87

(1) Dati stimati.

CASI MORTALI PER INFORTUNIO (2)			
PERIODI	INFORTUNI		
	Industria e Servizi	Agricoltura	TOTALE
Ottobre 2004	86	21	107
Ottobre 2005	83	21	104
Variazione %	-3,49	-	-2,80
Nov. 2003 - Ott. 2004	1.125	162	1.287
Nov. 2004 - Ott. 2005	1.102	169	1.271
Variazione %	-2,04	4,32	-1,24

(2) Per data dell'infortunio. Dati stimati; sono esclusi i casi definiti negativamente entro 180 giorni dall'evento.



TAV. 4: CASI MORTALI PER DATA EVENTO

Almeno per i casi mortali, quindi, l'agricoltura sembra confermare anche per l'anno 2005 il segno di aumento, da valutarsi allo stato nella percentuale del 4,32%, mentre l'industria fa registrare una variazione in diminuzione del 2,04%.

Sembra confermarsi per l'agricoltura, sia pure limitatamente agli infortuni più gravi, un *trend* sicuramente meno favorevole degli altri settori produttivi.

Tutti i dati esposti vanno ovviamente letti tenendo conto di una media di occupati in agricoltura stimata nell'anno 2004, secondo fonti ISTAT, in 990.000 unità, pari al 4,4% del totale degli occupati pari a 22.404.433 unità, dato complessivo nel quale gli addetti all'industria rappresentano il 30,7% del totale e quelli ai servizi il 64,9% del totale.

Tavola 5 - **Occupati per settore di attività e sesso - Media 2004**

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Sesso		Totale		% femmine su Totale
	Maschi	Femmine	Numero	%	
Agricoltura	682.691	307.488	990.179	4,4	31,1
Industria	5.297.472	1.570.866	6.868.338	30,7	22,9
di cui:					
- costruzioni	1.725.554	107.131	1.832.685	8,2	5,8
Servizi	7.641.368	6.904.548	14.545.916	64,9	47,5
di cui:					
- commercio	2.031.096	1.402.499	3.433.595	15,3	40,8
Totale	13.621.531	8.782.902	22.404.433	100,0	39,2

(*) fonte: ISTAT - nuova rilevazione Forze di lavoro.

Dalla tabella si evidenzia, a riprova di una certa tradizionale "femminizzazione" dell'agricoltura, che sempre nell'anno 2004 le addette di sesso femminile vengono stimate in 307.488 unità, pari al 31,1% del totale degli addetti di settore, percentuale di molto superiore a quella dell'industria, dove le donne rappresentano solo il 22,9% del totale degli addetti di settore.

Anche per l'agricoltura, come nel settore delle costruzioni, si segnala una strana concentrazione di infortuni mortali nella prima settimana lavorativa, ed è quindi molto forte il sospetto che la particolare connotazione temporale degli eventi si configuri come un tentativo di regolarizzare "a posteriori" situazioni di lavoro sommerso.

DATI STATISTICI ED ANALISI DEI RISCHI LAVORATIVI IN AGRICOLTURA

È evidente dalle considerazioni svolte che, ove si prenda in esame l'indicatore della gravità delle conseguenze infortunistiche e degli infortuni mortali, il mondo agricolo accusa ancora un preoccupante ritardo nell'attenzione ai temi sostanziali della sicurezza sul lavoro.

E ad analoghe conclusioni induce la lettura dei dati assoluti filtrata attraverso l'indice di incidenza (numero degli infortuni denunciato rapportato a 1000 occupati ISTAT), giacché consente di verificare come l'agri-

coltura, escludendo gli infortuni *in itinere*, che non si intendono particolarmente ricollegati al rischio lavorativo specifico, presenti nel 2004 un'incidenza infortunistica pari a 69,8, sicuramente in discesa rispetto all'anno precedente (73,8), ma ben al di sopra della media generale dell'industria (64,2) e dei servizi (31,4) e sugli stessi livelli dei settori considerati a maggior rischio, come quello delle costruzioni.

Stessi risultati se si guarda al triennio consolidato 2000-2002, atteso che nel suddetto periodo l'indice complessivo di frequenza infortunistica in agricoltura, misurato dal numero degli infortuni indennizzati su mille addetti assicurati INAIL, si attesta su una media pari a 57,18, notevolmente più elevata rispetto alla media dell'industria e dei servizi (35,74) e molto prossima a quella delle costruzioni (58,72) considerato tra i settori più rischiosi. Tra le regioni "meno virtuose" Umbria, Friuli ed Emilia - Romagna, tra quelle "più virtuose" Lazio, Campania e Sicilia.

C'è da osservare, peraltro, che probabilmente per queste ultime regioni la "virtù" è solo statistica, essendo il numero degli eventi infortunistici denunciati chiaramente e fortemente influenzato dalla presenza di un "sommerso" particolarmente marcato, caratterizzato anche dall'impiego massiccio di lavoratori extracomunitari, che tende ovviamente ad occultare, insieme al rapporto di lavoro, anche l'infortunio.

L'INAIL, con il conforto di dati ISTAT, valuta che siano circa 330.000, su un totale di circa 3.240.000, i lavoratori "irregolari" in agricoltura e stima in circa 18.800 unità, su un totale di circa 125.000, gli infortuni sul lavoro con esito superiore ai tre giorni avvenuti in attualità di lavoro a lavoratori "irregolari" (cfr. nota Presidenza INAIL prot. 376/05 del 15.11.2005).

Non dissimile il discorso per gli indici di frequenza relativi alle "morti bianche": 0,13 in agricoltura, 0,06 per l'industria ed i servizi, 0,19 per le costruzioni.

Se poi analizziamo complessivamente i numeri degli infortuni in agricoltura denunciati all'INAIL nel 2004 ed indennizzati a tutto il 30 aprile 2005, con riguardo alle cause che li hanno determinati, ci accorgiamo che gli stessi colpiscono prevalentemente gli addetti compresi in una fascia di età tra i 40 ed i 65 anni, e sono connessi soprattutto a cadute, urti, contatti con agenti contundenti, superfici di transito, in definitiva alla pericolosità dell'ambiente di lavoro (casi 16.125), mentre quelli con le conseguenze più gravi (morte ed inabilità permanente media del 12%) coinvolgono quasi sempre gli utensili e le macchine (casi 3.536).

Per altro verso, il riferimento alle conseguenze degli infortuni non mortali, ci consente di rilevare che, ad essere colpiti con maggiore frequenza da lesioni, spappolamenti ed amputazioni sono gli arti, sia superiori che inferiori, e più in particolare le mani (casi 11.856), come confermano indirettamente anche i dati particolarmente elevati degli infortuni causati dagli incastramenti e delle cadute dall'alto.

Se passiamo ad analizzare dal punto di vista infortunistico le varie attività che caratterizzano il settore, ci accorgiamo che quelle più pericolose in assoluto, sia per numero degli infortuni provocati sia per gravità

delle conseguenze, sono le lavorazioni ausiliarie (casi 25.031 con 65 eventi mortali), seguite dalla preparazione del terreno (casi 9.587 con 28 eventi mortali) e dalla silvicoltura (casi 4.773 con 10 eventi mortali), mentre tra le attività meno rischiose si segnala l'allevamento degli animali (casi 1642 con 2 eventi mortali).

I dati sin qui esaminati si riferiscono a tutta la platea dei lavoratori agricoli, quindi sia a quelli autonomi che a quelli dipendenti, ma è possibile anche procedere ad un'analisi che tenga conto della predetta suddivisione.

Si noterà allora che in agricoltura si infortunano più spesso, e soprattutto con conseguenze più gravi, i lavoratori autonomi rispetto ai dipendenti.

Le cause di tale maggiore incidenza infortunistica vanno ricercate sia con il maggior numero di ore lavorate sia con il prevalente utilizzo di macchine.

Nel settore si evidenzia, comunque, come in generale l'autonomia costituisca fattore di scarsa sicurezza, mentre la presenza del datore di lavoro e l'organizzazione complessa e strutturata della produzione favoriscano la prevenzione e rendano meno rischiose le attività lavorative.

Sembra, cioè, che il datore di lavoro, quale soggetto responsabile secondo legge dell'adozione e del rispetto delle normative di sicurezza, si preoccupi di salvaguardare l'integrità dei propri dipendenti, più di quanto se ne preoccupino i lavoratori autonomi.

Ulteriore spiegazione al fenomeno evidenziato può essere ricercata nella ormai riconosciuta rischiosità delle microimprese, nelle quali i lavoratori agricoli autonomi si collocano "naturalmente", e nella diffusa sottovalutazione del rischio, con conseguente maggiore disponibilità ad "osare" e "sfidare il pericolo", da parte di chi pensa, a torto, di dover rispondere solo a se stesso dell'inosservanza delle misure di sicurezza e delle eventuali negative conseguenze della predetta inosservanza.

Quanto alla distribuzione territoriale dei rischi si osserva che in agricoltura gli stessi sono influenzati da condizioni economiche e sociali, da forme organizzative e da modelli di vita agricola. Esiste in ogni caso una forte dipendenza degli eventi infortunistici dall'altimetria e dall'accidentalità dei terreni, soprattutto nelle situazioni in cui alle difficoltà del territorio si aggiunge la presenza di condizioni climatiche caratterizzate da un ambiente umido e piovoso.

IL MONDO AGRICOLO E LA SUA EVOLUZIONE

Come in tutti i settori, anche in agricoltura vi è stato, in questi ultimi anni, un'innegabile riduzione di eventi infortunistici, pur rimanendo la stessa una delle attività maggiormente interessate da traumi e patologie di origine lavorativa.

In realtà non è stato mai facile convincere di tanto, anche in passato, i non addetti ai lavori o gli estranei ai grandi temi della sicurezza. A

fronte della denuncia dei rischi del lavoro agricolo la reazione è stata, infatti, quasi sempre di sorpresa e di incredulità, dato che tradizionalmente l'agricoltura rimaneva e rimane per molti l'ambiente bucolico dei ricordi d'infanzia, solo marginalmente interessato dalle problematiche del lavoro moderno.

Eppure, quell'immagine ha ancora persistenti tratti di realtà soprattutto in alcune zone del paese ove lo sviluppo dell'industria ha in brevissimo tempo spostato in fabbrica la quasi totalità della popolazione attiva - popolazione che ha ritenuto la fabbrica, appunto, decisamente più "comoda", più remunerativa e socialmente più "elevata" dell'attività legata alla terra, lasciata ai "vecchi" ed ai non interessati dalla scolarizzazione di massa -. Quest'ultima, in effetti, è stata intesa come un'affrancazione proprio dall'arretratezza e dalle difficoltà del mondo agricolo e pertanto motivo di miglioramento soprattutto economico, mentre solo pochi hanno visto e scelto l'opportunità degli studi come occasione per rimanere o ritornare nel settore agricolo con maggiore qualificazione professionale.

La perdita, per l'agricoltura, di larga parte della sua forza lavoro più giovane non ha arrestato, comunque, in tante zone del paese lo sviluppo tecnologico del settore - sviluppo dettato sia dalla drastica riduzione delle persone nelle campagne che dalle nuove necessità produttive imposte dall'ampliamento sempre più accentuato del mercato agricolo verso dimensioni europee -.

Il confronto concorrenziale al quale sono stati sottoposti i nostri prodotti ha spinto i produttori ad organizzare l'impresa agricola con criteri di economicità e razionalità tipici dei processi industriali, e conseguentemente verso una più intensa meccanizzazione, come testimonia l'andamento costante dell'aumento dei consumi di energia.

Questa crescita in senso industriale dell'attività agricola ha spesso trovato impreparati gli addetti, sia i produttori sia gli utilizzatori delle macchine agricole. I primi, perché fuorviati dalle pressanti esigenze di produttività poste dalla concorrenza, i secondi, perché non adusi alle regole operative della meccanizzazione e non coscienti dei rischi che quest'ultima introduceva nei campi.

Ma il rapido processo di "industrializzazione" dell'agricoltura è caratterizzato anche dall'installazione di impianti di notevole dimensione e complessità - nonché da impianti mobili (ad esempio, gli essiccatoi mobili per il mais) che vengono gestiti dallo stesso personale o imprenditore agricolo che li affitta -.

L'agricoltura avanzata degli anni 2000, ben lontana dal modello tradizionale, implica sotto il profilo della sicurezza la necessità di padroneggiare una vasta gamma di attrezzature di lavoro e di impianti la cui complessità è tale da fare spesso invidia all'industria.

E ciò vale soprattutto per talune attività ad alto tasso di specializzazione come:

- gli allevamenti, ed annessa gestione di stalle e capannoni attrezzati e climatizzati, riforniti dei necessari mangimi precofenzionati e bilanciati per gli animali;
- le lavorazioni del latte, che non si esauriscono nella mungitura, ma si estendono alle lavorazioni casearie;
- la macellazione, la preparazione, la lavorazione e la conservazione delle carni;
- la raccolta, la classificazione, il lavaggio e la sistemazione in confezioni delle uova e di tutti i prodotti ortofrutticoli;
- il ciclo completo della vite, che si conclude nelle cantine e negli impianti di imbottigliamento;
- la preparazione dei mangimi e, di qui, ai sili di fermentazione (sia del mais che di altri vegetali), agli essiccatoi ed ai mulini per granaglie o erbe da insaccare o conservare in *pallet*;
- le serre e la relativa gestione, con il riscaldamento e la florovi-vaistica;
- la silvicoltura e lo sfruttamento del bosco per la produzione di legname o di cellulosa;
- lo stoccaggio degli idrocarburi necessari al funzionamento delle attrezzature di lavoro, e addirittura, alla produzione di “idrocarburi ecologici”. L’enitecnologia è infatti da tempo a disposizione delle aziende agricole, le quali sono disincentivate all’utilizzo della stessa più da ostacoli fiscali che tecnici.

Dalla complessità degli impianti all’aumento dei rischi il salto è breve. A tanto aggiungasi il rischio connesso ai fabbricati ed ai loro impianti tradizionali (elettrico, di riscaldamento e climatizzazione, idrico, con annessi dispositivi antincendio, dei gas tecnologici) e quello relativo ad officine di manutenzione, spesso dotate di attrezzature sofisticate anche per la deformazione plastica dei metalli (fucine, cesoie, piegatrici) o per la loro saldatura, nonché di mezzi di sollevamento e di trasporto di notevole potenza e portata.

E la rischiosità viene ovviamente accentuata dall’ambiente naturale nel quale le attrezzature sono impiegate, ambiente spesso caratterizzato da situazioni atmosferiche non sempre favorevoli, da piani scoscesi che favoriscono i ribaltamenti, da scoline e canali che rasentano ogni campo o bordeggiano strade e viottoli. Inoltre, potenza e pesantezza dei mezzi mettono peraltro a dura prova le vie di transito o di lavoro, già rese pericolose in molti casi da situazioni atmosferiche difficili.

La tecnologia, peraltro, non sempre in agricoltura si rivela alleata della sicurezza: i mezzi, spesso usati solo in determinato periodo dell’anno, quando vengono riutilizzati, nella stagione successiva, non sempre sono sottoposti alle necessarie manutenzioni. Inoltre le macchine sono sovente affidate a personale poco esperto e privo della necessaria formazione multifunzionale, soprattutto in quelle aziende a carattere familiare ove tutti i componenti, impegnati abitualmente in altre attività, si dedicano in via sussidiaria alla comune coltivazione di piccoli poderi.

Dalle predette considerazioni, peraltro parziali e non riferibili a tutto il territorio nazionale, si può ben comprendere come le attrezzature di lavoro siano una delle cause principali degli infortuni nell'agricoltura "degli anni 2000", sicuramente lontana dall'immagine oleografica che ancora alberga nei ricordi dell'infanzia.

Indicativo, in proposito è quel dato statistico che evidenzia come siano in maggioranza gli infortuni occorsi ai "lavoratori autonomi" (leggasi imprenditori agricoli) rispetto a quelli occorsi ai dipendenti.

Detto numero, inoltre, è decisamente sottostimato in quanto non vi confluiscono gran parte di quegli eventi, solitamente di non grave entità, che colpiscono i familiari dell'imprenditore e che sono considerati più "incidenti domestici" che infortuni sul lavoro. Gli addetti agricoli, inoltre, sono restii ad interrompere il lavoro per piccole lesioni o traumi connessi alla loro attività, con la conseguenza che i microinfortuni vengono curati in casa, atteso che il ritmo e l'urgenza delle operazioni sono scandite dal tempo ("è il tempo che fa i mestieri"), più che dalle condizioni fisiche del contadino.

IL RISCHIO CHIMICO PER L'USO DEI FITOFARMACI

I fitofarmaci hanno un ruolo determinante nell'attuale agricoltura, essendo usati per difendere le colture dai parassiti (soprattutto insetti e acari) e patogeni (batteri, virus, funghi), per controllare lo sviluppo di piante infestanti e per assicurare l'ottenimento di elevati standard di qualità dei prodotti agricoli.

Tuttavia, essendo i fitofarmaci generalmente costituiti da sostanze tossiche (in alcuni casi cancerogene), il loro uso improprio, non sperimentato e non autorizzato, determina rischi e pericoli per la salute umana e animale.

Ciò è dimostrato anche dalla direttiva CEE 152/99, che impone limiti molto restrittivi (soprattutto per erbicidi e insetticidi), sulla loro presenza nelle acque destinate a fini potabili. La limitazione al minimo necessario dell'uso di questi mezzi tecnici in agricoltura, dovrebbe essere asse portante non solo di qualsiasi politica per progredire verso forme più evolute di agricoltura sostenibile ma più in generale di ogni seria strategia di tutela dell'ambiente e della salute non solo dei lavoratori agricoli ma di tutti i cittadini.

- Effetti sulla salute -

L'esposizione ai prodotti fitosanitari può provocare intossicazione acuta, sub-acuta, cronica, nonché malattie allergiche, indipendentemente dalla classe di pericolosità di appartenenza del prodotto (molto tossico, tossico, nocivo, ecc.).

L'intossicazione acuta si verifica quando l'organismo è esposto a quantità massicce di fitofarmaci in tempi brevi. Si tratta in questo caso di infortunio sul lavoro.

L'intossicazione cronica si verifica quando l'organismo è esposto a quantità relativamente piccole di prodotti fitosanitari per lunghi periodi di tempo: in questo modo, il prodotto si accumula nelle cellule dell'organismo e determina alterazioni generalmente irreversibili. Si tratta, quindi, di una malattia professionale.

È possibile fare qualche esempio di intossicazione acuta:

– gli esteri fosforici, quali parathion, methyl parathion, diazinone, ecc., e i carbammati, come il carbaryl, il methomyl ecc., possono provocare lacrimazione, produzione eccessiva di saliva, vomito, dolori all'addome;

– i preparati a base di stagno possono causare mal di testa, ronzii alle orecchie, vertigini, ritenzioni urinarie, insufficienza nella respirazione e nella circolazione sanguigna.

Inoltre gli studi sperimentali condotti su cavie da laboratorio hanno consentito di dimostrare che alcuni fitofarmaci sono dotati di azione:

– mutagena (cioè, provocano alterazioni del patrimonio genetico dell'individuo);

– cancerogena;

– teratogena (cioè, alterano le cellule del feto provocando anomalie nel nascituro).

Modalità di intossicazione

Le vie attraverso le quali si possono verificare delle intossicazioni sono:

– per ingestione: è la via meno frequente di intossicazione, tuttavia, oltre ad errori grossolani, può accadere che si portino alla bocca le mani o la sigaretta imbrattate dal prodotto;

– per contatto: cioè, per assorbimento di fitofarmaco, attraverso la pelle. È la via più comune di intossicazione, soprattutto quando non si utilizzano i dispositivi di protezione individuale (DPI), quali tute, maschere protettive, guanti, stivali ecc., ed anche quando la pelle è bagnata dal sudore, ragion per cui si può verificare l'assorbimento del prodotto attraverso la pelle, nel sangue;

– per inalazione: è la modalità più subdola di intossicazione e si può verificare anche se, apparentemente, sono state adottate tutte le misure di protezione consigliate (ad esempio, mal funzionamento del filtro della maschera o esaurimento dello stesso).

Prevenzione delle intossicazioni -

Si ribadisce che l'uso dei DPI, l'adozione di comportamenti e norme igieniche al termine dei trattamenti (non consumare cibi o bevande e non fumare con le mani sporche ma, lavarsi abbondantemente con acqua e sapone al termine dei trattamenti), rappresenta la prima norma essenziale, determinante per la salvaguardia della salute dell'operatore.

Si ricorda che con il D.Lgs. n. 25/2002 è stata recepita la direttiva 98/24/CE, sulla protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori contro i rischi derivanti da agenti chimici durante il lavoro.

Con l'emanazione di tale decreto legislativo (che ha inserito un titolo VII-*bis* nel D.Lgs. n. 626/1994), oltre ad essere ribaditi i principi generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori che impiegano prodotti chimici di qualsiasi tipo, vengono ulteriormente dettagliate le procedure per l'adozione delle misure di prevenzione e protezione nell'impiego degli agenti chimici pericolosi e quindi anche dei fitofarmaci. Secondo questa normativa, infatti, i medesimi, rispondono alla definizione di agente chimico pericoloso, sia a causa delle loro proprietà fisico-chimiche e tossicologiche che a causa delle peculiari modalità d'impiego (irrorazione).

Per questo motivo, l'impiego di fitofarmaci è soggetto ad una valutazione del rischio preliminare (giustificazione del rischio) ed eventualmente ad una successiva valutazione del rischio più dettagliata.

In pratica l'agricoltore è tenuto a raccogliere tutte le informazioni connesse alla pericolosità dei prodotti impiegati, tramite una richiesta da effettuare nel momento dell'acquisto, al proprio fornitore.

Il fornitore, cioè la rivendita di prodotti fitosanitari, cui l'agricoltore si rivolge per gli acquisti, dovrà consegnare o trasmettere tutte le informazioni concernenti la composizione degli ingredienti pericolosi per la salute dell'uomo. Tali informazioni potranno pervenire all'agricoltore tramite la consegna o l'invio, su supporto cartaceo o in via informatica, di una scheda di sicurezza analoga a quella vigente in Italia per i preparati chimici pericolosi definiti dal D.Lgs. n. 285/1998.

Da aggiungere altresì che, dal 30 luglio 2004, il nuovo quadro normativo in materia di immissione sul mercato dei fitofarmaci impone che questi siano venduti accompagnati da una scheda informativa in materia di sicurezza compilata secondo i criteri dettati dalla Normativa Europea in materia di preparati pericolosi (direttiva 1999/45/CE).

Bisognerà fare, comunque, ogni sforzo e controllo, affinché tale scheda venga effettivamente allegata al prodotto e consegnata all'acquirente; ma bisognerà anche intraprendere ogni opportuna iniziativa affinché l'acquirente la legga e ne tragga precauzioni ed insegnamenti.

Attività di rientro

Le attività di rientro includono tutte le operazioni manuali e meccaniche su colture in precedenza trattate con fitofarmaci, la raccolta dei frutti, dei vegetali e dei fiori, l'irrigazione, il diradamento dei frutticini, la legatura delle viti e molte altre.

L'esposizione è in questo caso dipendente dalla quantità di pesticida applicata e dal tempo trascorso dal trattamento. Il tempo di rientro viene definito come "il tempo che deve intercorrere, dopo che un pesticida è stato distribuito, prima che un lavoratore possa rientrare in coltura, per attività manuali senza mezzi di protezione e senza che si abbiano effetti avversi sulla salute".

I fattori che influenzano tali intervalli di rientro, sono numerosi. Essi vanno stabiliti per i diversi pesticidi e il loro valore è determinato attraverso il monitoraggio del decadimento dei residui sulle foglie, a sua volta dipendente da fattori quali la natura chimico-fisica del pesticida, la capacità del composto di penetrare nella pianta e da fattori microclimatici o ambientali, quali temperatura e irradiazione solare.

In generale, per quel che concerne l'uso dei prodotti fitosanitari, le fasi maggiormente pericolose in agricoltura sono quelle in cui si esegue la preparazione della miscela fitosanitaria e la successiva distribuzione del prodotto sulle piante. D'altra parte, c'è un generale accordo di diversi ricercatori che hanno esaminato l'esposizione occupazionale a pesticidi, secondo il quale l'esposizione respiratoria, legata alla presenza nell'aria inspirata di fitofarmaco sotto forma di aerosol (nebbie, polveri e fumi) e sotto forma di vapore, fatta eccezione per sostanze estremamente volatili, assume un'importanza inferiore rispetto alla via cutanea.

Quest'ultima, legata alla contaminazione da pesticida soprattutto a livello delle mani e di altre parti di cute scoperta oppure non adeguatamente protetta da indumenti, contribuisce solitamente con quote ben superiori al 50% dell'intera quota assorbita. Nel caso specifico delle "attività di rientro", la dose cutanea risulta essere ancora più prevalente.

PREVENZIONE, FORMAZIONE E INFORMAZIONE

La necessità e l'affidabilità dei dati relativi al fenomeno infortunistico in agricoltura non costituiscono solo qualità indispensabili per un'analisi, il più possibile dettagliata, del fenomeno, ma si pongono anche come condizione essenziale per una seria sottolineatura dei rischi connessi alle varie lavorazioni e, quindi, per un'efficace attività di prevenzione.

Ma nessuna seria politica di prevenzione può prescindere da un'attenta politica di formazione che, correttamente intesa quale conoscenza dei rischi da parte degli addetti e consapevolezza della necessità del rispetto della normativa di sicurezza, risulta ancora fortemente carente nel mondo rurale.

Nel settore agricolo, infatti, non sempre è agevole l'organizzazione di eventi e di iniziative formative ed informative, in quanto esiste una difficoltà obiettiva, per le modalità e le condizioni di tempo e di luogo delle attività svolte e per la dispersione delle aziende sul territorio, a spostare i lavoratori e, comunque, a riunirli in gruppo per sottoporli a *stages* formativi.

Quanto alla qualità della predetta formazione è del tutto evidente che l'offerta in agricoltura, per essere efficace, va pensata e calibrata nello specifico aziendale, e su una particolarmente analitica e precisa mappatura delle fonti di rischio, che possono essere molteplici (ambientali, meccanici, chimici, biologici, elettrici, acustici) e non sempre di agevole individuazione.

Non bisogna dimenticare che mansioni e rischi variano durante l'anno ed anche nel corso di una giornata per lo stesso lavoratore e che in agricoltura spesso esiste una quasi totale coincidenza, soprattutto nella famiglia "diretto-coltivatrice", fra ambiente di lavoro ed ambiente di vita.

Tra l'altro, sempre con riferimento alla molteplicità delle fonti di rischio ed alle connesse difficoltà di formazione dei lavoratori, va evidenziato che molte aziende si sono dotate di vere e proprie officine di manutenzione, nelle quali l'operatore agricolo si improvvisa di volta in volta meccanico, fabbro, elettricista, idraulico.

Si pensi, inoltre, alla difficoltà di selezionare con precisione le varie tipologie di rischio biologico cui può essere esposto un agricoltore, non solo con il classico riferimento alle malattie infettive ma anche con riferimento all'esposizione ad allergeni o a fattori scatenanti di *shock* anafilattico.

Detta operazione di individuazione dei rischi lavorativi, che per le aziende con meno di dieci addetti, in base alla legislazione attualmente vigente, non è obbligatorio tradurre in un documento e può essere semplicemente autocertificata, va comunque sollecitata con la promozione e l'intervento di operatori pubblici di sostegno, in quanto è presupposto essenziale per ogni corretta politica di sicurezza.

Questa, inoltre, deve prendere in considerazione non solo le specifiche attività lavorative, ma anche gli ambienti nei quali le stesse vengono esercitate ed ai quali non sempre nel mondo agricolo si concede la dovuta attenzione.

Dovrebbero suonare come preciso monito in tal senso i numerosi infortuni, molto spesso dalle conseguenze mortali, riconducibili proprio agli ambienti di lavoro e, tanto per fare un esempio, quelli connessi alla fragilità delle coperture di capannoni e fabbricati o alla scarsa tenuta di piattaforme sopraelevate e soppalchi, nonché alla rischiosità delle superfici di transito.

A questi rischi vanno sommati: quelli derivanti dalle esigenze di autonomia proprie del mondo agricolo - molto spesso le aziende incorporano, come si è visto, officine e falegnamerie -; quelli connessi alla sovrapposizione ed alla coincidenza tra ambiente di lavoro ed ambiente di vita domestico; quelli che scaturiscono dalla "senilizzazione" e dalla "femminilizzazione" delle campagne, dal lavoro in solitudine, dalle asperità del terreno, dalla distanza che separa i luoghi di lavoro dai corpi aziendali, dalle difficoltà di raggiungere le aziende situate in collina ed in montagna.

Non solo per la "polverizzazione" delle singole realtà aziendali, ma anche per la particolarità delle situazioni che caratterizzano le attività agricole, per le variazioni del tipo di lavoro svolto nel corso della stessa giornata, per la contemporanea esposizione del lavoratore in ogni momento a rischi molteplici e diversi, sarebbe forse opportuno pensare, nell'elaborazione dei moduli formativi, alla costituzione di nuclei itineranti, attenti soprattutto alle necessità delle aziende con meno di dieci dipendenti, pronti ad analisi dei rischi e dimostrazioni pratiche di messa in sicurezza da effettuarsi *in loco*, durante lo svolgimento delle normali attività lavorative.

Non meno importante la necessità di un potenziamento del supporto informativo e tecnico alle aziende agricole fornito da INAIL, ISPESL, ASL ed Enti Locali, e della capillare diffusione ed illustrazione, anche da parte delle associazioni di categoria, di materiale informativo appositamente elaborato per il settore e tale da sopperire alle omissioni del datore di lavoro nell'assolvimento degli obblighi di formazione e di informazione che la legge pone a suo carico in occasione di assunzioni, trasferimenti, cambi di mansione, introduzione di nuovi strumenti e tecnologie, utilizzo di nuovi sostanze o preparati pericolosi.

Esistono, inoltre, problemi più specifici legati all'abilitazione degli addetti all'uso di alcune macchine e ad una formazione mirata al corretto uso delle stesse, che spesso vengono acquistate, ma soprattutto utilizzate, sulla scorta di conoscenze tecniche di base insufficienti e molto approssimative.

Alla soddisfazione della predetta esigenza vanno sollecitate sia le industrie produttrici, sia le catene di distribuzione e commercializzazione, che troppo sovente si limitano alla vendita, senza preoccuparsi di fornire alcun tipo di assistenza al consumatore nell'apprendimento delle nozioni minime di uso e di manutenzione della macchina acquistata.

Eppure, decespugliatori, motozappe, macchine tagliafieno, trattori, trebbiatrici, nastri trasportatori e macchine destinate alla movimentazione dei materiali costituiscono per gli addetti all'agricoltura un pericolo assai serio e costante che impone l'adeguata preparazione degli addetti e dei conduttori e livelli di attenzione molto elevati.

Va, pertanto, incoraggiata nel mondo industriale la consapevolezza che macchine ed utensili progettati e realizzati con criteri di sicurezza attiva - i quali le rendano intrinsecamente sicure e limitino i rischi dei lavoratori anche con riferimento alle patologie da rumore o da vibrazioni - costituiscono valido argomento di *marketing* ed elemento di promozione del marchio; essi non garantiscono solo la sicurezza di coloro che a prodotti con quel marchio affidano la propria integrità fisica, ma migliorano complessivamente la redditività delle aziende.

È degna di nota, sotto il profilo dell'impegno per la sicurezza delle macchine, l'attività svolta dall'Unacoma - Unione Nazionale dei Costruttori di Macchine Agricole -, dall'Enama - Ente Nazionale per la Meccanizzazione Agricola -, dall'Unima - Unione Nazionale delle Imprese meccanizzazione agricola - e dal Conama - Consorzio Nazionale di Meccanizzazione Agricola -, che offrono, spesso in collaborazione con l'ISPESL, l'ulteriore garanzia di una certificazione di rispondenza della macchina "alle normative di legge in materia di sicurezza", certificazione allo stato non obbligatoria, ma che risulta di particolare utilità non solo per gli utenti finali, ma anche per i produttori ed i rivenditori.

Appare indispensabile, inoltre, incidere su quel formidabile fattore di rischio costituito dall'obsolescenza delle macchine, sia di quelle più spiccatamente professionali, sia degli autoveicoli utilizzati per gli spostamenti, alla riduzione del quale forse potrebbe contribuire, almeno nel primo caso, la previsione di incentivi alle aziende mirati proprio alla sostituzione ed al

ritiro di macchine professionali potenzialmente pericolose o comunque prive della tecnologia più avanzata in materia di sicurezza.

Quanto sia drammaticamente di attualità questo problema, lo si coglie soprattutto con riferimento ai tentativi più volte effettuati, anche dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali (cfr. la circolare n. 11/2005) per sollecitare l'adeguamento dei trattori già in servizio con dispositivi di protezione dell'operatore in caso di ribaltamento, vale a dire telai cosiddetti ROPS abbinati a sedili muniti di cinture di sicurezza, intese come sistema per trattenere il lavoratore all'interno del volume di sicurezza garantito dal telaio.

E sempre in tema di rischiosità delle macchine è opportuno rilevare come l'estrema diversificazione delle colture e delle necessità lavorative crei una domanda di ausili meccanici molto particolari, alla quale rispondono spesso aziende artigiane o aziende industriali di ridotte dimensioni, non sempre a conoscenza dei dispositivi antinfortunistici tecnologicamente più avanzati.

A tanto aggiungasi che sempre più spesso macchine ed attrezzature agricole vengono modificate dagli stessi lavoratori ed adattate ad esigenze non previste dai costruttori: molto frequente è, ad esempio, l'utilizzo improprio di alcune macchine agricole per il trasporto di persone e di materiali, anche quando risulta espressamente escluso dal costruttore, e la rimozione delle strutture di protezione tese a limitare i danni in caso di ribaltamento/impennamento.

Né sotto il profilo della sicurezza in agricoltura giova, infine, al corretto utilizzo di strumenti e macchine, una composizione della forza lavoro nella quale prevalgono gli addetti in età avanzata, per comprensibili ragioni non sempre inclini ad accettare le innovazioni tecnologiche e comunque naturalmente in difficoltà nel padroneggiare meccanismi complessi.

E sempre con riferimento al rischio derivante dall'età degli addetti, accanto a quello derivante dai lavoratori in età avanzata, non va trascurato quello connesso alla forte presenza dei minori, stimata per il settore agricolo nel 10% dell'intera forza lavoro minorile.

Ma qualcosa si sta muovendo nell'agricoltura anche sotto tale aspetto. Si stima in oltre 50.000 il numero dei giovani che nei prossimi anni, avvieranno una nuova attività agricola puntando soprattutto su innovazione tecnologica e biotecnologie.

E la cosa conforta non poco ove si consideri che l'ISTAT stima che più del 90% delle aziende agricole non ha oggi un successore.

Attualmente, solo nel 4,1% delle oltre 2 milioni di aziende agricole presenti nel paese la conduzione è affidata a giovani al di sotto dei 35 anni: di questi, un quarto è donna, il 70% è diplomato ed il 35% è laureato. Esiste, in ogni caso, nel mondo agricolo, un drappello molto qualificato di giovani, che si occupa non solo di derrate alimentari, ma anche di nuove attività nel campo dei beni paesaggistici ed ambientali e della tutela dell'habitat.

IL DECRETO LEGISLATIVO N. 626/1994 IN AGRICOLTURA

Quando si riflette, pur con le precisazioni innanzi esposte, sull'evidente *trend* in discesa del fenomeno infortunistico in agricoltura, ci si chiede quanto abbia inciso la normativa di cui al decreto legislativo n. 626/1994, e successive modifiche.

Ma la risposta, anche se il bilancio complessivo dei risultati della legge è sicuramente positivo, non è agevole.

Sicuramente l'introduzione della nuova normativa d'ispirazione comunitaria, e soprattutto il gran dibattito che ne ha accompagnato la progressiva entrata in vigore, hanno contribuito non poco a focalizzare l'attenzione di lavoratori ed addetti sulle esigenze di prevenzione ed a far lievitare una cultura più attenta ai rischi lavorativi. Si ha però, per altro verso, l'impressione che la normativa di cui al decreto legislativo n. 626/1994 si ispiri ad un modello prossimo alla realtà dell'industria e dei servizi, e resti assai distante dalle peculiarità del settore agricolo, in cui operano circa 350.000 imprenditori, con oltre un milione e duecentomila addetti assunti, per il 90% con contratti di lavoro a tempo determinato in coincidenza di particolari necessità stagionali.

Se a questi si aggiungono le circa 450.000 aziende "diretto-coltivatrici", che impiegano un numero di addetti di poco inferiore al milione, appare chiaro come il quadro produttivo risulti estremamente frammentato, con grande difficoltà nell'assolvimento degli obblighi imposti dalla normativa di sicurezza, non di rado ancora vissuta come una fastidiosa e costosa sovrastruttura burocratica priva di concreta utilità e significato.

Ulteriore conseguenza negativa di tale percezione, emersa peraltro anche in un'indagine territoriale svolta di recente dalla Regione Emilia-Romagna su oltre un migliaio di imprese di tutti i settori, è una generale tendenza, fortemente accentuata in agricoltura rispetto agli altri settori produttivi, ad assolvere, nell'ambito della normativa sulla prevenzione, i doveri meramente formali ed a tralasciare poi, nello svolgimento delle singole attività, i precetti sostanziali di prudenza e di sicurezza.

Per semplificare, si ha l'impressione che l'agricoltore sia più preoccupato dell'apposizione dei cartelli di pericolo che della necessità di manutenzione delle macchine agricole.

In realtà, appare ancora lontana un'adesione convinta ai principi fondamentali ed ispiratori della normativa ed altrettanto lontana la traduzione dello spirito reale del decreto legislativo nel modello organizzativo che propone, nelle attività che si sarebbero dovute porre in essere, nel sistema partecipativo che vi è sotteso (cfr. i dati resi disponibili dal Coordinamento Tecnico del "Progetto interregionale di monitoraggio e controllo sull'applicazione del 626/94 sui luoghi di lavoro", posto in essere dalle regioni Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Sicilia, Sardegna, Molise).

Ne consegue la necessità di un'esigenza, fortemente avvertita tra gli operatori, di una sostanziale razionalizzazione e semplificazione della le-

gislazione in materia di sicurezza volta proprio a renderla meglio applicabile al settore, ed un'altrettanta forte esigenza di snellimento del carico burocratico soprattutto per quanto attiene le denunce degli operai stagionali.

Su quest'ultimo aspetto, lo stesso Ministero delle Politiche Agricole ha più volte dimostrato di guardare con interesse ad un provvedimento normativo, ricalcato sul modello tedesco, che prevede l'esenzione da parte degli imprenditori agricoli degli oneri previdenziali per i lavoratori stagionali extracomunitari nei primi sessanta giorni di prestazione lavorativa, provvedimento questo che dovrebbe favorire la riduzione del numero di lavoratori extracomunitari che vivono in totale assenza di regolarità lavorativa.

L'evidenziata "polverizzazione" delle aziende, prevalentemente a carattere familiare, con le annesse difficoltà di controllo, non favorisce inoltre quello stimolo virtuoso alla sicurezza, che può nascere dalla sensibilità della grande impresa alla responsabilità sociale che le compete in un modello di sviluppo della produzione, in cui la dimensione umana resti centrale ed in cui anche moduli organizzativi e gestionali siano sempre rispettosi dell'integrità fisica e psichica dei lavoratori.

L'agricoltura rappresenta, comunque, un settore con caratteristiche sociali e culturali molto particolari e non sempre uniformi sul territorio, nel quale, anche per i problemi legati alla prevalenza di manodopera a tempo determinato, alla bassa scolarità ed alle diverse nazionalità degli operatori, risulta oggettivamente difficile la crescita della cultura della prevenzione.

Il settore è ancora caratterizzato, spesso con nette demarcazioni territoriali, da profondi squilibri tra aziende tecnologicamente avanzate ed aziende tradizionali, nelle quali, al contrario, prevale l'utilizzo di strumenti e mezzi meccanici obsoleti, di fabbricati vetusti ed in cattivo stato di manutenzione, di impianti elettrici non a norma, della mancanza di spogliatoi, docce e servizi igienici, di dispositivi antincendio non funzionanti o mai collaudati, di prodotti fitosanitari non correttamente conservati.

Le considerazioni che precedono rendono possibile immaginare alcune modifiche legislative alla disciplina prevenzionale vigente, che, senza snaturarne l'impianto e tenendo conto di quanto emerso dalle esperienze applicative, la rendano meno farraginoso e più compatibile con l'innegabile specificità del mondo agricolo.

Tra l'altro, allo stato, per come risulta articolato il settore, sono soltanto circa 350.000 le aziende sottoposte concretamente alle disposizioni del decreto legislativo n. 626/1994, essendo praticamente escluse tutte le aziende familiari e quelle in contoterzismo, nelle quali si verifica il 70% degli infortuni.

Risulta così che circa l'80% degli addetti del settore è praticamente privo di ogni forma di tutela e, quindi, anche sotto tale profilo, qualche correttivo legislativo non solo appare opportuno, ma sicuramente necessario.

Sempre con riferimento alle iniziative finalizzate alla crescita della cultura della sicurezza ed all'applicazione della normativa del decreto legislativo n. 626/1994 nelle aziende di piccole dimensioni si ritiene opportuno allegare un'ipotesi di progetto complessivo di formazione, con taglio particolarmente aderente alla specificità del mondo agricolo, che si snoda

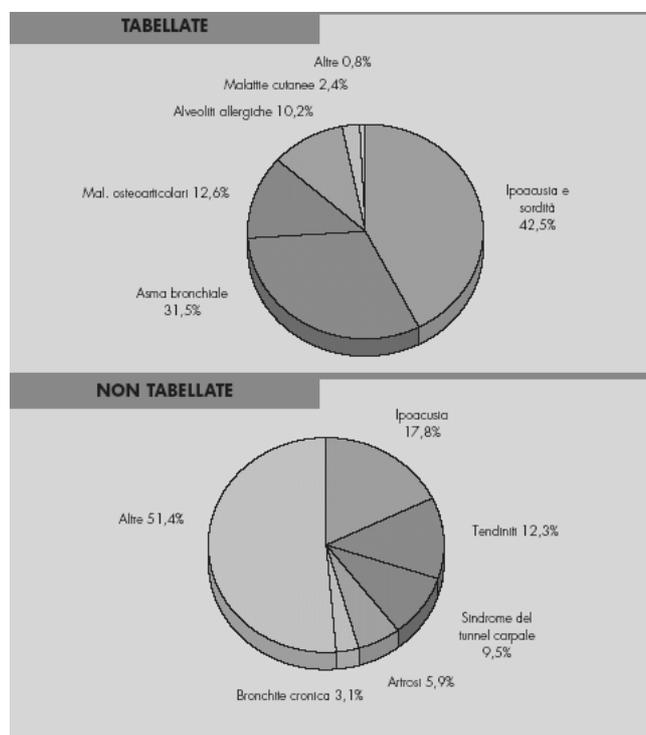
attraverso una fase formativa specifica del datore di lavoro, la predisposizione attenta del documento di valutazione dei rischi, un corso antincendio ed un corso di primo soccorso.

CENNI SULLE MALATTIE PROFESSIONALI IN AGRICOLTURA

Solo un accenno, atteso che il fenomeno è complessivamente oggetto di studio specifico da parte di un altro gruppo di lavoro della Commissione, alle malattie professionali proprie del settore agricolo, per evidenziare che le tecnopatie manifestatesi in agricoltura nel triennio 2002 - 2004, denunciate all'INAIL, e quelle manifestatesi nello stesso periodo ed indennizzate a tutto il 30.4.2005, recano i seguenti dati (tra parentesi quelli riferiti alle malattie non tabellate):

2002 tecnopatie denunciate 1029 (756) - riconosciute 303
2003 tecnopatie denunciate 1068 (828) - riconosciute 275
2004 tecnopatie denunciate 1030 (808) - riconosciute 181

Si registra, in primo luogo, una preponderanza di ipoacusie (sia tabellate che non tabellate); in secondo luogo, una presenza significativa anche di ipoacusie, di asma bronchiale ed alveoliti allergiche tra le malattie tabellate, e di tendiniti, sindrome del tunnel carpale ed artrosi tra quelle non tabellate.



TAV. 2: MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE IN AGRICOLTURA PER TIPO DI MALATTIA - ANNO EVENTO 2004

La tavola precedente, e quella che segue, mostrano rispettivamente il quadro delle tecnopatie denunciate all'INAIL e quello delle tecnopatie definite.

Tavola 38 - **IL QUADRO DELLE DEFINIZIONI - MALATTIE PROFESSIONALI manifestatesi nel periodo 2000-2004 e definite a tutto il 30.04.2005 per anno, tipo di definizione e gestione**

AGRICOLTURA

ANNI	Temporanea	INDENNIZZATE			Morte	Totale Inden.te	Positive senza Ind.zzo	Totale ricono-sclute	Non ricono-sclute	Totale definite	In corso di def.ne	Totale denunce
		In capitale	In rendita	Totale								
2000	23	95	79	174	-	197	101	298	642	940	4	944
2001	20	92	33	125	-	145	126	271	685	956	8	964
2002	23	129	25	154	1	178	125	303	692	995	34	1.029
2003	33	90	31	121	1	155	120	275	709	984	84	1.068
2004	24	67	15	82	-	106	75	181	558	739	291	1.030

Pur tenendo conto dell'alto numero di denunce non ancora definite (34 per il 2002, 84 per il 2003 e 291 per il 2004), colpiscono nei dati sopra riportati il divario abissale tra tecnopatie denunciate e tecnopatie riconosciute, il *trend* comunque decrescente negli anni sia delle denunce che dei riconoscimenti, la lunghezza dei tempi di definizione delle denunce.

Se ai predetti dati si aggiunge l'ulteriore considerazione che un'elevata percentuale di riconoscimenti di tecnopatie avviene per decisione della magistratura, al termine di lunghi ed estenuanti giudizi, appare evidente che la situazione merita forse qualche ulteriore attenzione anche da parte dell'INAIL.

Osservando la distribuzione geografica del fenomeno, si nota che il numero delle tecnopatie denunciate nell'anno 2004 risulta più rilevante in Emilia-Romagna (191 casi), Marche (127 casi), Abruzzo (114 casi), Toscana (111 casi), mentre è stranamente ridotto in Lombardia (25 casi), in Calabria (21 casi) ed in Campania (13 casi).

I dati, soprattutto ove siano presi in considerazione taluni inspiegabili squilibri rilevabili all'interno di aree geografiche omogenee, appaiono comunque in netta contraddizione rispetto alla quantità ed alla qualità dei rischi cui risultano sicuramente esposti gli addetti al settore.

Si ha, in generale, l'impressione che molti agricoltori stentino a riconoscere e ad ipotizzare la genesi professionale di alcune patologie, soprattutto quelle legate alla postura, all'inalazione di polveri, alle vibrazioni, alle attività svolte in condizioni climatiche sfavorevoli o con movimentazione manuale dei carichi, e che, di conseguenza, i dati esposti non consentano di cogliere la vera consistenza del fenomeno.

C'è da dire che l'agricoltura sembra scontare, sotto tale aspetto, una sottovalutazione culturale della natura particolarmente usurante di alcune lavorazioni ed, in particolare di quelle svolte in microstrutture aziendali a carattere prevalentemente familiare.

Resta ancora da esplorare il campo delle patologie connesse al rischio biologico (infezioni, anche gravi come la leptospirosi, il tetano e la rabbia, allergie intossicazioni, shock anafilattico ecc.), le quali, peraltro, secondo la cultura medico-legale dominante, sono da ricondurre nella categoria degli infortuni, in quanto connotate dalla riconducibilità a “causa violenta”.

Il “rischio biologico”, derivante dal contatto con virus e batteri per interazione con il terreno, animali selvatici e randagi, parassiti, insetti e serpenti, o derivante da fosse biologiche, depositi di liquami e letame, attività di concimazione che prevedono il loro uso, postula un attento monitoraggio dei soggetti più esposti ed un'intensificazione delle attività di prevenzione con la vaccinazione ed il controllo veterinario degli animali da cortile, con la bonifica delle acque e del terreno limitrofi all'abitazione, con le vaccinazioni antitetaniche ed antirabbiche, con l'immediata disinfezione delle ferite.

Altrettanto *in fieri* resta l'accertamento delle patologie legate al rischio chimico, del quale si parla più specificamente in altro paragrafo.

Qui si ritiene opportuno solo evidenziare:

– che esso si sostanzia nel contatto (attraverso le mani, la bocca, l'apparato respiratorio) con sostanze naturali (solanina), sostanze prodotte per degradazione e fermentazione biologica della materia organica, come l'ammoniaca, l'idrogeno solforato, gli ossidi di azoto, l'ossido di carbonio, i fumi, e sostanze sintetiche, come concimi, fertilizzanti, disinfestanti chimici, antisettici, prodotti fitosanitari;

– che i danni sono correlati alle caratteristiche chimico-fisiche e tossicologiche (corrosività, infiammabilità, esplosività, tossicità acuta e cronica) dei componenti del prodotto e che sono costituiti da esiti cronici anche molto gravi e di tipo permanente (funzionalità ridotta di molti organi, neoplasie ecc.).

Si osserva, infine, che l'impiego crescente di macchine quali trattori e mietitrebbie espone gli agricoltori a vibrazioni e scuotimenti tali da esercitare azione microtraumatica protratta soprattutto a carico del gomito e della colonna, con sensibile aumento delle patologie artrosiche, al cui contenimento può giovare l'azione combinata di ergonomi, medici del lavoro ed aziende produttrici di macchine agricole, affinché la macchina venga adattata all'uomo e non l'uomo alla macchina.

Strettamente connesso alla prevenzione delle tecnopatie è il tema della sorveglianza sanitaria, anch'essa resa particolarmente complicata in agricoltura dalla precarietà dei rapporti e dalla dispersione, anche territoriale, di aziende ed addetti.

Appare necessario, anche sotto tale aspetto, avviare un confronto con i medici del lavoro, e comunque con gli interessati, per l'elaborazione di soluzioni normative - magari rielaborando e rilanciando l'ipotesi del libretto sanitario - che tengano conto della specificità del settore e rendano effettiva la tutela preventiva delle tecnopatie.

IL QUADRO LEGISLATIVO ATTUALE DEL LAVORO AGRICOLO

Secondo la definizione generale del codice civile è imprenditore agricolo chi esercita un'attività diretta alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, all'allevamento degli animali ed attività connesse, sia in forma individuale che in forma associata, quali cooperative e consorzi quando, per l'esercizio delle attività proprie dell'imprenditore agricolo, utilizzano il lavoro dei soci, o forniscono prevalentemente ai soci beni e servizi diretti alla cura ed allo sviluppo del ciclo biologico.

In agricoltura troviamo le stesse differenziazioni tra le categorie di dipendenti previste dall'art. 2095 del codice civile: "dirigenti", "quadri", "impiegati" ed "operai". Per quanto riguarda gli operai, questi si differenziano in "salarati fissi" e "braccianti avventizi", di cui all'art. 1 della Legge n. 533/1949, dove la distinzione non dà importanza alla continuità del rapporto di lavoro, quanto piuttosto all'esistenza di un vincolo contrattuale che dia stabilità al rapporto stesso.

Rilevanza maggiore assume la distinzione tra operai a tempo determinato e indeterminato, soprattutto sotto il profilo previdenziale. A tal fine, l'art. 12 del D.Lgs. n. 375/1993 fa rientrare nella categoria di operaio a tempo indeterminato i lavoratori definiti salarati fissi e categorie simili, e in quella di operaio a tempo determinato tutti gli altri operai.

Il lavoro autonomo in agricoltura viene spesso prestato da soggetti che pur essendo lavoratori autonomi sono talvolta assimilati a quelli subordinati soprattutto ai fini previdenziali e assistenziali. Tale lavoro autonomo si può svolgere sia in forma singola (coltivatore diretto) sia in forma associata tra lavoratori agricoli e proprietari dei fondi o del bestiame (contratto di mezzadria, colonia parziaria, soccida).

Alle aziende agricole, comprese quelle di tipo commerciale ed industriale, si applicano, oltre alle disposizioni previste per la generalità dei datori di lavoro dal decreto legislativo n. 626/1994, misure di igiene specifiche. Sono escluse dall'applicazione di tali misure specifiche le aziende agrarie gestite direttamente dal proprietario, affittuario o enfiteuta che coltiva direttamente il fondo con l'aiuto dei membri conviventi della famiglia.

Le misure di igiene prevedono:

- il divieto di collocazione delle abitazioni e dei dormitori in grotte o capanne, oppure in locale comunicante con le stalle;
- il divieto di lavori in sotterraneo, con l'eccezione delle operazioni che devono essere compiute nelle cantine (in questo caso, devono essere previste misure per il ricambio dell'aria).

Il regime di sicurezza sociale per i lavoratori dell'agricoltura presenta particolarità soprattutto per quanto riguarda gli operai, mentre per gli impiegati valgono le regole in vigore per la generalità dei dipendenti.

Agli effetti delle norme di previdenza ed assistenza sociale, si considerano lavoratori agricoli dipendenti gli operai assunti, a tempo determinato e indeterminato, da:

- datori di lavoro agricolo;
- amministrazioni pubbliche per lavori di forestazione, nonché imprese singole e associate appaltatrici o concessionarie dei lavori medesimi;

- consorzi di irrigazione e di miglioramento fondiario, nonché consorzi di bonifica, di sistemazione montana e di rimboschimento, per le attività di manutenzione degli impianti irrigui, di scolo e di somministrazione delle acque ad uso irriguo o per lavori di forestazione;
- imprese che, singole o associate, si dedicano alla cura e protezione della fauna selvatica e all'esercizio controllato della caccia;
- imprese non agricole, singole o associate, se addette ad attività di raccolta di prodotti agricoli, nonché attività di cernita, di pulitura e di imballaggio dei prodotti ortofrutticoli, purchè connesse a quella di raccolta;
- imprese che effettuano lavori e servizi di sistemazione e di manutenzione agraria e forestale, di imboschimento, di creazione, sistemazione e manutenzione di aree a verde, se addetti a tale attività.

Con riferimento alla figura dell'imprenditore agricolo, l'INPS ha precisato i criteri di individuazione ai fini previdenziali delle attività connesse a quella esercitata in via principale. Il rapporto di connessione sussiste quando concorrono precisi requisiti oggettivi e soggettivi:

- titolare delle attività connesse deve essere il medesimo imprenditore agricolo che effettua l'attività principale;
- le attività connesse devono avere ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo, del bosco o dall'allevamento di animali, oppure richiedere, con riferimento alla fornitura di beni e servizi, l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata.

L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dei lavoratori agricoli è amministrata dall'INAIL, con gestione separata e norme particolari.

Gli imprenditori agricoli che eseguono lavori meccanico-agricoli sia per conto proprio che per conto terzi (attività mista) sono da comprendersi nell'assicurazione agricola, mentre quelli che svolgono servizi per conto terzi ricadono sotto l'assicurazione industriale.

Sono esclusi da quest'assicurazione, e rientrano invece in quella prevista per le lavorazioni industriali: i lavoratori addetti a prestare servizi presso macchine mosse da agente inanimato o presso motori di esse; gli addetti al taglio dei boschi e relativo trasporto, quando si svolgono con più di 5 persone, o con qualunque numero di addetti in caso di sfruttamento industriale o commerciale delle piante; gli addetti alle opere di bonifica idraulica e alla sistemazione dei bacini montani.

Lavoratori assicurati sono tutti quei lavoratori fissi o avventizi, dai 12 ai 70 anni, e i sovrastanti al lavoro che non siano dirigenti o impiegati, perché per questi vige la forma particolare di cui si è già detto (ENPAIA). Sono inoltre assicurati i proprietari, mezzadri, affittuari, enfiteuti, coloni parziari, ecc., nonché i loro coniugi (moglie, o marito se la moglie è proprietaria del fondo) e i figli quando prestano abitualmente opera manuale presso le loro aziende.

ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Si è già accennato a come la particolare e variegata composizione della platea delle imprese agricole e degli addetti al settore incida fortemente sui problemi della sicurezza.

Si ha però l'impressione che a tale specificità, ed in particolare alla frammentazione del mondo produttivo agricolo in una miriade di microimprese, contribuisca non poco, in aggiunta alle caratteristiche proprie del settore agricolo, una legislazione confusa e spesso contraddittoria, che favorisce il sorgere di aziende di piccola dimensione e rende sfuggente e poco trasparente una realtà già di per sé molto particolare e non facilmente intelligibile.

Senza contare che la nebulosità legislativa, e le conseguenze che ne derivano, sia nella gestione delle assunzioni sia nell'organizzazione produttiva, favoriscono ed alimentano situazioni di irregolarità e di sfruttamento della manodopera extracomunitaria, anche clandestina.

Appare indispensabile ed urgente una razionalizzazione legislativa del settore, che tenga conto da un lato dell'esistenza di una fascia residuale di agricoltura ancora legata all'archetipo familiare, e dall'altro faccia da chiara cornice normativa ad un'agricoltura tecnologicamente avanzata e sempre più proiettata verso il futuro. Senza mai dimenticare, però, che il lavoro agricolo è ontologicamente, culturalmente e storicamente diverso da quello che si svolge nell'industria e nel terziario, e che di tale diversità va tenuto conto anche nell'elaborazione di una più specifica e meno burocratica normativa sulla sicurezza.

Sotto tale ultimo profilo, si percepisce nel mondo rurale un certo fastidio per alcuni adempimenti della predetta normativa, ritenuti, a volte per distorta percezione degli stessi, di carattere meramente formale e causa ingiustificata di costi aggiuntivi.

Si impone, pertanto, un'adeguata risposta, non solo con iniziative del governo e del Parlamento, ma anche ipotizzando un'intelligente e concorrente attività legislativa delle Regioni, alle pressanti istanze del mondo produttivo agricolo di adattamento alle realtà locali di alcune prescrizioni generali ritenute, soprattutto dalle organizzazioni di categoria decentrate sul territorio, "oggettivamente impraticabili" (sintomatica, sul punto, una recente dichiarazione del Direttore Regionale patronato INAC Emilia-Romagna, a margine della "Operazione Campi Sicuri", promossa dalla CIA nella Regione per l'incentivazione della sicurezza).

Detta risposta, che esige il pronto recupero del progetto di Testo Unico sulla sicurezza, deve essere rivolta a finalità:

a) di semplificazione, con l'eliminazione di disposizioni ripetitive e talvolta contraddittorie, sovente immaginate non per l'agricoltura, ma con riferimento a realtà produttive completamente diverse. E ciò anche perché la normativa di origine comunitaria non ha sostituito l'alluvionale legislazione vigente, ma ad essa si è sovrapposta sommando talvolta nuove problematiche a quelle già esistenti;

b) di coordinamento, anche con riferimento alla sicurezza ed alla salute dei lavoratori, delle normative che presiedono alla fabbricazione ed alla commercializzazione delle macchine e degli utensili;

c) di aggiornamento delle normative sulla sicurezza dei prodotti fitosanitari.

Si impone, peraltro, sempre sotto il profilo legislativo, una riforma complessiva ed organica del mercato del lavoro, rivolta a razionalizzare un sistema che mostra evidenti limiti di chiarezza e di trasparenza. In tal senso, appare di buon auspicio, soprattutto con riferimento alla stabilizzazione dell'occupazione, le linee d'intervento già concordate tra associazioni sindacali ed associazioni imprenditoriali nell'Avviso Comune sul Sommerso, sottoscritto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali alla presenza di un rappresentante del Governo il 4 maggio 2004.

Sulle macchine ed alle strumentazioni complesse, che l'uso necessitato in ambienti e condizioni difficili, rende sempre ulteriormente rischiose, appare indispensabile sostenere da un lato l'innovazione tecnologica delle imprese produttrici e dall'altra sollecitare gli utenti ad una gestione dinamica delle condizioni di sicurezza nel lavoro, incentivando il costante e periodico rinnovo delle attrezzature con prodotti che rispondano il più possibile al criterio della "massima sicurezza tecnologicamente possibile" - criterio divenuto assolutamente dominante nel nostro ordinamento -.

In questo senso forse si potrebbe immaginare di rendere obbligatorio per le nuove macchine agricole quel marchio di "conformità" alle normative di sicurezza, che attualmente è affidato a lodevoli iniziative di alcune associazioni di costruttori.

E se la sicurezza costituisce un sistema sinergico che unisce tecnologia, organizzazione e formazione umana, è evidente che in agricoltura, più che in altri settori produttivi, dove prevalgono l'aspetto organizzativo e la tutela che normalmente l'organizzazione assicura al singolo, diventano essenziali all'equilibrio complessivo iniezioni sempre più consistenti di tecnica e di formazione umana.

Della necessità dell'utilizzo virtuoso della tecnica, soprattutto nell'ambito delle macchine, si è già detto. Della necessità di adeguata e specifica formazione umana si è ampiamente trattato in un paragrafo specifico. Qui occorrerà ricordare solo, a margine delle precedenti riflessioni ed a conferma della richiesta di decisivi e mirati interventi sulle attività di formazione, di informazione e di assistenza che, dall'attenta analisi della casistica infortunistica in agricoltura degli ultimi tre anni, con conseguenze gravi o mortali, si evidenzia quasi sempre nella dinamica dell'evento una rilevante concorrente incidenza di procedure verosimilmente incongrue, nonché di comportamenti imprudenti o inesperti da parte dei lavoratori.

Manca, in gran parte degli addetti agricoli, e va pertanto fatto ogni sforzo possibile per irrobustirla, anche con qualificate attività di assistenza tecnica e professionale, quella coscienza del rischio che costituisce sovente la più efficace delle misure di sicurezza.

A tal fine occorrerà programmare e predisporre, come si è detto, interventi specifici e mirati di formazione di informazione e di assistenza, ma bisognerà sfruttare anche occasioni meno formali, come manifestazioni, mostre e fiere, per incontrare gli agricoltori e diffondere tra gli stessi un coerente e convinto messaggio di sensibilità ai rischi ed ai pericoli del lavoro nei campi.

Un ruolo importante, nella crescita complessiva della cultura della sicurezza va ovviamente al sistema degli incentivi, tra i quali va ricompreso, mutuando esperienze già avviate per l'industria, la rimodulazione dello stesso sistema assicurativo, con appositi e sensibili sconti di premio alle aziende "virtuose", che investono nella sicurezza anche con l'attuazione di interventi di miglioramento rispetto alle condizioni minime.

Sempre con riferimento al sistema assicurativo si ritiene opportuno osservare che in agricoltura, per la grande preponderanza di lavoratori autonomi, risulta molto sfumata ai fini del rispetto delle misure di prevenzione la funzione di stimolo esercitata sui datori di lavoro dall'azione di regresso, che l'INAIL può esercitare nei confronti degli stessi per il recupero del costo delle prestazioni erogate ai lavori dipendenti a seguito di infortuni, con esiti di una certa gravità, causati da violazioni o inadempienze alla normativa sulla sicurezza.

Particolare attenzione deve essere, inoltre, dedicata a quel particolarissimo fattore di rischio derivante dall'alto tasso di "irregolarità", ed in particolare di "sommerso", presente nel mondo agricolo, che si traduce per quanto si è detto, oltre che in condizioni di lavoro di assoluta insicurezza, anche nell'utilizzo improprio di manodopera già pensionata, e nello sfruttamento di manodopera extracomunitaria e minorile.

Una più decisa azione di contrasto del fenomeno, con potenziamento delle strutture repressive, attualmente insufficienti soprattutto nelle aree più a rischio, e delle normative sanzionatorie, ma anche con modifiche normative che incentivino l'emersione del "sommerso", è destinata sicuramente a ridurre notevolmente il numero degli infortuni, quasi sempre non denunciati e non tutelati, tranne che per i casi più gravi, per i quali diventa estremamente difficoltoso occultare l'evento.

Diventa scontato, a questo punto, ribadire anche per l'agricoltura, ma più in generale per l'intero mondo del lavoro, la centralità di un'efficace opera di prevenzione, che postula ovviamente la crescita progressiva di una cultura condivisa dalle istituzioni e dal mondo produttivo, ma esige ovviamente anche regole, strutture e organizzazione adeguata.

Da questo punto di vista, appare evidente anche all'osservatore più distaccato sia che è necessaria un'organica revisione normativa, anche per rendere effettiva ed adeguata al settore la sorveglianza sanitaria, sia che la dispersione delle attività tra enti ed istituzioni diverse non giova né all'esauritiva e completa conoscenza del fenomeno infortunistico, né all'efficacia ed alla funzionalità delle attività poste in essere per prevenirlo e contenerlo.

Organi dello Stato, Enti Locali, Servizio Sanitario Nazionale, Università, Inail, Ispesl, Enpaia, Forze di Polizia, Vigili del Fuoco, Enti Locali,

associazioni dei lavoratori ed associazioni datoriali, Consorzio Nazionale Meccanizzazione Agricola, Isma, Unacoma, Enama, Ipsema, CNR, Imamoter, Associazioni e Fondazioni di vario genere (ma il panorama è talmente vario e complesso che non v'è certezza nemmeno su quali e quanti siano i soggetti, istituzionali e non, chiamati a svolgere funzioni pubbliche o parapubbliche nel settore) assolvono lodevolmente secondo possibilità, e spesso anche con fantasia ed apprezzabili tentativi di sinergia, i compiti assegnati o ricavati da una legislazione confusa e contraddittoria.

A testimonianza del disagio che probabilmente avvertono gli stessi protagonisti di tale inesplorato groviglio normativo ed istituzionale, si sprecano i protocolli d'intesa, le profferte di collaborazione, le analisi, gli studi, gli appelli, le iniziative nel tentativo di rivendicare il diritto e la necessità della propria presenza in un settore dominato dall'affollamento e dalla concorrenza.

Appare evidente però la necessità di immaginare, al fine di evitare sprechi di risorse umane e finanziarie, con l'aggravante di fastidiose e deleterie sovrapposizioni e duplicazioni di attività, un nuovo assetto istituzionale ed organizzativo del sistema di informazione e di prevenzione, costruito sulla professionalità e sulla specializzazione degli addetti, nel quale può esservi anche posto anche per una pluralità di soggetti, ma a condizione che quest'ultima venga contenuta in limiti accettabili e che compiti e funzioni siano chiaramente indicati, delimitati e coordinati.

E se alle esigenze di standardizzazione e di innovazione nella raccolta delle informazioni è possibile dare risposta con una rete di rilevazione più articolata e complessa, partendo dalle Banche Dati dell'INAIL e dall'Intesa sui flussi informativi siglata nel 2002 fra l'INAIL, l'ISPESL e le regioni, di più difficile soluzione si presenta all'ampio e necessario, ma ineludibile, confronto sociale, politico ed istituzionale, la razionalizzazione del sistema complessivo della prevenzione e della sicurezza del lavoro, con un coordinamento che assicuri da parte dei soggetti preposti alla sicurezza del lavoro quel minimo di uniformità nelle prescrizioni, richiesto con forza dalle aziende che operano in aree diverse del Paese.

Resta il dato, imprescindibile per chiunque voglia cimentarsi con concretezza in un'ipotesi di riforma del predetto sistema, che la materia rientra nel più ampio concetto di tutela della salute dei lavoratori e che quest'ultima, al pari di quella di tutti i cittadini, è per la normativa vigente, in virtù dei principi e degli obiettivi chiaramente espressi dalla legge n. 833/1978, compito fondamentale del Servizio Sanitario Nazionale, da assolvere non solo nei momenti della cura e della riabilitazione, ma anche e soprattutto (art. 2) mediante "la prevenzione delle malattie e degli infortuni in ogni ambito di vita e di lavoro".

Ciò vale ancora di più per l'agricoltura, settore produttivo nel quale, sotto il profilo dei rischi, l'osmosi tra lavoro ed habitat è particolarmente evidente e dove tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori significa veramente tutelare, con la salvaguardia dell'ambiente e la vigilanza sulle origini della filiera alimentare, la salute di tutti i cittadini.

APPENDICE

- Tavole Statistiche
- Esempificazione – a cura del gruppo di lavoro – di progetto formativo per imprese agricole con basso numero di addetti
- Alcuni dei documenti richiamati nel testo

In appendice alla relazione, in uno alle tabelle di dati alle quali si è fatto riferimento, vengono riportate una serie di tavole ritenute utili alla migliore comprensione del testo, che si è avvalso innanzi tutto di quanto emerge dalla documentazione agli atti della Commissione.

I dati esposti sono per la massima parte di fonte ISTAT e di fonte INAIL, quali si rilevano dalla sezione “Statistiche” del Rapporto Annuale INAIL 2004”.

Vengono altresì allegati un progetto formativo specifico per l'agricoltura ed alcuni specifici documenti espressamente richiamati dalla relazione.

TAVOLE STATISTICHE

1. Dati ISTAT su popolazione ed occupazione ITALIA anno 2004;
2. Dati ISTAT su popolazione ed occupazione NORD-OVEST anno 2004;
3. Dati ISTAT su popolazione ed occupazione NORD-EST anno 2004;
4. Dati ISTAT su popolazione ed occupazione CENTRO anno 2004;
5. Dati ISTAT su popolazione ed occupazione SUD anno 2004;
6. Dati ISTAT su popolazione ed occupazione ISOLE anno 2004;
7. Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2002 – 2004 e denunciati all'INAIL distinti per anno, gestione e sesso;
8. Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2002 – 2004 e denunciati all'INAIL distinti per classe di età, gestione, anno e sesso;
9. Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2002–2004 e denunciati all'INAIL, distinti per provincia, regione, gestione ed anno;
10. Infortuni agricoltura anno 2004 distinti per regione e posizione professionale;
11. Infortuni agricoltura 2000 - 2004 distinti per anno e posizione nella professione;
12. Infortuni agricoltura anno 2004 indennizzati al 31.10.2005 distinti per regione e posizione professionale;
13. Infortuni agricoltura anno 2004 indennizzati al 31.10.2005 distinti per provincia e tipo di conseguenza;
14. Infortuni agricoltura anno 2004 indennizzati al 31.10.2005 distinti per forma di avvenimento e tipo di conseguenza;
15. Infortuni agricoltura anno 2004 indennizzati al 31.10.2005 distinti per gruppo di agente materiale e tipo di conseguenza;
16. Infortuni agricoltura anno 2004 indennizzati al 31.10.2005 distinti per natura della lesione e tipo di conseguenza;
17. Infortuni agricoltura anno 2004 indennizzati al 31.10.2005 distinti per sede della lesione e tipo di conseguenza;
18. Infortuni agricoltura anno 2004 indennizzati al 31.10.2005 distinti per classi di età e tipo di conseguenza;
19. Infortuni agricoltura anno 2004 indennizzati al 31.10.2005 distinti per lavorazione e tipo di conseguenza;
20. Infortuni mortali sul lavoro denunciati nel periodo 2000 - 2004 distinti per gestione, provincia, regione ed anno;
21. Infortuni in itinere avvenuti in agricoltura nel periodo 2002 – 2004 e denunciati all'INAIL per provincia, regione, gestione ed anno;
22. Infortuni sul lavoro ad extracomunitari avvenuti in agricoltura nel periodo 2002 – 2004 e denunciati all'INAIL per provincia, regione, gestione ed anno;

23. Malattie Professionali manifestatesi nel periodo 2002-2004 e denunciate all'INAIL in agricoltura distinte per tipo di malattia ed anno;
24. Malattie Professionali manifestatesi nel periodo 2002-2004 e denunciate all'INAIL in agricoltura distinte per provincia, regione ed anno;
25. Infortuni sul lavoro in agricoltura verificatisi nell'anno 2003 ed indennizzati a tutto il 30.4.2005, distinti per provincia, regione e tipo di conseguenza;
26. Infortuni in itinere verificatisi in agricoltura nell'anno 2003 ed indennizzati al 30.4.2005, distinti per provincia, regione e tipo di conseguenza;
27. Infortuni ad extracomunitari verificatisi in agricoltura nell'anno 2003 ed indennizzati al 30.4.2005, distinti per provincia, regione e tipo di conseguenza;
28. Infortuni verificatisi in agricoltura nell'anno 2003 ed indennizzati al 30.4.2005, distinti per tipo di luogo e tipo di conseguenza;
29. *Idem* per infortuni verificatisi nell'industria e nei servizi;
30. Infortuni verificatisi in agricoltura nell'anno 2003 ed indennizzati al 30.4.2005, distinti per tipo di lavoro e tipo di conseguenza;
31. Infortuni verificatisi in agricoltura nell'anno 2003 ed indennizzati al 30.4.2005, distinti per attività fisica specifica/agente materiale;
32. Infortuni verificatisi in agricoltura nell'anno 2003 ed indennizzati al 30.4.2005, distinti per deviazione/agente materiale;
33. Infortuni verificatisi in agricoltura nell'anno 2003 ed indennizzati al 30.4.2005, distinti per contatto /agente materiale;
34. Malattie Professionali manifestatesi nel periodo 2000-2004 ed indennizzate al 30.4.2005 dall'INAIL in agricoltura, distinte per tipo di malattia ed anno;
35. Malattie Professionali manifestatesi nel periodo 2000-2004 ed indennizzate dall'INAIL in agricoltura a tutto il 30.4.2005 distinte per Provincia, Regione ed anno;
36. Infortuni sul lavoro in agricoltura avvenuti nel periodo 2002-2004 ed indennizzati a tutto il 30.4.2005 distinti per anno, gestione e tipo di conseguenza;

TABELLA 1

ITALIA - Dati su popolazione e occupazione (*)Tavola 1 - **Popolazione per sesso e classe di età - Media 2004**

SESSO	Classi di età				Totale
	< 15	15-24	25-54	55 e oltre	
Maschi	4.219.337	3.126.562	12.668.845	7.926.725	27.941.469
Femmine	3.995.433	3.010.533	12.655.817	9.949.981	29.611.764
Totale	8.214.770	6.137.095	25.324.662	17.876.706	57.553.233

Tavola 2 - **Forze di lavoro - Media 2004**

SESSO	Occupati	In cerca di occupazione		Totale	Totale
		Con precedenti esperienze lavorative	Senza precedenti esperienze lavorative		
Maschi	13.621.531	661.442	263.367	924.809	14.546.340
Femmine	8.782.902	664.346	371.238	1.035.584	9.818.486
Totale	22.404.433	1.325.788	634.605	1.960.393	24.364.826

Tavola 3 - **Non forze di lavoro - Media 2004**

SESSO	Cercano lavoro non attivamente	Non cercano ma disponibili a lavorare	Non disponibili a lavorare	Non forze di lavoro		Totale
				< 15 anni	> 64 anni	
Maschi	407.826	274.962	4.201.397	4.219.337	4.291.608	13.395.130
Femmine	791.019	712.325	8.001.888	3.995.431	6.292.614	19.793.277
Totale	1.198.845	987.287	12.203.285	8.214.768	10.584.222	33.188.407

Tavola 4 - **Principali indicatori del mercato del lavoro - Media 2004** (valori percentuali)

SESSO	Tassi di attività	Tassi di occupazione	Tassi di disoccupazione
Maschi	74,5	69,7	6,4
Femmine	50,6	45,3	10,5
Totale	62,5	57,4	8,0

Tavola 5 - **Occupati per settore di attività e sesso - Media 2004**

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Sesso		Totale		% femmine su Totale
	Maschi	Femmine	Numero	%	
Agricoltura	682.691	307.488	990.179	4,4	31,1
Industria	5.297.472	1.570.866	6.868.338	30,7	22,9
di cui:					
- costruzioni	1.725.554	107.131	1.832.685	8,2	5,8
Servizi	7.641.368	6.904.548	14.545.916	64,9	47,5
di cui:					
- commercio	2.031.096	1.402.499	3.433.595	15,3	40,8
Totale	13.621.531	8.782.902	22.404.433	100,0	39,2

(*) fonte: ISTAT - nuova rilevazione Forze di lavoro.

TABELLA 2

NORD OVEST - Dati su popolazione e occupazione (*)Tavola 1 - **Popolazione per sesso e classe di età - Media 2004**

SESSO	Classi di età				Totale
	< 15	15-24	25-54	55 e oltre	
Maschi	1.009.813	707.935	3.417.318	2.204.181	7.339.247
Femmine	952.887	676.353	3.335.736	2.814.982	7.779.958
Totale	1.962.700	1.384.288	6.753.054	5.019.163	15.119.205

Tavola 2 - **Forze di lavoro - Media 2004**

SESSO	Occupati	In cerca di occupazione		Totale	Totale
		Con precedenti esperienze lavorative	Senza precedenti esperienze lavorative		
Maschi	3.860.429	105.048	29.772	134.820	3.995.249
Femmine	2.748.872	137.474	41.127	178.601	2.927.473
Totale	6.609.301	242.522	70.899	313.421	6.922.722

Tavola 3 - **Non forze di lavoro - Media 2004**

SESSO	Cercano lavoro non attivamente	Non cercano ma disponibili a lavorare	Non disponibili a lavorare	Non forze di lavoro < 15 anni	Non forze di lavoro > 64 anni	Totale
Femmine	80.415	103.873	1.936.715	952.885	1.778.601	4.852.489
Totale	116.994	148.285	3.023.474	1.962.696	2.945.034	8.196.483

Tavola 4 - **Principali indicatori del mercato del lavoro - Media 2004** (valori percentuali)

SESSO	Tassi di attività	Tassi di occupazione	Tassi di disoccupazione
Maschi	77,0	74,4	3,4
Femmine	57,8	54,3	6,1
Totale	67,5	64,4	4,5

Tavola 5 - **Occupati per settore di attività e sesso - Media 2004**

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Sesso		Totale		% femmine su Totale
	Maschi	Femmine	Numero	%	
Agricoltura	113.452	40.698	154.150	2,3	26,4
Industria	1.773.490	613.454	2.386.944	36,1	25,7
di cui:					
- costruzioni	467.311	38.463	505.774	7,7	7,6
Servizi	1.973.487	2.094.720	4.068.207	61,6	51,5
di cui:					
- commercio	531.862	436.128	967.990	14,6	45,1
Totale	3.860.429	2.748.872	6.609.301	100,0	41,6

(*) fonte: ISTAT - nuova rilevazione Forze di lavoro.

TABELLA 3

NORD EST - Dati su popolazione e occupazione (*)Tavola 1 - **Popolazione per sesso e classe di età - Media 2004**

SESSO	Classi di età				Totale
	< 15	15-24	25-54	55 e oltre	
Maschi	737.011	499.118	2.474.348	1.559.341	5.269.818
Femmine	696.324	480.500	2.386.347	1.967.610	5.530.781
Totale	1.433.335	979.618	4.860.695	3.526.951	10.800.599

Tavola 2 - **Forze di lavoro - Media 2004**

SESSO	Occupati	In cerca di occupazione		Totale	Totale
		Con precedenti esperienze lavorative	Senza precedenti esperienze lavorative		
Maschi	2.824.563	61.889	11.343	73.232	2.897.795
Femmine	2.002.115	98.397	23.187	121.584	2.123.699
Totale	4.826.678	160.286	34.530	194.816	5.021.494

Tavola 3 - **Non forze di lavoro - Media 2004**

SESSO	Cercano lavoro non attivamente	Non cercano ma disponibili a lavorare	Non disponibili a lavorare	Non forze di lavoro < 15 anni	Non forze di lavoro > 64 anni	Totale
Femmine	45.238	78.053	1.334.313	696.324	1.253.153	3.407.081
Totale	63.503	107.219	2.096.526	1.433.337	2.078.520	5.779.105

Tavola 4 - **Principali indicatori del mercato del lavoro - Media 2004** (valori percentuali)

SESSO	Tassi di attività	Tassi di occupazione	Tassi di disoccupazione
Maschi	77,8	75,8	2,5
Femmine	59,1	55,7	5,7
Totale	68,5	65,9	3,9

Tavola 5 - **Occupati per settore di attività e sesso - Media 2004**

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Sesso		Totale Numero	%	% femmine su Totale
	Maschi	Femmine			
Agricoltura	159.411	59.941	219.352	4,5	27,3
Industria	1.270.449	458.588	1.729.037	35,8	26,5
di cui:					
- costruzioni	340.045	30.999	371.044	7,7	8,4
Servizi	1.394.703	1.483.586	2.878.289	59,7	51,5
di cui:					
- commercio	401.475	315.423	716.898	14,9	44,0
Totale	2.824.563	2.002.115	4.826.678	100,0	41,5

(*) fonte: ISTAT - nuova rilevazione Forze di lavoro.

TABELLA 4

CENTRO - Dati su popolazione e occupazione (*)Tavola 1 - **Popolazione per sesso e classe di età - Media 2004**

SESSO	Classi di età				Totale
	< 15	15-24	25-54	55 e oltre	
Maschi	745.845	550.563	2.402.003	1.622.431	5.320.842
Femmine	707.038	532.037	2.444.017	2.045.197	5.728.289
Totale	1.452.883	1.082.600	4.846.020	3.667.628	11.049.131

Tavola 2 - **Forze di lavoro - Media 2004**

SESSO	Occupati	In cerca di occupazione		Totale	Totale
		Con precedenti esperienze lavorative	Senza precedenti esperienze lavorative		
Maschi	2.658.363	105.876	30.948	136.824	2.795.187
Femmine	1.878.807	130.623	49.318	179.941	2.058.748
Totale	4.537.170	236.499	80.266	316.765	4.853.935

Tavola 3 - **Non forze di lavoro - Media 2004**

SESSO	Cercano lavoro non attivamente	Non cercano ma disponibili a lavorare	Non disponibili a lavorare	Non forze di lavoro < 15 anni	Non forze di lavoro > 64 anni	Totale
Femmine	112.582	115.612	1.434.117	707.040	1.300.188	3.669.539
Totale	163.523	164.915	2.215.846	1.452.885	2.198.027	6.195.196

Tavola 4 - **Principali indicatori del mercato del lavoro - Media 2004** (valori percentuali)

SESSO	Tassi di attività	Tassi di occupazione	Tassi di disoccupazione
Maschi	75,6	71,9	4,9
Femmine	55,1	50,2	8,8
Totale	65,2	60,9	6,5

Tavola 5 - **Occupati per settore di attività e sesso - Media 2004**

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Sesso		Totale Numero	%	% femmine su Totale
	Maschi	Femmine			
Agricoltura	87.402	45.880	133.282	2,9	34,4
Industria	929.253	294.311	1.223.564	27,0	24,1
di cui:					
- costruzioni	301.616	18.036	319.652	7,0	5,6
Servizi	1.641.708	1.538.616	3.180.324	70,1	48,4
di cui:					
- commercio	389.370	293.291	682.661	15,0	43,0
Totale	2.658.363	1.878.807	4.537.170	100,0	41,4

(*) fonte: ISTAT - nuova rilevazione Forze di lavoro.

TABELLA 5

SUD - Dati su popolazione e occupazione (*)Tavola 1 - **Popolazione per sesso e classe di età - Media 2004**

SESSO	Classi di età				Totale
	< 15	15-24	25-54	55 e oltre	
Maschi	1.188.033	938.232	2.969.640	1.704.506	6.800.411
Femmine	1.128.412	905.825	3.039.012	2.095.325	7.168.574
Totale	2.316.445	1.844.057	6.008.652	3.799.831	13.968.985

Tavola 2 - **Forze di lavoro - Media 2004**

SESSO	Occupati	In cerca di occupazione		Totale	Totale
		Con precedenti esperienze lavorative	Senza precedenti esperienze lavorative		
Maschi	2.920.113	243.065	131.148	374.213	3.294.326
Femmine	1.478.806	199.589	166.047	365.636	1.844.442
Totale	4.398.919	442.654	297.195	739.849	5.138.768

Tavola 3 - **Non forze di lavoro - Media 2004**

SESSO	Cercano lavoro non attivamente	Non cercano ma disponibili a lavorare	Non disponibili a lavorare	Non forze di lavoro < 15 anni	Non forze di lavoro > 64 anni	Totale
Femmine	360.188	279.567	2.236.708	1.128.411	1.319.257	5.324.131
Totale	561.044	379.065	3.317.626	2.316.444	2.256.038	8.830.217

Tavola 4 - **Principali indicatori del mercato del lavoro - Media 2004** (valori percentuali)

SESSO	Tassi di attività	Tassi di occupazione	Tassi di disoccupazione
Maschi	70,3	61,8	11,9
Femmine	38,7	30,7	20,5
Totale	54,3	46,1	15,0

Tavola 5 - **Occupati per settore di attività e sesso - Media 2004**

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Sesso		Totale Numero	%	% femmine su Totale
	Maschi	Femmine			
Agricoltura	199.058	137.856	336.914	7,7	40,9
Industria	943.200	161.281	1.104.481	25,1	14,6
di cui:					
- costruzioni	418.825	11.323	430.148	9,8	2,6
Servizi	1.777.855	1.179.669	2.957.524	67,2	39,9
di cui:					
- commercio	487.004	239.696	726.700	16,5	33,0
Totale	2.920.113	1.478.806	4.398.919	100,0	33,6

(*) fonte: ISTAT - nuova rilevazione Forze di lavoro.

TABELLA 6

ISOLE - Dati su popolazione e occupazione (*)Tavola 1 - **Popolazione per sesso e classe di età - Media 2004**

SESSO	Classi di età				Totale
	< 15	15-24	25-54	55 e oltre	
Maschi	538.635	430.714	1.405.536	836.266	3.211.151
Femmine	510.772	415.818	1.450.705	1.026.867	3.404.162
Totale	1.049.407	846.532	2.856.241	1.863.133	6.615.313

Tavola 2 - **Forze di lavoro - Media 2004**

SESSO	Occupati	In cerca di occupazione		Totale	Totale
		Con precedenti esperienze lavorative	Senza precedenti esperienze lavorative		
Maschi	1.358.063	145.564	60.156	205.720	1.563.783
Femmine	674.302	98.263	91.559	189.822	864.124
Totale	2.032.365	243.827	151.715	395.542	2.427.907

Tavola 3 - **Non forze di lavoro - Media 2004**

SESSO	Cercano lavoro non attivamente	Non cercano ma disponibili a lavorare	Non disponibili a lavorare	Non forze di lavoro < 15 anni	Non forze di lavoro > 64 anni	Totale
Femmine	192.596	135.220	1.060.035	510.771	641.415	2.540.037
Totale	293.781	187.803	1.549.813	1.049.406	1.106.603	4.187.406

Tavola 4 - **Principali indicatori del mercato del lavoro - Media 2004** (valori percentuali)

SESSO	Tassi di attività	Tassi di occupazione	Tassi di disoccupazione
Maschi	70,3	61,8	11,5
Femmine	38,7	30,7	20,5
Totale	54,3	46,1	15,0

Tavola 5 - **Occupati per settore di attività e sesso - Media 2004**

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Sesso		Totale		% femmine su Totale
	Maschi	Femmine	Numero	%	
Agricoltura	123.368	23.113	146.481	7,2	15,8
Industria di cui:	381.080	43.232	424.312	20,9	10,2
- costruzioni	197.757	8.310	206.067	10,1	4,0
Servizi di cui:	853.615	607.957	1.461.572	71,9	41,6
- commercio	221.385	117.961	339.346	16,7	34,8
Totale	1.358.063	674.302	2.032.365	100,0	33,2

(*) fonte: ISTAT - nuova rilevazione Forze di lavoro.

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLE 7 E 8

Tavola 1 - **Infortunati sul lavoro avvenuti nel periodo 2002-2004 e denunciati all'INAIL per anno, gestione e sesso**

ANNI	Agricoltura	TOTALE INFORTUNI			Agricoltura	MORTALI		
		Industria e Servizi	Dipendenti Conto Stato	TOTALE		Industria e Servizi	Dipendenti Conto Stato	TOTALE
Maschi								
2002	55.323	684.436	8.130	747.889	160	1.177	17	1.354
2003	54.187	670.887	8.024	733.098	117	1.181	9	1.307
2004	52.459	657.803	8.442	718.704	150	1.021	5	1.176
Femmine								
2002	18.192	210.229	16.346	244.767	7	113	7	127
2003	17.159	209.522	17.531	244.212	8	112	3	123
2004	16.630	211.826	19.408	247.864	15	77	10	102
Maschi e Femmine								
2002	73.515	894.665	24.476	992.656	167	1.290	24	1.481
2003	71.346	880.409	25.555	977.310	125	1.293	12	1.430
2004	69.089	869.629	27.850	966.568	165	1.098	15	1.278

Tavola 2 - **Infortunati sul lavoro avvenuti nel periodo 2002-2004 e denunciati all'INAIL per classe di età, gestione, anno e sesso**

CLASSI DI ETÀ	AGRICOLTURA			GESTIONE INDUSTRIA E SERVIZI			DIPENDENTI CONTO STATO		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Maschi									
Fino a 17 (*)	253	216	198	9.571	8.520	7.417	-	-	-
18-34	14.124	13.740	12.929	312.944	301.771	287.664	1.239	1.213	1.111
35-49	18.959	19.194	18.976	257.039	257.439	258.676	4.227	4.149	4.404
50-64	15.662	14.758	14.076	99.727	97.777	98.562	2.521	2.532	2.795
65 e oltre	5.325	5.210	5.016	3.754	4.007	4.236	76	70	87
non determinata	1.000	1.069	1.264	1.401	1.373	1.248	67	60	45
TOTALE	55.323	54.187	52.459	684.436	670.887	657.803	8.130	8.024	8.442
Femmine									
Fino a 17 (*)	48	23	40	2.231	2.171	1.836	-	-	-
18-34	2.975	2.693	2.480	94.865	90.833	87.568	2.252	2.232	2.236
35-49	6.786	6.489	6.221	81.919	84.231	87.564	8.187	8.566	9.494
50-64	7.582	7.128	7.049	29.918	30.944	33.624	5.755	6.556	7.471
65 e oltre	722	743	739	618	636	671	112	130	177
non determinata	79	83	101	678	707	563	40	47	30
TOTALE	18.192	17.159	16.630	210.229	209.522	211.826	16.346	17.531	19.408
Maschi e Femmine									
Fino a 17 (*)	301	239	238	11.802	10.691	9.253	-	-	-
18-34	17.099	16.433	15.409	407.809	392.604	375.232	3.491	3.445	3.347
35-49	25.745	25.683	25.197	338.958	341.670	346.240	12.414	12.715	13.898
50-64	23.244	21.886	21.125	129.645	128.721	132.186	8.276	9.088	10.266
65 e oltre	6.047	5.953	5.755	4.372	4.643	4.907	188	200	264
non determinata	1.079	1.152	1.365	2.079	2.080	1.811	107	107	75
TOTALE	73.515	71.346	69.089	894.665	880.409	869.629	24.476	25.555	27.850

(*) sono compresi apprendisti e allievi di corsi di qualificazione professionale.

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 9

Tavola 20 - Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2002-2004 e denunciati all'INAIL per provincia, regione, gestione e anno

PROVINCE E REGIONI	AGRICOLTURA			INDUSTRIA E SERVIZI			DIPENDENTI CONTO STATO		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
ALESSANDRIA	780	709	671	9.294	8.845	8.208	178	185	194
ASTI	804	815	790	3.348	3.150	3.133	89	63	86
BIELLA	118	120	137	2.765	2.358	2.164	44	62	60
CUNEO	2.630	2.650	2.595	10.742	10.335	10.494	168	192	203
NOVARA	188	203	205	5.622	5.547	5.640	130	122	156
TORINO	1.142	1.131	993	36.047	34.548	34.211	940	1.023	1.077
VERBANIA	105	81	107	2.610	2.524	2.389	73	89	69
VERCELLI	311	308	331	3.682	3.983	3.944	66	72	71
PIEMONTE	6.078	6.017	5.829	74.110	71.290	70.183	1.688	1.808	1.916
AOSTA	203	230	231	2.583	2.435	2.655	13	16	14
VALLE D'AOSTA	203	230	231	2.583	2.435	2.655	13	16	14
BERGAMO	638	590	582	19.451	19.208	19.148	317	336	382
BRESCIA	1.742	1.583	1.497	25.301	24.375	23.502	362	404	470
COMO	273	276	247	10.281	9.694	9.228	179	208	205
CREMONA	876	813	792	7.661	7.159	7.221	135	117	110
LECCO	79	74	87	5.781	5.768	5.607	90	83	92
LODI	257	221	203	3.486	3.368	3.373	82	78	91
MANTOVA	1.271	1.187	1.062	9.593	9.396	8.665	144	127	148
MILANO	364	427	388	51.775	51.070	51.307	1.133	1.138	1.295
PAVIA	481	512	410	7.506	7.338	7.032	135	153	158
SONDRIO	307	275	242	3.105	3.228	3.068	84	111	92
VARESE	221	233	204	15.030	14.257	14.475	251	276	295
LOMBARDIA	6.509	6.191	5.714	158.970	154.861	152.626	2.912	3.031	3.338
GENOVA	139	120	122	17.570	17.396	16.833	388	438	517
IMPERIA	707	664	536	3.747	3.800	3.576	99	89	101
LA SPEZIA	79	84	78	4.327	4.118	3.973	259	235	227
SAVONA	294	293	270	5.405	5.543	5.399	147	115	111
LIGURIA	1.219	1.161	1.006	31.049	30.857	29.781	893	877	956
BOLZANO	2.325	2.446	2.466	12.992	14.125	14.702	47	76	100
TRENTO	1.270	1.227	1.221	11.358	11.730	11.626	158	144	195
TRENTINO ALTO ADIGE	3.595	3.673	3.687	24.350	25.855	26.328	205	220	295
BELLUNO	185	179	170	4.685	4.492	4.463	93	100	124
PADOVA	891	894	894	20.102	20.779	20.401	315	367	386
ROVIGO	555	489	497	4.367	4.197	4.244	80	64	104
TREVISO	1.077	1.062	1.093	20.355	20.894	20.743	298	270	305
VENEZIA	623	602	623	20.119	19.398	19.418	336	375	374
VERONA	2.165	1.950	1.895	25.019	23.779	22.126	452	461	464
VICENZA	1.027	935	951	23.449	21.605	21.164	298	320	337
VENETO	6.523	6.111	6.123	118.096	115.144	112.559	1.872	1.957	2.094
GORIZIA	155	132	161	4.624	4.625	4.303	59	55	92
PORDENONE	347	415	385	7.744	7.760	7.488	109	119	122
TRIESTE	20	22	21	5.931	5.514	5.086	153	176	241
UDINE	588	596	555	11.379	11.199	10.862	241	276	272
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.110	1.165	1.122	29.678	29.098	27.739	562	626	727
BOLOGNA	1.136	1.077	1.116	24.831	27.782	28.355	475	571	541
FERRARA	1.019	1.020	929	7.933	7.609	7.750	175	137	175
FORLI	2.203	2.044	1.884	11.896	11.188	10.711	220	245	241
MODENA	1.466	1.340	1.234	25.940	24.776	23.748	349	306	356
PARMA	965	911	872	12.614	12.308	12.531	252	262	253
PIACENZA	677	658	676	6.128	6.094	5.980	122	137	152
RAVENNA	1.794	1.708	1.613	11.664	11.214	11.057	163	184	184
REGGIO EMILIA	1.164	1.072	955	18.763	17.738	17.617	238	236	253
RIMINI	287	282	275	7.036	7.080	9.442	129	133	138
EMILIA ROMAGNA	10.711	10.112	9.554	126.805	125.789	127.191	2.123	2.211	2.293
AREZZO	870	845	861	6.536	6.433	6.238	143	147	161
FIRENZE	757	720	733	17.446	16.942	16.502	499	517	540
GROSSETO	1.032	1.043	1.044	2.892	2.829	2.888	124	119	126
LIVORNO	355	293	287	6.919	7.594	7.699	169	174	195
LUCCA	418	456	440	8.881	9.015	8.841	214	148	187
MASSA CARRARA	213	179	204	5.129	4.944	4.451	177	138	142
PISA	451	418	461	7.671	7.275	7.083	281	318	267
PISTOIA	566	528	516	5.447	5.231	4.994	113	135	133
PRATO	45	50	46	4.622	4.229	3.947	74	78	103
SIENA	963	964	1.033	5.234	5.150	5.060	126	196	163
TOSCANA	5.670	5.496	5.625	70.777	69.642	67.703	1.920	1.970	2.017

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROVINCE E REGIONI	AGRICOLTURA			INDUSTRIA E SERVIZI			DIPENDENTI CONTO STATO		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
PERUGIA	2.068	1.961	1.967	15.092	14.551	14.427	485	518	544
TERNI	288	292	285	3.247	3.113	3.110	109	129	130
UMBRIA	2.356	2.253	2.252	18.339	17.664	17.537	594	647	674
ANCONA	742	738	710	12.350	12.116	11.179	287	239	292
ASCOLI PICENO	1.427	1.350	1.288	6.425	6.178	5.806	178	195	192
MACERATA	1.218	1.128	1.011	5.981	5.717	5.560	150	181	159
PESARO	720	718	692	9.195	8.887	8.684	158	166	188
MARCHE	4.107	3.934	3.701	33.951	32.898	31.229	773	781	831
FROSINONE	803	680	629	5.338	4.865	4.976	222	214	248
LATINA	873	846	837	4.521	4.515	4.549	212	239	252
RIETI	408	398	426	1.529	1.449	1.479	58	70	86
ROMA	613	552	540	37.543	39.783	39.170	1.912	2.088	2.248
VITERBO	495	429	494	2.149	2.163	2.191	91	95	105
LAZIO	3.192	2.905	2.926	51.080	52.775	52.365	2.495	2.706	2.939
CHIETI	1.299	1.466	1.306	6.505	6.771	6.830	69	90	112
L'AQUILA	458	481	423	3.651	3.760	3.577	145	179	168
PESCARA	623	549	597	4.758	4.545	4.455	104	147	126
TERAMO	809	795	770	5.509	5.493	5.525	108	99	135
ABRUZZO	3.189	3.291	3.096	20.423	20.569	20.387	426	515	541
CAMPOBASSO	965	931	863	2.416	2.427	2.254	99	81	86
ISERNIA	244	237	232	884	921	904	37	33	38
MOLISE	1.209	1.168	1.095	3.300	3.348	3.158	136	114	124
AVELLINO	660	646	676	2.719	2.662	2.520	112	133	140
BENEVENTO	1.014	995	951	1.513	1.519	1.517	93	111	134
CASERTA	615	627	536	4.565	4.785	4.480	214	282	357
NAPOLI	300	258	237	12.975	13.174	13.571	1.190	1.234	1.432
SALERNO	1.105	994	918	6.966	7.070	6.749	384	413	361
CAMPANIA	3.694	3.520	3.318	28.738	29.210	28.837	1.993	2.173	2.424
BARI	1.541	1.503	1.514	17.345	16.127	15.897	825	752	796
BRINDISI	658	587	595	4.158	3.939	3.878	178	209	207
FOGGIA	1.262	1.281	1.193	5.455	5.179	5.117	278	274	310
LECCE	551	490	415	5.975	5.671	5.815	433	380	400
TARANTO	655	617	612	7.431	7.480	7.751	398	363	397
PUGLIA	4.667	4.478	4.329	40.364	38.396	38.458	2.112	1.978	2.110
MATERA	656	636	575	2.069	1.858	1.802	127	83	114
POTENZA	739	732	744	4.046	3.811	3.629	152	158	183
BASILICATA	1.395	1.368	1.319	6.115	5.669	5.431	279	241	297
CATANZARO	419	382	323	3.028	2.932	2.850	251	262	278
COSENZA	840	802	803	4.022	3.917	4.202	272	305	350
CROTONE	140	152	155	881	895	845	50	53	38
REGGIO CALABRIA	317	273	273	3.129	2.827	2.579	180	215	284
VIBO VALENTIA	198	192	181	1.179	1.167	1.253	97	80	112
CALABRIA	1.914	1.801	1.735	12.239	11.738	11.729	850	915	1.062
AGRIGENTO	196	248	265	1.680	1.751	1.763	114	110	142
CALTANISSETTA	183	194	222	1.141	1.124	1.150	98	109	148
CATANIA	428	495	491	5.606	5.849	6.109	328	384	432
ENNA	200	238	251	1.016	971	940	51	59	61
MESSINA	318	313	348	5.335	5.017	5.005	411	380	514
PALERMO	245	333	261	6.577	6.276	5.905	477	528	539
RAGUSA	1.001	1.053	993	2.811	2.771	3.028	137	128	149
SIRACUSA	408	417	366	2.647	2.214	2.211	124	132	174
TRAPANI	527	450	453	2.361	2.368	2.424	152	168	176
SICILIA	3.506	3.741	3.650	29.174	28.341	28.535	1.892	1.998	2.335
CAGLIARI	800	785	826	7.280	7.496	7.599	341	357	412
NUORO	773	816	774	2.147	2.202	2.168	135	131	127
ORISTANO	441	476	465	971	1.056	1.161	56	54	82
SASSARI	654	654	712	4.126	4.076	4.270	206	229	242
SARDEGNA	2.668	2.731	2.777	14.524	14.830	15.198	738	771	863
ITALIA	73.515	71.346	69.089	894.665	880.409	869.629	24.476	25.555	27.850
NORD-OVEST	14.009	13.599	12.780	266.712	259.443	255.245	5.506	5.732	6.224
NORD-EST	21.939	21.061	20.486	298.929	295.886	293.817	4.762	5.014	5.409
CENTRO	15.325	14.588	14.504	174.147	172.979	168.834	5.782	6.104	6.461
SUD	16.068	15.626	14.892	111.179	108.930	108.000	5.796	5.936	6.558
ISOLE	6.174	6.472	6.427	43.698	43.171	43.733	2.630	2.769	3.198

TABELLA 10



TAV. BAI/1.1.2 - INFORTUNI SUL LAVORO IN AGRICOLTURA DENUNCIATI ALL'
INAIL,
PER REGIONE E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE.

(*) A PARTIRE DAL 1995 TUTTI I LAVORATORI IN CUI NON ERA
PRESENTE LA QUALIFICA SONO STATI CONSIDERATI COME 'DIPENDENTI'

Anno: 2004, Sesso: Maschi/Femmine

Regioni	Infortuni Denunciati per i Lavoratori			
	Autonomi	Dipendenti	Non determinati (*)	Totale
PIEMONTE	4.615	1.218	-	5.833
VALLE D'AOSTA	133	98	-	231
LOMBARDIA	3.643	2.074	-	5.717
LIGURIA	720	285	-	1.005
TRENTINO ALTO ADIGE	2.439	1.264	-	3.703
VENETO	3.998	2.129	-	6.127
FRIULI V. G.	639	486	-	1.125
EMILIA ROMAGNA	5.506	4.059	-	9.565
TOSCANA	2.966	2.675	-	5.641
UMBRIA	1.369	884	-	2.253
MARCHE	2.901	803	-	3.704
LAZIO	1.983	956	-	2.939
ABRUZZO	2.449	646	-	3.095
MOLISE	873	220	-	1.093
CAMPANIA	2.129	1.194	-	3.323
PUGLIA	1.459	2.891	-	4.350
BASILICATA	808	516	-	1.324
CALABRIA	286	1.459	-	1.745
SICILIA	1.104	2.557	-	3.661
SARDEGNA	1.506	1.274	-	2.780
ITALIA	41.526	27.688	-	69.214
NORD-OVEST	9.111	3.675	-	12.786
NORD-EST	12.582	7.938	-	20.520
CENTRO	9.219	5.318	-	14.537
SUD	8.004	6.926	-	14.930
ISOLE	2.610	3.831	-	6.441

TABELLA 11



TAV. CAI/1.1.1 - INFORTUNI SUL LAVORO IN AGRICOLTURA DENUNCIATI
ALL'INAIL E
INDENNIZZATI A TUTTO IL 31 OTTOBRE 2005 PER ANNO EVENTO,
TIPO DI CONSEGUENZA E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE.

Sesso: Maschi/Femmine

Anni Evento	Tipo di conseguenza			Totale	Durata media in giorni	Grado Medio (*)
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte			

AUTONOMI

2000	46.100	3.380	102	49.582	30	16
2001	42.418	2.680	96	45.194	33	10
2002	37.203	2.828	96	40.127	35	10
2003	35.963	2.844	79	38.886	35	10
2004	34.492	2.771	92	37.355	35	10

DIPENDENTI

2000	18.871	1.185	56	20.112	29	15
2001	18.700	1.106	56	19.862	30	12
2002	18.082	1.202	60	19.344	31	11
2003	17.841	1.251	43	19.135	31	11
2004	17.284	1.330	70	18.684	31	10

TOTALE

2000	64.971	4.565	158	69.694	30	16
2001	61.118	3.786	152	65.056	32	10
2002	55.285	4.030	156	59.471	33	10
2003	53.804	4.095	122	58.021	33	10
2004	51.776	4.101	162	56.039	33	10

*) RELATIVO AI CASI DI INABILITA' PERMANENTE DI GRADO SUPERIORE AL 10%

TABELLA 12



TAV. CAI/1.1.2 - INFORTUNI SUL LAVORO IN AGRICOLTURA DENUNCIATI ALL'
INAIL
E INDENNIZZATI A TUTTO IL 31 OTTOBRE 2005 PER REGIONE, TIPO
DI CONSEGUENZA, SESSO E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE.

Anno: 2004, Sesso: Maschi/Femmine, Tipo di Lavoratori: Autonomi/Dipendenti

Regioni	Tipo di conseguenza			Totale	Durata media in giorni	Grado medio (*)
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte			
PIEMONTE	4.388	310	17	4.715	31	10
VALLE D'AOSTA	175	13	2	190	24	7
LOMBARDIA	4.437	256	21	4.714	31	11
LIGURIA	712	56	1	769	35	9
TRENTINO ALTO ADIGE	2.676	168	6	2.850	29	11
VENETO	4.381	340	15	4.736	30	10
FRIULI V. G.	810	50	1	861	34	12
EMILIA ROMAGNA	7.225	527	16	7.768	32	10
TOSCANA	4.385	394	12	4.791	34	10
UMBRIA	1.730	144	5	1.879	35	9
MARCHE	2.930	228	5	3.163	33	8
LAZIO	2.115	178	10	2.303	38	11
ABRUZZO	2.465	141	6	2.612	34	9
MOLISE	796	67	3	866	27	10
CAMPANIA	2.471	232	5	2.708	32	11
PUGLIA	2.942	230	13	3.185	35	11
BASILICATA	1.044	80	-	1.124	38	10
CALABRIA	1.230	182	7	1.419	42	10
SICILIA	2.656	289	11	2.956	38	11
SARDEGNA	2.208	216	6	2.430	42	9
ITALIA	51.776	4.101	162	56.039	33	10
NORD-OVEST	9.712	635	41	10.388	31	11
NORD-EST	15.092	1.085	38	16.215	31	10
CENTRO	11.160	944	32	12.136	34	9
SUD	10.948	932	34	11.914	34	10
ISOLE	4.864	505	17	5.386	39	10

(*) RELATIVO AI CASI DI INABILITA' PERMANENTE DI GRADO SUPERIORE AL 10%

TABELLA 13



TAV. CAI/1.1.3 - INFORTUNI SUL LAVORO IN AGRICOLTURA DENUNCIATI ALL'
 INAIL
 E INDENNIZZATI A TUTTO IL 31 OTTOBRE 2005 PER PROVINCIA,
 SESSO, TIPO DI CONSEGUENZA E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE.

Anno: 2004, Sesso: Maschi/Femmine, Tipo di Lavoratori: Autonomi/Dipendenti

Province e Regioni	Tipo di conseguenza			Totale	Durata media in giorni	Grado medio (*)
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte			
ALESSANDRIA	476	42	1	519	36	9
ASTI	571	73	4	648	38	10
BIELLA	102	7	-	109	36	15
CUNEO	1.949	123	7	2.079	27	10
NOVARA	155	5	-	160	38	6
TORINO	809	44	2	855	32	12
VERBANIA	80	7	1	88	37	9
VERCELLI	246	9	2	257	33	12
PIEMONTE	4.388	310	17	4.715	31	10
AOSTA	175	13	2	190	24	7
VALLE D'AOSTA	175	13	2	190	24	7
BERGAMO	455	46	1	502	36	12
BRESCIA	1.136	42	6	1.184	29	10
COMO	205	11	1	217	32	15
CREMONA	611	37	-	648	28	12
LECCO	71	4	-	75	34	10
LODI	169	7	2	178	28	12
MANTOVA	819	32	5	856	29	12
MILANO	315	25	1	341	34	11
PAVIA	303	22	4	329	32	11
SONDRIO	198	7	1	206	33	8
VARESE	155	23	-	178	43	10
LOMBARDIA	4.437	256	21	4.714	31	11
GENOVA	99	8	-	107	31	7
IMPERIA	354	25	-	379	37	9
LA SPEZIA	61	6	1	68	44	11
SAVONA	198	17	-	215	32	9
LIGURIA	712	56	1	769	35	9
BOLZANO	1.753	125	5	1.883	28	11
TRENTO	923	43	1	967	29	8
TRENTINO ALTO	2.676	168	6	2.850	29	11

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ADIGE

BELLUNO	122	14	-	136	33	9
PADOVA	670	40	-	710	29	11
ROVIGO	363	23	5	391	30	11
TREVISO	776	75	-	851	35	10
VENEZIA	447	27	2	476	34	8
VERONA	1.372	101	7	1.480	26	10
VICENZA	631	60	1	692	31	9
VENETO	4.381	340	15	4.736	30	10
GORIZIA	114	5	-	119	41	10
PORDENONE	291	11	-	302	26	8
TRIESTE	16	1	-	17	41	41
UDINE	389	33	1	423	37	13
FRIULI V. G.	810	50	1	861	34	12
BOLOGNA	825	82	3	910	34	10
FERRARA	726	26	4	756	36	10
FORLI	1.509	78	3	1.590	24	9
MODENA	907	86	2	995	39	12
PARMA	683	46	2	731	37	8
PIACENZA	520	50	1	571	34	9
RAVENNA	1.175	66	1	1.242	28	12
REGGIO EMILIA	663	66	-	729	35	9
RIMINI	217	27	-	244	36	11
EMILIA ROMAGNA	7.225	527	16	7.768	32	10
AREZZO	717	66	-	783	36	10
FIRENZE	567	67	1	635	33	10
GROSSETO	824	78	5	907	32	11
LIVORNO	214	16	-	230	42	13
LUCCA	330	31	1	362	42	8
MASSA CARRARA	155	8	-	163	40	10
PISA	341	37	-	378	34	9
PISTOIA	401	25	-	426	27	10
PRATO	34	4	-	38	35	7
SIENA	802	62	5	869	31	9
TOSCANA	4.385	394	12	4.791	34	10
PERUGIA	1.504	121	3	1.628	35	9
TERNI	226	23	2	251	38	10
UMBRIA	1.730	144	5	1.879	35	9
ANCONA	579	37	-	616	31	8
ASCOLI PICENO	1.018	68	1	1.087	32	9
MACERATA	806	66	3	875	29	8
PESARO	527	57	1	585	40	8
MARCHE	2.930	228	5	3.163	33	8
FROSINONE	463	18	1	482	31	8
LATINA	636	32	4	672	41	15
RIETI	293	43	1	337	36	11
ROMA	357	45	3	405	39	10
VITERBO	366	40	1	407	41	8
LAZIO	2.115	178	10	2.303	38	11
CHIETI	999	50	4	1.053	33	9

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'AQUILA	332	22	-	354	33	7
PESCARA	475	39	-	514	36	10
TERAMO	659	30	2	691	33	9
ABRUZZO	2.465	141	6	2.612	34	9
CAMPOBASSO	628	58	3	689	27	10
ISERNIA	168	9	-	177	27	8
MOLISE	796	67	3	866	27	10
AVELLINO	527	47	-	574	29	9
BENEVENTO	730	46	2	778	26	10
CASERTA	393	42	-	435	41	11
NAPOLI	164	18	-	182	46	16
SALERNO	657	79	3	739	32	11
CAMPANIA	2.471	232	5	2.708	32	11
BARI	1.086	67	3	1.156	34	13
BRINDISI	432	20	5	457	28	9
FOGGIA	761	82	4	847	38	11
LECCE	299	24	-	323	34	7
TARANTO	364	37	1	402	38	12
PUGLIA	2.942	230	13	3.185	35	11
MATERA	456	27	-	483	40	12
POTENZA	588	53	-	641	37	9
BASILICATA	1.044	80	-	1.124	38	10
CATANZARO	225	34	1	260	39	10
COSENZA	572	65	3	640	42	9
CROTONE	116	16	-	132	39	7
REGGIO CALABRIA	180	50	3	233	50	11
VIBO VALENTIA	137	17	-	154	40	10
CALABRIA	1.230	182	7	1.419	42	10
AGRIGENTO	186	37	-	223	50	13
CALTANISSETTA	164	19	-	183	40	9
CATANIA	360	37	4	401	43	9
ENNA	185	8	-	193	32	8
MESSINA	243	45	1	289	45	9
PALERMO	164	19	1	184	47	10
RAGUSA	743	61	2	806	30	11
SIRACUSA	265	31	1	297	37	13
TRAPANI	346	32	2	380	33	13
SICILIA	2.656	289	11	2.956	38	11
CAGLIARI	650	66	2	718	52	9
NUORO	630	59	-	689	31	9
ORISTANO	357	42	1	400	46	10
SASSARI	571	49	3	623	38	9
SARDEGNA	2.208	216	6	2.430	42	9
ITALIA	51.776	4.101	162	56.039	33	10
NORD-OVEST	9.712	635	41	10.388	31	11
NORD-EST	15.092	1.085	38	16.215	31	10
CENTRO	11.160	944	32	12.136	34	9
SUD	10.948	932	34	11.914	34	10
ISOLE	4.864	505	17	5.386	39	10

TABELLA 14



TAV. CAI/1.1.4 - INFORTUNI SUL LAVORO IN AGRICOLTURA DENUNCIATI ALL' INAIL
E INDENNIZZATI A TUTTO IL 31 OTTOBRE 2005 PER FORMA DI AVVENIMENTO, SESSO, TIPO DI CONSEGUENZA E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE.

Anno: 2004, Sesso: Maschi/Femmine, Tipo di Lavoratori: Autonomi/Dipendenti

Forme di Avvenimento	Tipo di conseguenza			Totale	Durata media in giorni	Grado medio (*)
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte			
A CONTATTO CON...	857	26	3	886	18	13
HA CALPESTATO...	49	-	-	49	13	-
SI E' COLPITO CON...	2.747	197	-	2.944	34	9
HA INGERITO...	8	2	-	10	37	6
SI E' PUNTO CON...	142	1	-	143	16	16
SOLLEVANDO SENZA SFORZO	404	19	1	424	25	8
HA URTATO CONTRO...	5.432	406	14	5.852	32	10
PIEDE IN FALLO	1.613	70	1	1.684	31	8
MOVIMENTO INCOORDINATO	707	36	-	743	31	7
IMPIGLIATO/AGGANCIATO...	122	28	1	151	46	11
SOLLEVANDO CON SFORZO	906	47	-	953	27	7
AFFERRATO DA...	259	35	4	298	40	13
COLPITO DA...	7.065	344	14	7.423	24	11
INVESTITO DA...	501	57	8	566	41	13
MORSO DA...	226	15	-	241	31	15
PUNTO DA...	14	1	-	15	10	6
SCHIACCIATO DA...	2.023	153	15	2.191	37	14
SOMMERSO DA...	1	-	-	1	5	-
URTATO DA...	2.529	156	2	2.687	32	11
TRAVOLTO DA...	6	-	1	7	19	-
RIMASTO INCASTRATO...	353	32	-	385	36	11
HA INALATO...	60	1	1	62	16	6
ESPOSTO A...	22	1	-	23	31	23
CADUTO DALL'ALTO...	2.645	425	4	3.074	47	11
CADUTO, IN PIANO, SU...	7.693	923	15	8.631	41	9
CADUTO IN PROFONDITA'...	13	-	-	13	29	-
INCIDENTE A BORDO DI...	6	1	-	7	46	6
INCIDENTE ALLA GUIDA...	204	23	1	228	45	13
NON DETERMINATA	15.169	1.102	77	16.348	32	10
IN COMPLESSO	51.776	4.101	162	56.039	33	10

(*) RELATIVO AI CASI DI INABILITA' PERMANENTE DI GRADO SUPERIORE AL 10%

TABELLA 15



TAV. CAI/1.1.5 - INFORTUNI SUL LAVORO IN AGRICOLTURA DENUNCIATI ALL' INAIL
E INDENNIZZATI A TUTTO IL 31 OTTOBRE 2005 PER GRUPPO DI AGENTE MATERIALE, SESSO, TIPO DI CONSEGUENZA E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE.

Anno: 2004, Sesso: Maschi/Femmine, Tipo di Lavoratori: Autonomi/Dipendenti

Gruppi di Agenti Materiali	Tipo di conseguenza			Totale	Durata media in giorni	Grado medio (*)
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte			
00 MACCHINE MOTRICI	1.492	135	18	1.645	38	13
01 MACCHINE GENERATRICI	9	-	-	9	39	-
02 MACCHINE OPERATRICI	842	63	5	910	32	13
03 MACCH. TRASFORMATRICI	1	-	-	1	50	-
04 MACCHINE UTENSILI	1.034	99	-	1.133	31	9
0 MACCHINE	3.378	297	23	3.698	34	12
10 MEZZI SOLLEVAMENTO	415	22	2	439	31	11
11 MEZZI TRASPORTO TERR.	1.732	175	20	1.927	41	13
12 MEZ. TRASP. SU ROTAIE	3	-	-	3	49	-
13 MEZZI TRASPORTO AEREO	5	-	-	5	31	-
14 MEZ. TRASP. VIA ACQUA	8	2	-	10	68	26
15 MEZ. TRASP. SU FUNE	4	1	-	5	42	10
1 MEZ. SOLLEV. E TRASP.	2.167	200	22	2.389	39	13
20 IMP. DIST. VAPORE	81	3	-	84	29	6
21 IMP. DISTRIB. LIQUIDI	205	9	-	214	28	7
22 IMP. DIS.ELETTRICITA'	11	1	-	12	31	6
23 IMP. DISTRIBUZ. GAS	6	1	-	7	25	8
24 IMP. DIS. ARIA COMPR.	5	-	-	5	41	-
25 IMP. DIS. MAT. SOLIDI	35	1	-	36	27	6
2 IMP. DI DISTRIBUZIONE	343	15	-	358	29	7
30 ATTREZZI	778	21	1	800	22	9
31 UTENSILI	2.391	96	-	2.487	22	10
32 ATTREZZATURE	118	10	-	128	29	8
33 APPARECCHIATURE	94	4	-	98	28	10
34 VIBROCULTORI	-	-	-	-	-	-
3 ATTREZZI, UTENSILI, ..	3.381	131	1	3.513	22	10

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

40 ESPLOSIVI	1	1	-	2	55	6
41 POLVERI	269	3	-	272	11	13
42 GAS, VAPORI, FUMI	64	-	1	65	15	-
43 MATERIALI LIQUIDI	121	3	-	124	18	14
44 MATERIALI SOLIDI	2.389	103	3	2.495	26	10
45 PLASTICI	51	2	-	53	18	16
46 SCAR. ELETTR., RADIAZ.	4	1	-	5	72	18
47 FUOCO	35	2	-	37	26	12
48 FRAMMENTI, SCHEGGE	958	38	-	996	18	14
49 SCHIZZI, SPRUZZI	86	3	-	89	17	16
4 MATERIALI, SOSTANZE,...	3.978	156	4	4.138	23	11
50 AGENTI ATMOSFERICI	3	-	-	3	11	-
51 SUPERFICI DI TRANSITO	13.629	1.673	25	15.327	42	9
52 SCALE E PASSERELLE	465	56	1	522	44	11
53 APERT. PAVIM., PARETI	77	5	-	82	30	12
54 INFISSI	382	25	-	407	32	12
55 PARTI DI EDIFICI	544	34	2	580	33	10
56 ARREDI, IMPIANTI FISSI	69	1	-	70	14	7
57 MICROCLIMA	6	2	-	8	35	8
58 SOTTERRANEO	75	4	-	79	34	11
5 AMBIENTE DI LAVORO	15.250	1.800	28	17.078	41	9
60 PERSONE	62	5	-	67	31	19
61 ANIMALI	2.364	128	1	2.493	31	12
62 VEGETALI	2.126	99	6	2.231	24	11
6 PERSONE, ANIMALI,	4.552	232	7	4.791	28	12
70 SERBATOI PER LIQUIDI	63	5	-	68	30	8
71 SERBATOI PER GAS	13	-	-	13	25	-
72 SILOS	29	1	-	30	22	6
73 BOMBOLE	28	2	-	30	28	6
74 CONTENITORI	659	28	1	688	27	8
7 SERBATOI, CONTENITORI	792	36	1	829	27	8
80 PARTI MECCANICHE	2.142	123	2	2.267	31	11
81 PARTI ELETTRICHE	-	-	-	-	-	-
82 PARTI PNEUMATICHE	-	-	-	-	-	-
83 PARTI OLEODINAMICHE	-	-	-	-	-	-
84 PARTI TERMICHE	-	-	-	-	-	-
85 PARTI NON SPECIFICATE	-	-	-	-	-	-
8 PARTI MECCANICHE, ...	2.142	123	2	2.267	31	11
NON DETERMINATO	15.793	1.111	74	16.978	32	10
IN COMPLESSO	51.776	4.101	162	56.039	33	10

(*) RELATIVO AI CASI DI INABILITA' PERMANENTE DI GRADO SUPERIORE AL 10%

TABELLA 16



TAV. CAI/1.1.6 - INFORTUNI SUL LAVORO IN AGRICOLTURA DENUNCIATI ALL'
 INAIL
 E INDENNIZZATI A TUTTO IL 31 OTTOBRE 2005 PER NATURA
 DELLA LESIONE, SESSO, TIPO DI CONSEGUENZA E POSIZIONE
 NELLA PROFESSIONE.

Anno: 2004, Sesso: Maschi/Femmine, Tipo di Lavoratori: Autonomi/Dipendenti

Natura della Lesione	Tipo di conseguenza			Totale	Durata media in giorni	Grado medio (*)
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte			
FERITA	12.087	386	3	12.476	20	10
CONTUSIONE	17.878	628	39	18.545	26	11
LUSSAZIONE	11.582	672	1	12.255	35	8
FRATTURA	6.787	2.170	71	9.028	69	10
PERDITA ANATOMICA	236	136	3	375	75	13
DA AGENTI INFETT.	110	5	1	116	16	12
DA ALTRI AGENTI	778	28	20	826	19	12
DA CORPI ESTRANEI	1.499	24	1	1.524	11	17
DA SFORZO	656	35	2	693	24	8
NON DETERMINATA	163	17	21	201	29	17
TOTALE	51.776	4.101	162	56.039	33	10

(*) RELATIVO AI CASI DI INABILITA' PERMANENTE DI GRADO SUPERIORE AL 10%

TABELLA 17



TAV. CAI/1.1.7 - INFORTUNI SUL LAVORO IN AGRICOLTURA DENUNCIATI ALL'
INAIL
E INDENNIZZATI A TUTTO IL 31 OTTOBRE 2005 PER SEDE
DELLA LESIONE, SESSO, TIPO DI CONSEGUENZA E POSIZIONE
NELLA PROFESSIONE.

Anno: 2004, Sesso: Maschi/Femmine, Tipo di Lavoratori: Autonomi/Dipendenti

Sede della Lesione	Tipo di conseguenza			Totale	Durata media in giorni	Grado medio (*)
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte			
CRANIO	1.930	129	72	2.131	24	19
OCCHI	3.147	120	-	3.267	14	19
FACCIA	1.728	73	3	1.804	17	11
COLLO	406	12	2	420	30	8
CINGOLO TORACICO	2.942	564	3	3.509	50	8
PARETE TORACICA	3.868	167	26	4.061	28	10
ORGANI INTERNI	103	27	24	154	33	11
COLONNA VERTEBRALE	4.090	483	4	4.577	37	12
BRACCIO, AVAMBRACCIO	1.573	264	2	1.839	40	10
GOMITO	1.011	94	-	1.105	37	9
POLSO	2.207	354	1	2.562	42	8
MANO	11.556	525	-	12.081	27	9
CINGOLO PELVICO	519	74	-	593	45	14
COSCIA	840	112	1	953	42	13
GINOCCHIO	5.526	344	-	5.870	40	8
GAMBA	2.178	259	2	2.439	46	10
CAVIGLIA	3.900	302	-	4.202	38	8
PIEDE	2.818	172	1	2.991	34	9
ALLUCE	819	6	-	825	29	7
ALTRE DITA	452	3	-	455	29	11
NON DETERMINATA	163	17	21	201	29	17
TOTALE	51.776	4.101	162	56.039	33	10

(*) RELATIVO AI CASI DI INABILITA' PERMANENTE DI GRADO SUPERIORE AL 10%

TABELLA 18



TAV. CAI/1.1.8 - INFORTUNI SUL LAVORO IN AGRICOLTURA DENUNCIATI ALL'
INAIL
E INDENNIZZATI A TUTTO IL 31 OTTOBRE 2005 PER CLASSE
DI ETÀ, SESSO, TIPO DI CONSEGUENZA E POSIZIONE NELLA
PROFESSIONE.

Anno: 2004, Sesso: Maschi/Femmine, Tipo di Lavoratori: Autonomi/Dipendenti

Classe di Età	Tipo di conseguenza			Totale	Durata media in giorni	Grado medio (*)
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte			
FINO A 17	175	7	-	182	24	12
18 - 34	11.490	515	21	12.026	26	10
35 - 49	18.955	1.259	55	20.269	32	10
50 - 64	15.939	1.623	54	17.616	38	10
OLTRE 64	4.254	575	25	4.854	39	10
NON DETERMINATA	963	122	7	1.092	38	12
IN COMPLESSO	51.776	4.101	162	56.039	33	10

(*) RELATIVO AI CASI DI INABILITA' PERMANENTE DI GRADO SUPERIORE AL 10%

TABELLA 19



TAV. CAI/1.1.9 - INFORTUNI SUL LAVORO IN AGRICOLTURA DENUNCIATI ALL' INAIL E
 INDENNIZZATI A TUTTO IL 31 OTTOBRE 2005 PER LAVORAZIONE,
 TIPO DI CONSEGUENZA E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE.

Anno: 2004, Sesso: Maschi/Femmine, Tipo di Lavoratori: Autonomi/Dipendenti

Lavorazioni	Tipo di conseguenza			Totale	Durata media in giorni	Grado medio (*)
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte			
PREPARAZIONE TERRENO	9.061	738	29	9.828	35	11
PROPAGAZIONE PIANTE	2.482	189	4	2.675	34	11
COLTIVAZIONI SPECIALI	1.347	113	3	1.463	34	9
LAVORAZ. DOPO LA SEMINA	1.811	156	10	1.977	35	10
ALTRE LAV. ANTE RACCOLTA	917	74	7	998	33	10
RACCOLTA TRASF. PRODOTTI	2.194	176	10	2.380	32	10
SILVICOLTURA	4.516	353	10	4.879	34	11
ALLEVAMENTO ANIMALI	1.549	117	3	1.669	32	9
BONIFICA MIGLIOR. FONDI	2.950	206	13	3.169	31	9
LAVORAZ. AUSILIARIE	23.776	1.879	67	25.722	33	10
INDETERMINATA	1.173	100	6	1.279	33	10
TOTALE	51.776	4.101	162	56.039	33	10

(*) RELATIVO AI CASI DI INABILITA' PERMANENTE DI GRADO SUPERIORE AL 10%

TABELLA 20

Tavola 21 - INFORTUNI MORTALI sul lavoro avvenuti nel periodo 2002-2004 e denunciati all'INAIL per provincia, regione, gestione e anno

PROVINCE E REGIONI	AGRICOLTURA			INDUSTRIA E SERVIZI			DIPENDENTI CONTO STATO		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
ALESSANDRIA	2	-	1	18	22	9	-	-	-
ASTI	-	-	4	6	-	5	-	-	-
BIELLA	2	1	-	3	3	4	-	-	-
CUNEO	9	7	7	24	20	24	1	1	1
NOVARA	1	1	-	10	10	5	-	-	-
TORINO	3	3	1	46	43	36	1	-	1
VERBANIA	-	-	1	5	1	3	-	-	-
VERCELLI	1	1	2	11	7	2	-	-	-
PIEMONTE	18	13	16	123	106	88	2	1	2
AOSTA	-	-	2	3	4	2	1	-	-
VALLE D'AOSTA	-	-	2	3	4	2	1	-	-
BERGAMO	2	2	1	27	34	22	-	-	-
BRESCIA	2	1	4	29	45	26	-	-	-
COMO	-	-	2	13	8	7	-	-	-
CREMONA	1	2	-	10	11	4	-	-	-
LECCO	-	1	-	5	4	9	-	-	-
LODI	-	1	2	6	11	6	-	-	1
MANTOVA	4	-	5	13	17	10	-	1	-
MILANO	1	2	-	73	56	67	-	2	1
PAVIA	4	-	4	15	15	11	-	-	-
SONDRIO	1	1	1	8	5	6	-	-	-
VARESE	2	-	-	16	17	13	-	-	-
LOMBARDIA	17	10	19	215	223	181	-	3	2
GENOVA	-	-	-	17	8	20	-	-	-
IMPERIA	-	-	-	8	3	7	-	-	-
LA SPEZIA	-	-	1	3	6	5	-	-	-
SAVONA	-	-	-	5	6	4	-	-	-
LIGURIA	-	-	1	33	23	36	-	-	-
BOLZANO	6	3	5	12	14	8	-	-	-
TRENTO	5	3	1	14	11	9	-	-	1
TRENTINO ALTO ADIGE	11	6	6	26	25	17	-	-	1
BELLUNO	2	-	-	1	4	7	-	-	-
PADOVA	-	5	-	22	19	17	-	-	-
ROVIGO	1	-	5	8	3	3	-	-	-
TREVISO	2	-	-	31	30	23	-	-	-
VENEZIA	1	-	2	18	27	18	1	-	-
VERONA	2	4	7	27	31	20	-	-	-
VICENZA	3	1	1	20	23	10	-	-	-
VENETO	11	10	15	125	137	98	1	-	-
GORIZIA	-	-	-	3	2	2	-	-	-
PORDENONE	-	3	-	12	11	6	-	-	-
TRIESTE	-	-	-	6	4	5	-	-	-
UDINE	1	1	1	10	16	9	-	-	-
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	4	1	31	33	24	-	-	-
BOLOGNA	6	2	3	35	22	21	-	1	-
FERRARA	3	1	4	13	13	19	-	1	1
FORLI	2	3	3	9	15	5	-	-	-
MODENA	2	1	2	24	23	13	-	-	-
PARMA	2	1	2	11	15	10	-	-	-
PIACENZA	5	2	1	7	13	16	-	-	-
RAVENNA	1	-	2	19	7	8	1	-	-
REGGIO EMILIA	4	2	-	27	21	13	-	-	-
RIMINI	1	-	-	6	7	5	-	-	-
EMILIA ROMAGNA	26	12	17	151	136	110	1	2	1
AREZZO	1	-	-	8	13	8	-	-	-
FIRENZE	-	2	1	15	27	22	-	-	-
GROSSETO	-	2	5	1	4	5	-	-	-
LIVORNO	1	1	-	9	9	6	1	-	-
LUCCA	-	1	-	18	6	14	-	-	-
MASSA CARRARA	1	-	-	10	7	6	-	-	-
PISA	2	-	-	5	13	10	-	-	-
PISTOIA	-	-	-	9	5	4	-	-	-
PRATO	-	-	-	3	4	7	-	-	-
SIENA	-	2	5	12	9	4	-	-	-
TOSCANA	5	8	11	90	87	88	1	-	-

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROVINCE E REGIONI	AGRICOLTURA			INDUSTRIA E SERVIZI			DIPENDENTI CONTO STATO		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
PERUGIA	3	3	3	18	23	30	1	-	1
TERNI	1	-	2	6	4	3	-	-	-
UMBRIA	4	3	5	24	27	33	1	-	1
ANCONA	-	1	-	8	20	12	-	-	-
ASCOLI PICENO	3	4	1	13	11	5	-	-	-
MACERATA	1	-	3	9	5	9	-	-	-
PESARO	1	1	1	8	15	9	1	2	-
MARCHE	5	6	5	38	51	35	1	2	-
FROSINONE	-	1	1	16	10	10	-	-	-
LATINA	3	2	6	6	5	12	1	-	-
RIETI	-	1	1	7	1	2	-	-	-
ROMA	2	3	3	61	85	64	4	-	1
VITERBO	-	1	1	2	9	7	-	-	1
LAZIO	5	8	12	92	90	95	5	-	2
CHIETI	3	1	4	17	13	10	-	-	-
L'AQUILA	2	1	1	7	7	7	-	-	-
PESCARA	3	-	-	8	7	4	-	-	-
TERAMO	-	-	2	10	16	5	-	-	-
ABRUZZO	8	2	7	42	43	26	-	-	-
CAMPOBASSO	5	-	3	5	11	9	1	-	-
ISERNIA	1	-	1	1	3	3	-	-	-
MOLISE	6	-	3	6	14	12	1	-	-
AVELLINO	-	-	-	5	6	6	1	-	-
BENEVENTO	-	-	2	3	2	2	1	-	1
CASERTA	3	1	-	14	25	15	-	-	-
NAPOLI	-	-	-	34	24	28	-	-	-
SALERNO	3	-	3	13	12	16	-	-	-
CAMPANIA	6	1	5	69	69	67	2	-	1
BARI	1	4	3	41	23	22	-	-	2
BRINDISI	1	2	5	2	1	8	-	-	-
FOGGIA	1	6	4	17	11	12	1	-	-
LECCE	-	1	-	7	6	7	1	-	-
TARANTO	2	4	1	16	15	6	-	-	-
PUGLIA	5	17	13	83	56	55	2	-	2
MATERA	1	2	-	4	5	3	-	-	-
POTENZA	2	1	-	3	11	4	-	-	-
BASILICATA	3	3	-	7	16	7	-	-	-
CATANZARO	1	-	2	5	4	4	1	1	-
COSENZA	6	3	4	9	13	18	1	2	-
CROTONE	-	-	-	5	1	2	-	-	-
REGGIO CALABRIA	3	2	3	11	11	9	-	1	-
VIBO VALENTIA	1	2	-	1	4	3	-	-	-
CALABRIA	11	7	9	31	33	36	2	4	-
AGRIGENTO	3	2	-	5	3	1	-	-	-
CALTANISSETTA	1	-	-	5	1	4	-	-	-
CATANIA	2	1	4	16	20	14	-	-	1
ENNA	-	-	-	3	5	2	-	-	-
MESSINA	-	1	1	11	12	12	-	-	-
PALERMO	3	1	2	15	13	11	-	-	-
RAGUSA	2	1	2	4	3	8	-	-	-
SIRACUSA	2	1	1	5	5	3	-	-	-
TRAPANI	-	-	2	8	11	9	-	-	-
SICILIA	13	7	12	72	73	64	-	-	1
CAGLIARI	-	2	2	19	12	12	2	-	2
NUORO	7	1	-	3	6	3	1	-	-
ORISTANO	2	3	1	3	3	-	-	-	-
SASSARI	3	2	3	4	16	9	1	-	-
SARDEGNA	12	8	6	29	37	24	4	-	2
ITALIA	167	125	165	1.290	1.293	1.098	24	12	15
NORD-OVEST	35	23	38	374	358	307	3	4	4
NORD-EST	49	32	39	333	331	249	2	2	2
CENTRO	19	25	33	244	265	251	8	2	3
SUD	39	30	37	238	231	203	7	4	3
ISOLE	25	15	18	101	110	88	4	-	3

TABELLA 21

Tavola 24 - **INFORTUNI IN ITINERE** avvenuti nel periodo 2002-2004 e denunciati all'INAIL per provincia, regione e anno - **AGRICOLTURA**

PROVINCE E REGIONI	TOTALE INFORTUNI			MORTALI		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
ALESSANDRIA	6	8	11	-	-	-
ASTI	3	7	3	-	-	-
BIELLA	-	1	1	-	-	-
CUNEO	17	16	9	1	-	-
NOVARA	3	4	1	-	-	-
TORINO	4	5	6	-	-	-
VERBANIA	6	4	2	-	-	-
VERCELLI	1	2	2	-	-	-
PIEMONTE	40	47	35	1	-	-
AOSTA	2	1	2	-	-	-
VALLE D'AOSTA	2	1	2	-	-	-
BERGAMO	10	8	22	-	-	-
BRESCIA	24	25	17	-	-	-
COMO	7	6	6	-	-	-
CREMONA	14	15	15	-	-	-
LECCO	2	1	5	-	-	-
LODI	3	4	3	-	-	-
MANTOVA	18	23	16	1	-	-
MILANO	6	10	8	-	-	-
PAVIA	5	9	3	-	-	-
SONDRIO	3	4	5	-	-	-
VARESE	6	8	10	-	-	-
LOMBARDIA	98	113	110	1	-	-
GENOVA	-	1	1	-	-	-
IMPERIA	8	7	7	-	-	-
LA SPEZIA	1	3	-	-	-	-
SAVONA	3	5	7	-	-	-
LIGURIA	12	16	15	-	-	-
BOLZANO	17	13	23	-	-	-
TRENTO	36	30	35	1	-	-
TRENTINO ALTO ADIGE	53	43	58	1	-	-
BELLUNO	1	2	-	-	-	-
PADOVA	22	16	17	-	-	-
ROVIGO	19	14	6	-	-	-
TREVISO	13	21	19	-	-	-
VENEZIA	16	10	6	-	-	-
VERONA	49	57	57	-	2	-
VICENZA	25	19	20	-	-	-
VENETO	145	139	125	-	2	-
GORIZIA	3	7	5	-	-	-
PORDENONE	8	19	15	-	1	-
TRIESTE	1	2	-	-	-	-
UDINE	11	8	12	-	-	-
FRIULI VENEZIA GIULIA	23	36	32	-	1	-
BOLOGNA	37	25	18	1	1	-
FERRARA	49	25	25	3	-	1
FORLI	129	127	114	-	-	-
MODENA	36	37	27	-	-	-
PARMA	11	5	11	-	-	-
PIACENZA	6	8	13	-	-	-
RAVENNA	63	61	66	-	-	-
REGGIO EMILIA	23	19	16	1	-	-
RIMINI	6	8	9	-	-	-
EMILIA ROMAGNA	360	315	299	5	1	1
AREZZO	18	16	17	-	-	-
FIRENZE	19	27	19	-	-	-
GROSSETO	4	26	7	-	-	-
LIVORNO	4	3	3	-	-	-
LUCCA	14	10	11	-	-	-
MASSA CARRARA	2	-	1	-	-	-
PISA	10	12	13	-	-	-
PISTOIA	23	33	25	-	-	-
PRATO	-	-	3	-	-	-
SIENA	18	34	36	-	-	-
TOSCANA	112	163	137	-	-	-

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROVINCE E REGIONI	TOTALE INFORTUNI			MORTALI		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
PERUGIA	37	28	31	-	-	-
TERNI	1	2	1	-	-	-
UMBRIA	38	30	32	-	-	-
ANCONA	23	31	22	-	-	-
ASCOLI PICENO	6	10	12	-	-	-
MACERATA	9	7	14	-	-	-
PESARO	10	8	12	-	-	-
MARCHE	48	56	60	-	-	-
FROSINONE	1	-	1	-	-	-
LATINA	9	16	31	2	1	3
RIETI	-	1	3	-	-	-
ROMA	15	9	8	-	1	-
VITERBO	3	2	1	-	-	-
LAZIO	28	28	44	2	2	3
CHIETI	1	6	3	-	-	-
L'AQUILA	-	6	1	-	-	-
PESCARA	8	5	10	-	-	-
TERAMO	9	20	16	-	-	-
ABRUZZO	18	37	30	-	-	-
CAMPOBASSO	5	5	3	1	-	-
ISERNIA	1	-	-	1	-	-
MOLISE	6	5	3	2	-	-
AVELLINO	1	-	1	-	-	-
BENEVENTO	-	1	1	-	-	-
CASERTA	-	-	2	-	-	-
NAPOLI	-	1	1	-	-	-
SALERNO	4	11	17	-	-	-
CAMPANIA	5	13	22	-	-	-
BARI	9	18	39	-	1	-
BRINDISI	14	7	23	1	-	4
FOGGIA	6	27	21	-	2	3
LECCE	10	2	10	-	-	-
TARANTO	17	12	7	1	4	1
PUGLIA	56	66	100	2	7	8
MATERA	10	6	2	-	-	-
POTENZA	6	9	8	1	-	-
BASILICATA	16	15	10	1	-	-
CATANZARO	2	8	6	1	-	-
COSENZA	4	1	2	1	-	-
CROTONE	-	2	-	-	-	-
REGGIO CALABRIA	2	1	1	1	-	-
VIBO VALENTIA	-	-	4	-	-	-
CALABRIA	8	12	13	3	-	-
AGRIGENTO	1	2	1	1	-	-
CALTANISSETTA	3	-	1	-	-	-
CATANIA	1	7	8	-	-	-
ENNA	-	-	2	-	-	-
MESSINA	2	-	1	-	-	-
PALERMO	3	5	3	1	-	1
RAGUSA	-	1	4	-	-	-
SIRACUSA	6	21	17	-	-	1
TRAPANI	4	5	10	-	-	1
SICILIA	22	41	47	2	-	3
CAGLIARI	19	18	17	-	-	-
NUORO	14	14	16	-	-	-
ORISTANO	-	-	-	-	-	-
SASSARI	7	9	12	-	-	-
SARDEGNA	40	41	45	-	-	-
ITALIA	1.130	1.217	1.219	20	13	15
NORD-OVEST	152	177	162	2	-	-
NORD-EST	581	533	514	6	4	1
CENTRO	226	277	273	2	2	3
SUD	108	148	178	8	7	8
ISOLE	62	82	92	2	-	3

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 22

Tavola 29 - **EXTRACOMUNITARI - Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2002-2004 e denunciati all'INAIL per provincia, regione e anno - AGRICOLTURA**

PROVINDE E REGIONI	TOTALE INFORTUNI			MORTALI		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
ALESSANDRIA	37	46	53	-	-	-
ASTI	29	57	38	-	-	-
BIELLA	3	3	10	-	-	-
CUNEO	76	96	97	-	-	1
NOVARA	14	16	19	-	-	-
TORINO	23	32	25	1	-	-
VERBANIA	6	3	4	-	-	-
VERCELLI	8	6	14	-	-	-
PIEMONTE	196	259	260	1	-	1
AOSTA	20	35	22	-	-	-
VALLE D'AOSTA	20	35	22	-	-	-
BERGAMO	41	56	55	-	-	1
BRESCIA	116	141	124	-	-	-
COMO	15	23	16	-	-	-
CREMONA	98	102	90	-	-	-
LECCO	1	7	7	-	-	-
LODI	51	41	34	-	-	-
MANTOVA	116	126	126	1	-	-
MILANO	34	51	56	-	-	-
PAVIA	21	36	38	-	-	1
SONDRIO	8	13	11	-	-	-
VARESE	16	34	32	-	-	-
LOMBARDIA	517	628	589	1	-	2
GENOVA	6	6	9	-	-	-
IMPERIA	18	40	27	-	-	-
LA SPEZIA	2	3	8	-	-	-
SAVONA	34	31	40	-	-	-
LIGURIA	60	80	84	-	-	-
BOLZANO	95	97	112	-	-	-
TRENTO	101	100	113	-	-	-
TRENTINO ALTO ADIGE	196	197	225	-	-	-
BELLUNO	8	19	19	-	-	-
PADOVA	53	54	46	-	1	-
ROVIGO	18	20	24	-	-	2
TREVISO	54	87	100	-	-	-
VENEZIA	17	38	43	-	-	-
VERONA	153	184	168	-	2	-
VICENZA	104	103	111	-	1	-
VENETO	407	505	511	-	4	2
GORIZIA	15	18	15	-	-	-
PORDENONE	26	49	47	-	-	-
TRIESTE	4	5	-	-	-	-
UDINE	34	37	41	-	-	-
FRIULI VENEZIA GIULIA	79	109	103	-	-	-
BOLOGNA	94	79	116	-	-	-
FERRARA	30	36	42	-	-	-
FORLI	310	286	304	-	-	-
MODENA	127	141	122	-	-	-
PARMA	76	75	77	-	-	-
PIACENZA	45	73	73	-	-	1
RAVENNA	159	151	164	-	-	-
REGGIO EMILIA	80	92	89	-	-	-
RIMINI	15	25	21	-	-	-
EMILIA ROMAGNA	936	960	1.008	-	-	1
AREZZO	89	114	109	-	-	-
FIRENZE	58	115	102	-	-	-
GROSSETO	72	132	127	-	-	1
LIVORNO	47	42	33	-	1	-
LUCCA	20	28	32	-	-	-
MASSA CARRARA	4	7	7	-	-	-
PISA	32	42	59	-	-	-
PISTOIA	88	97	111	-	-	-
PRATO	2	9	3	-	-	-
SIENA	135	145	174	-	-	1
TOSCANA	547	731	757	-	1	2

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROVINCE E REGIONI	TOTALE INFORTUNI			MORTALI		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
PERUGIA	178	214	218	1	-	-
TERNI	20	33	33	1	-	-
UMBRIA	198	247	251	2	-	-
ANCONA	72	80	75	-	-	-
ASCOLI PICENO	30	47	49	-	-	-
MACERATA	77	79	65	-	-	-
PESARO	23	28	20	-	-	-
MARCHE	202	234	209	-	-	-
FROSINONE	12	11	8	-	-	-
LATINA	44	50	64	-	-	3
RIETI	11	23	29	-	-	-
ROMA	40	64	58	1	1	1
VITERBO	22	47	47	-	1	-
LAZIO	129	195	206	1	2	4
CHIETI	23	28	22	-	-	1
L'AQUILA	39	64	57	-	-	-
PESCARA	22	8	24	-	-	-
TERRAMO	32	31	39	-	-	-
ABRUZZO	116	131	142	-	-	1
CAMPOBASSO	14	20	23	-	-	-
ISERNIA	2	3	4	-	-	-
MOLISE	16	23	27	-	-	-
AVELLINO	5	15	12	-	-	-
BENEVENTO	12	11	12	-	-	-
CASERTA	18	19	21	-	-	-
NAPOLI	4	6	4	-	-	-
SALERNO	25	48	58	-	-	1
CAMPANIA	64	99	107	-	-	1
BARI	43	65	69	-	-	-
BRINDISI	20	13	15	-	-	-
FOGGIA	33	35	51	-	-	-
LECCE	14	15	8	-	-	-
TARANTO	11	16	19	-	-	-
PUGLIA	121	144	162	-	-	-
MATERA	23	25	22	-	-	-
POTENZA	7	15	16	-	-	-
BASILICATA	30	40	38	-	-	-
CATANZARO	6	16	8	-	-	-
COSENZA	18	30	28	-	-	-
CROTONE	2	8	8	-	-	-
REGGIO CALABRIA	10	25	11	-	-	-
VIBO VALENTIA	2	8	5	-	-	-
CALABRIA	38	67	60	-	-	-
AGRIGENTO	4	3	2	-	-	-
CALTANISSETTA	3	4	5	-	-	-
CATANIA	8	22	17	-	-	1
ENNA	3	2	2	-	-	-
MESSINA	19	19	24	-	-	-
PALERMO	3	5	10	-	1	-
RAGUSA	153	162	162	-	-	1
SIRACUSA	22	29	27	-	-	-
TRAPANI	30	30	28	-	-	-
SICILIA	245	306	277	-	1	2
CAGLIARI	7	8	10	-	-	-
NUORO	2	6	8	-	-	-
ORISTANO	4	1	3	-	-	-
SASSARI	3	4	8	-	-	1
SARDEGNA	16	19	29	-	-	1
ITALIA	4.133	5.030	5.067	5	8	17
NORD-OVEST	793	1.003	955	2	-	3
NORD-EST	1.618	1.771	1.847	-	4	3
CENTRO	1.076	1.407	1.423	3	3	6
SUD	395	524	536	-	-	2
ISOLE	261	325	306	-	1	3

TABELLA 23

Tavola 33 - **MALATTIE PROFESSIONALI** manifestatesi nel periodo 2000-2004 e denunciate all'INAIL per tipo di malattia e anno - **AGRICOLTURA**

MALATTIE PROFESSIONALI O SOSTANZE CHE LE CAUSANO	2000	2001	2002	2003	2004
01 - ANCHILOSTOMIASI	-	1	-	-	-
02 - ARSENICO	2	-	1	-	-
03 - MERCURIO	-	-	1	-	-
04 - SOLFURO DI CARBONIO	-	-	-	-	-
05 - FOSFORO	1	-	2	-	1
06 - IDROCARBURI ALIFATICI	-	1	-	-	-
07 - BENZOLO, FENOLI	-	2	1	-	-
08 - RAME	1	-	2	-	-
09 - ACIDO CARBAMMICO	-	2	1	2	-
10 - BARIO, CALCIO, SODIO	3	-	1	-	-
11 - STAGNO	-	-	-	-	-
12 - ARILSOLFONI	-	-	-	-	-
13 - FENOSSIDERIVATI	-	1	-	1	-
14 - ACIDO FTALICO	1	1	-	-	-
15 - DIAZINE E TRIAZINE	-	1	-	-	-
16 - DIPIRIDILE	-	-	-	1	-
18 - AMMONIACA	2	2	2	2	-
20 - CHINONI	-	-	-	-	-
21 - ZOLFO, AN.SOLFOROSA	4	2	1	-	-
22 - AMMINICI, AMMIDICI	3	-	-	2	-
23 - MALATTIE CUTANEE	13	7	6	3	3
24 - ASMA BRONCHIALE	87	58	51	54	40
25 - ALVEOLITI ALLERGICHE	63	29	28	20	13
26 - IPOACUSIA E SORDITA'	100	81	83	59	54
27 - MAL.OSTEOARTICOLARI	15	9	16	16	16
TOTALE MALATTIE TABELLATE	295	197	197	160	127
99 - MALATTIE NON TABELLATE	638	729	756	828	808
di cui:					
- ipoacusia	295	218	180	154	144
- tendiniti	23	49	52	94	89
- sindrome del tunnel carpale	29	28	45	67	77
- bronchite cronica	27	25	20	12	25
- artrosi	25	31	45	27	48
INDETERMINATA	10	38	76	80	95
IN COMPLESSO	944	964	1.029	1.068	1.030

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 24

Tavola 36 - **MALATTIE PROFESSIONALI** manifestatesi nel periodo 2000-2004 e denunciate all'INAIL per provincia, regione e anno - **AGRICOLTURA**

PROVINCE E REGIONI	2000	2001	2002	2003	2004
ALESSANDRIA	10	3	3	2	-
ASTI	1	3	1	4	2
BIELLA	-	-	2	1	2
CUINEO	10	10	12	14	15
NOVARA	-	1	-	2	3
TORINO	9	4	7	5	2
VERBANIA	-	-	-	2	3
VERCELLI	1	2	4	5	1
PIEMONTE	31	23	29	35	28
AOSTA	4	2	1	2	-
VALLE D'AOSTA	4	2	1	2	-
BERGAMO	-	6	2	3	2
BRESCIA	4	8	8	10	7
COMO	-	-	3	2	-
CREMONA	2	9	9	2	2
LECCO	-	-	1	1	-
LODI	-	1	2	-	1
MANTOVA	2	4	7	8	6
MILANO	2	2	1	1	1
PAVIA	-	2	6	1	3
SONDRIO	-	3	-	1	2
VARESE	-	1	-	-	1
LOMBARDIA	10	36	39	29	25
GENOVA	-	1	-	2	-
IMPERIA	4	2	3	3	6
LA SPEZIA	-	1	5	1	3
SAVONA	1	2	-	4	-
LIGURIA	5	6	8	10	9
BOLZANO	37	35	23	24	16
TRENTO	20	15	26	46	27
TRENTINO ALTO ADIGE	57	50	49	70	43
BELLUNO	10	3	10	6	7
PADOVA	5	6	4	2	7
ROVIGO	2	4	5	4	3
TREVISO	13	11	15	7	9
VENEZIA	8	-	4	3	3
VERONA	10	17	12	10	11
VICENZA	2	3	8	7	7
VENETO	50	44	56	39	47
GORIZIA	4	3	2	1	-
PORDENONE	2	1	3	2	5
TRIESTE	2	-	1	-	-
UDINE	8	1	7	12	9
FRIULI VENEZIA GIULIA	16	5	13	15	11
BOLOGNA	13	15	20	23	18
FERRARA	12	7	15	5	7
FORLI	27	23	52	94	107
MODENA	18	20	20	25	11
PARMA	9	6	6	10	4
PIACENZA	8	2	2	2	2
RAVENNA	21	16	30	36	33
REGGIO EMILIA	17	12	17	14	3
RIMINI	8	6	8	12	6
EMILIA ROMAGNA	133	107	170	221	191
AREZZO	8	5	8	21	19
FIRENZE	9	14	14	6	7
GROSSETO	18	12	19	19	13
LIVORNO	2	1	4	1	4
LUCCA	16	14	18	9	29
MASSA CARRARA	10	9	12	4	2
PISA	6	6	10	6	9
PISTOIA	2	4	20	15	7
PRATO	-	1	-	1	1
SIENA	18	16	16	19	20
TOSCANA	89	82	119	101	111

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue Tavola 36 - **MALATTIE PROFESSIONALI** manifestatesi nel periodo 2000-2004 e denunciate all'INAIL per provincia, regione e anno - **AGRICOLTURA**

PROVINCE E REGIONI	2000	2001	2002	2003	2004
PERUGIA	90	70	72	70	64
TERNI	5	3	3	15	11
UMBRIA	95	73	75	85	75
ANCONA	29	24	37	35	22
ASCOLI PICENO	9	20	20	23	14
MACERATA	32	27	21	31	39
PESARO	66	95	63	60	52
MARCHE	156	186	141	149	127
FROSINONE	6	3	3	7	6
LATINA	3	5	3	1	6
RIETI	2	4	8	3	6
ROMA	6	12	14	6	6
VITERBO	7	7	10	2	4
LAZIO	24	31	38	19	30
CHIETI	26	23	24	34	40
L'AQUILA	28	16	13	12	9
PESCARA	43	24	39	46	39
TERAMO	17	15	24	10	26
ABRUZZO	114	78	100	102	114
CAMPORBASSO	3	3	8	5	6
ISERNIA	2	2	3	1	2
MOLISE	5	5	11	6	8
AVELLINO	-	2	3	2	1
BENEVENTO	-	1	2	3	5
CASERTA	-	4	-	2	-
NAPOLI	1	1	1	1	1
SALERNO	5	-	2	5	6
CAMPANIA	6	8	8	13	13
BARI	6	5	2	3	5
BRINDISI	2	5	3	4	3
FOGGIA	16	21	9	5	15
LECCE	5	8	10	10	16
TARANTO	2	7	9	6	13
PUGLIA	31	46	33	28	52
MATERA	1	2	6	1	5
POTENZA	1	1	3	4	5
BASILICATA	2	3	8	5	10
CATANZARO	-	1	2	-	-
COSENZA	1	2	4	4	8
CROTONE	8	3	1	8	5
REGGIO CALABRIA	4	4	3	6	8
VIBO VALENTIA	1	4	1	-	-
CALABRIA	14	14	11	18	21
AGRIGENTO	16	13	6	12	11
CALTANISSETTA	7	4	4	6	3
CATANIA	3	3	1	5	1
ENNA	26	27	18	21	18
MESSINA	2	3	4	13	2
PALERMO	4	-	1	-	2
RAGUSA	4	1	-	1	-
SIRACUSA	-	-	2	1	-
TRAPANI	2	3	2	2	1
SICILIA	63	54	38	61	38
CAGLIARI	26	18	32	30	42
NUORO	8	13	13	7	8
ORISTANO	5	-	18	11	17
SASSARI	-	100	18	12	10
SARDEGNA	39	131	61	60	77
ITALIA	944	964	1.029	1.068	1.030
NORD-OVEST	50	67	77	76	62
NORD-EST	256	206	288	345	292
CENTRO	364	352	373	354	343
SUD	172	154	172	172	218
ISOLE	102	185	119	121	115

TABELLA 25

Tavola 16 - Infortuni sul lavoro avvenuti nell'anno 2003 e indennizzati a tutto il 30.04.2005 per provincia, regione e tipo di conseguenza - AGRICOLTURA

PROVINCE E REGIONI	Temporanea	PERMANENTE			Morta	TOTALE
		In capitale	In rendita	Totale		
ALESSANDRIA	486	38	7	45	-	531
ASTI	576	60	5	65	-	641
BIELLA	100	2	2	4	1	105
CUNEO	1.950	123	26	149	7	2.106
NOVARA	157	4	1	5	1	163
TORINO	912	46	8	54	3	969
VERBANIA	70	2	-	2	-	72
VERCELLI	231	13	2	15	1	247
PIEMONTE	4.482	288	51	339	13	4.834
AOSTA	182	13	4	17	-	199
VALLE D'AOSTA	182	13	4	17	-	199
BERGAMO	474	25	2	27	2	503
BRESCIA	1.200	41	8	49	1	1.250
COMO	240	2	2	4	-	244
CREMONA	634	31	4	35	2	671
LECCO	62	2	-	2	1	65
LODI	196	7	2	9	1	206
MANTOVA	680	32	4	36	-	716
MILANO	344	21	6	27	2	373
PAVIA	380	23	4	27	-	407
SONDRIO	213	12	2	14	1	228
VARESE	180	20	5	25	-	205
LOMBARDIA	4.803	216	39	255	10	5.088
GENOVA	94	11	-	11	-	105
IMPERIA	451	19	3	22	-	473
LA SPEZIA	61	3	-	3	-	64
SAVONA	213	20	4	24	-	237
LIGURIA	819	53	7	60	-	879
BOLZANO	1.806	124	23	147	3	1.956
TRENTO	945	43	12	55	3	1.003
TRENTINO ALTO ADIGE	2.751	167	35	202	6	2.959
BELLUNO	127	3	3	12	-	139
PADOVA	680	36	7	43	4	727
ROVIGO	397	12	1	13	-	410
TREVISO	806	76	8	84	-	890
VENEZIA	466	15	5	20	-	486
VERONA	1.335	81	20	101	4	1.440
VICENZA	659	52	7	59	1	719
VENETO	4.470	281	51	332	9	4.811
GORIZIA	92	9	1	10	-	102
PORDENONE	291	16	6	22	3	316
TRIESTE	14	2	-	2	-	16
UDINE	431	37	8	45	1	477
FRIULI VENEZIA GIULIA	828	64	15	79	4	911
BOLOGNA	763	62	10	72	2	837
FERRARA	799	24	2	26	1	826
FORLI	1.666	80	10	90	3	1.759
MODENA	960	46	15	61	1	1.022
PARMA	684	49	9	58	-	742
PIACENZA	499	40	7	47	2	548
RAVENNA	1.237	43	10	53	-	1.290
REGGIO EMILIA	736	64	7	71	2	809
RIMINI	236	19	3	22	-	258
EMILIA ROMAGNA	7.580	427	73	500	11	8.091
AREZZO	695	50	4	54	-	749
FIRENZE	552	56	6	62	2	618
GROSSETO	853	63	11	74	2	929
LIVORNO	235	10	3	13	1	249
LUCCA	340	26	4	30	1	371
MASSA CARRARA	141	8	1	9	-	150
PISA	318	28	5	33	-	352
PISTOIA	405	14	3	17	-	422
PRATO	37	4	3	7	-	44
SIENA	758	36	8	44	2	804
TOSCANA	4.335	295	48	343	8	4.686

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROVINCE E REGIONI	AGRICOLTURA			INDUSTRIA E SERVIZI			DIRENENTI CONTO STATO		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
PERUGIA	2.068	1.961	1.967	15.092	14.551	14.427	485	518	544
TERNI	288	292	285	3.247	3.113	3.110	109	129	130
UMBRIA	2.356	2.253	2.252	18.339	17.664	17.537	594	647	674
ANCONA	742	738	710	12.350	12.116	11.179	287	239	292
ASCOLI PICENO	1.427	1.350	1.288	6.425	6.178	5.806	178	195	192
MACERATA	1.218	1.128	1.011	5.981	5.717	5.560	150	181	159
PESARO	720	718	692	9.195	8.887	8.684	158	166	168
MARCHE	4.107	3.934	3.701	33.951	32.898	31.229	773	781	831
FROSINONE	893	680	929	5.338	4.865	4.976	222	214	248
LATINA	873	846	837	4.521	4.515	4.549	212	239	252
RIETI	408	398	426	1.529	1.449	1.479	58	70	66
ROMA	613	552	540	37.543	39.783	39.170	1.012	2.088	2.248
VITERBO	495	429	494	2.149	2.163	2.191	91	95	105
LAZIO	3.182	2.905	2.926	51.060	52.775	52.365	2.495	2.706	2.939
CHIETI	1.299	1.466	1.306	6.505	6.771	6.830	89	90	112
L'AQUILA	458	481	423	3.651	3.780	3.577	145	179	168
PESCARA	623	549	587	4.758	4.545	4.455	104	147	126
TERAMO	809	795	770	5.509	5.493	5.525	106	99	135
ABRUZZO	3.189	3.291	3.096	20.423	20.569	20.387	426	515	541
CAMPOBASSO	965	931	863	2.416	2.427	2.254	99	81	86
ISERNIA	244	237	232	884	921	904	37	33	38
MOLISE	1.209	1.168	1.095	3.300	3.348	3.158	136	114	124
AVELLINO	660	646	676	2.719	2.662	2.520	112	133	140
BENEVENTO	1.014	995	951	1.513	1.519	1.517	93	111	134
CASERTA	615	627	536	4.565	4.785	4.480	214	282	357
NAPOLI	300	258	237	12.975	13.174	13.571	1.190	1.234	1.432
SALERNO	1.105	994	918	6.966	7.070	6.749	384	413	361
CAMPANIA	3.694	3.520	3.318	28.738	29.210	28.837	1.993	2.173	2.424
BARI	1.541	1.503	1.514	17.345	16.127	15.897	825	752	796
BRINDISI	658	587	595	4.158	3.939	3.878	178	209	207
FOGGIA	1.262	1.281	1.193	5.465	5.179	5.117	278	274	310
LECCE	551	490	415	5.975	5.671	5.815	433	380	400
TARANTO	665	617	612	7.431	7.480	7.751	398	383	397
PUGLIA	4.667	4.478	4.329	40.364	38.396	38.458	2.112	1.978	2.110
MATERA	656	636	575	2.069	1.856	1.802	127	83	114
POTENZA	739	732	744	4.046	3.811	3.629	152	158	183
BASILICATA	1.395	1.368	1.319	6.115	5.669	5.431	279	241	297
CATANZARO	418	382	323	3.028	2.932	2.850	251	262	278
COSENZA	640	802	803	4.022	3.917	4.202	272	305	350
CROTONE	140	152	155	881	895	845	50	53	38
REGGIO CALABRIA	317	273	273	3.129	2.827	2.579	180	215	284
VIBO VALENTIA	198	192	181	1.179	1.167	1.253	97	80	112
CALABRIA	1.914	1.801	1.735	12.239	11.738	11.729	850	915	1.062
AGRIGENTO	196	248	265	1.680	1.751	1.763	114	110	142
CALTANISSETTA	183	194	222	1.141	1.124	1.150	88	109	148
CATANIA	428	495	491	5.606	5.849	6.109	328	384	432
ENNA	200	238	251	1.016	971	940	51	59	61
MESSINA	318	313	348	5.335	5.017	5.005	411	380	514
PALERMO	245	333	261	6.577	6.276	5.905	477	528	539
RAGUSA	1.001	1.053	993	2.811	2.771	3.028	137	128	149
SIRACUSA	406	417	366	2.647	2.214	2.211	124	132	174
TRAPANI	527	450	453	2.361	2.368	2.424	152	168	176
SICILIA	3.506	3.741	3.650	29.174	28.341	28.535	1.892	1.998	2.335
GAGLIARI	800	785	826	7.280	7.496	7.599	341	357	412
NUORO	773	816	774	2.147	2.202	2.168	135	131	127
ORISTANO	441	476	465	971	1.056	1.161	56	54	62
SASSARI	654	654	712	4.126	4.076	4.270	206	229	242
SARDEGNA	2.666	2.731	2.777	14.524	14.630	15.198	736	771	863
ITALIA	73.515	71.346	69.089	894.665	880.409	869.629	24.476	25.555	27.850
NORD-OVEST	14.009	13.599	12.780	266.712	259.443	255.245	5.506	5.732	6.224
NORD-EST	21.939	21.061	20.486	298.929	295.886	293.817	4.762	5.014	5.409
CENTRO	15.325	14.588	14.504	174.147	172.979	168.834	5.782	6.104	6.401
SUD	16.068	15.626	14.882	111.179	108.930	108.000	5.796	5.936	6.558
ISOLE	6.174	6.472	6.427	43.698	42.171	43.733	2.630	2.769	3.198

TABELLA 26

Tavola 23 - **INFORTUNI IN ITINERE** avvenuti nell'anno 2003 e indennizzati a tutto il 30.04.2005 per provincia, regione e tipo di conseguenza - **AGRICOLTURA**

PROVINCE E REGIONI	Temporanea	PERMANENTE			Morta	TOTALE
		in capitale	in rendita	Totale		
ALESSANDRIA	7	1	-	1	-	8
ASTI	3	1	1	2	-	5
BIELLA	1	-	-	-	-	1
CUNEO	15	-	1	1	-	16
NOVARA	4	-	-	-	-	4
TORINO	3	-	-	-	-	3
VERBANIA	4	-	-	-	-	4
VERCELLI	2	-	-	-	-	2
PIEMONTE	39	2	2	4	-	43
AOSTA	-	-	-	-	-	-
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	-	-
BERGAMO	7	1	-	1	-	8
BRESCIA	23	-	-	-	-	23
COMO	6	-	-	-	-	6
CREMONA	12	1	1	2	-	14
LECCO	-	1	-	1	-	1
LODI	3	-	-	-	-	3
MANTOVA	15	1	2	3	-	18
MILANO	6	1	1	2	-	8
PAVIA	5	1	-	1	-	6
SONDRIO	3	-	-	-	-	3
VARESE	7	1	-	1	-	8
LOMBARDIA	87	7	4	11	-	98
GENOVA	1	-	-	-	-	1
IMPERIA	4	-	1	1	-	5
LA SPEZIA	2	1	-	1	-	3
SAVONA	5	-	-	-	-	5
LIGURIA	12	1	1	2	-	14
BOLZANO	9	1	1	2	-	11
TRENTO	23	1	-	1	-	24
TRENTINO ALTO ADIGE	32	2	1	3	-	35
BELLUNO	1	-	-	-	-	1
PADOVA	13	1	1	2	-	15
ROVIGO	12	-	-	-	-	12
TREVISO	15	1	-	1	-	16
VENEZIA	9	-	1	1	-	10
VERONA	46	3	1	4	2	52
VICENZA	14	1	-	1	-	15
VENETO	110	6	3	9	2	121
GORIZIA	7	-	-	-	-	7
PORDENONE	9	3	-	3	1	13
TRIESTE	1	1	-	1	-	2
UDINE	8	-	-	-	-	8
FRIULI VENEZIA GIULIA	25	4	-	4	1	30
BOLOGNA	20	2	1	3	1	24
FERRARA	21	2	-	2	-	23
FORLI	103	8	3	11	-	114
MODENA	32	2	2	4	-	36
PARMA	4	-	-	-	-	4
PIACENZA	6	2	-	2	-	8
RAVENNA	53	2	2	4	-	57
REGGIO EMILIA	16	1	-	1	-	17
RIMINI	6	1	-	1	-	7
EMILIA ROMAGNA	261	20	8	28	1	290
AREZZO	16	1	-	1	-	17
FIRENZE	19	6	-	6	-	25
GROSSETO	19	2	-	2	-	21
LIVORNO	2	-	-	-	-	2
LUCCA	8	1	1	2	-	10
MASSA CARRARA	-	-	-	-	-	-
PISA	9	1	-	1	-	10
PISTOIA	26	3	1	4	-	30
PRATO	-	-	-	-	-	-
SIENA	27	-	1	1	-	28
TOSCANA	126	14	3	17	-	143

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROVINCE E REGIONI	Temporanea	PERMANENTE			Morte	TOTALE
		in capitale	in rendita	Totale		
PERUGIA	23	3	1	4	-	27
TERNI	2	-	-	-	-	2
UMBRIA	25	3	1	4	-	29
ANCONA	29	1	-	1	-	30
ASCOLI PICENO	6	3	1	4	-	10
MACERATA	7	-	-	-	-	7
PESARO	5	1	1	2	-	7
MARCHE	47	5	2	7	-	54
FROSINONE	-	-	-	-	-	-
LATINA	13	1	-	1	1	15
RIETI	-	-	1	1	-	1
ROMA	8	-	-	-	-	8
VITERBO	1	-	1	1	-	2
LAZIO	22	1	2	3	1	26
CHIETI	6	-	-	-	-	6
L'AQUILA	6	-	-	-	-	6
PESCARA	4	-	1	1	-	5
TERAMO	16	2	1	3	-	19
ABRUZZO	32	2	2	4	-	36
CAMPOBASSO	4	1	-	1	-	5
ISERNIA	-	-	-	-	-	-
MOLISE	4	1	-	1	-	5
AVELLINO	-	-	-	-	-	-
BENEVENTO	1	-	-	-	-	1
CASERTA	-	-	-	-	-	-
NAPOLI	1	-	-	-	-	1
SALERNO	8	-	2	2	-	10
CAMPANIA	10	-	2	2	-	12
BARI	13	2	2	4	1	18
BRINDISI	7	-	-	-	-	7
FOGGIA	21	2	-	2	2	25
LECCE	1	-	-	-	-	1
TARANTO	6	-	-	-	4	10
PUGLIA	48	4	2	6	7	61
MATERA	6	-	-	-	-	6
POTENZA	9	-	-	-	-	9
BASILICATA	15	-	-	-	-	15
CATANZARO	7	1	-	1	-	8
COSENZA	1	-	-	-	-	1
CROTONE	-	-	1	1	-	1
REGGIO CALABRIA	1	-	-	-	-	1
VIBO VALENTIA	-	-	-	-	-	-
CALABRIA	9	1	1	2	-	11
AGRIGENTO	1	1	-	1	-	2
CALTANISSETTA	-	-	-	-	-	-
CATANIA	6	1	-	1	-	7
ENNA	-	-	-	-	-	-
MESSINA	-	-	-	-	-	-
PALERMO	4	1	-	1	-	5
RAGUSA	-	-	-	-	-	-
SIRACUSA	16	3	-	3	-	19
TRAPANI	3	-	2	2	-	5
SICILIA	30	6	2	8	-	38
CAGLIARI	14	2	-	2	-	16
NUORO	8	4	1	5	-	13
ORISTANO	9	-	-	-	-	9
SASSARI	-	-	-	-	-	-
SARDEGNA	31	6	1	7	-	38
ITALIA	965	85	37	122	12	1.099
NORD-OVEST	138	10	7	17	-	155
NORD-EST	428	32	12	44	4	476
CENTRO	220	23	8	31	1	252
SUD	118	8	7	15	7	140
ISOLE	61	12	3	15	-	76

TABELLA 27

Tavola 25 - **EXTRACOMUNITARI - Infortuni sul lavoro avvenuti nell'anno 2003 e indennizzati a tutto il 30.04.2005 per provincia, regione e tipo di conseguenza - AGRICOLTURA**

PROVINCE E REGIONI	Temporanea	PERMANENTE			Morte	TOTALE
		In capitale	In rendita	Totale		
ALESSANDRIA	31	2	1	3	-	34
ASTI	42	1	-	1	-	43
BIELLA	2	-	-	-	-	2
CUNEO	74	1	1	2	-	76
NOVARA	12	-	-	-	-	12
TORINO	26	-	-	-	-	26
VERBANIA	3	-	-	-	-	3
VERCELLI	5	-	-	-	-	5
PIEMONTE	195	4	2	6	-	201
AOSTA	26	2	-	2	-	28
VALLE D'AOSTA	26	2	-	2	-	28
BERGAMO	39	1	-	1	-	40
BRESCIA	98	4	-	4	-	102
COMO	20	-	-	-	-	20
CREMONA	84	2	1	3	-	87
LECCO	6	1	-	1	-	7
LODI	35	-	2	2	-	37
MANTOVA	92	-	1	1	-	93
MILANO	40	2	-	2	-	42
PAVIA	27	-	-	-	-	27
SONDRIO	8	-	-	-	-	8
VARESE	25	5	-	5	-	30
LOMBARDIA	474	15	4	19	-	493
GENOVA	6	-	-	-	-	6
IMPERIA	30	1	-	1	-	31
LA SPEZIA	3	-	-	-	-	3
SAVONA	24	-	-	-	-	24
LIGURIA	63	1	-	1	-	64
BOLZANO	76	2	1	3	-	79
TRENTO	84	4	-	4	-	88
TRENTINO ALTO ADIGE	160	6	1	7	-	167
BELLUNO	15	2	-	2	-	17
PADOVA	46	2	1	3	1	50
ROVIGO	17	-	-	-	-	17
TREVISO	65	2	1	3	-	68
VENEZIA	28	-	2	2	-	30
VERONA	114	3	-	3	2	119
VICENZA	76	2	-	2	1	79
VENETO	361	11	4	15	4	380
GORIZIA	11	2	1	3	-	14
PORDENONE	36	-	1	1	-	37
TRIESTE	4	-	-	-	-	4
UDINE	26	1	1	2	-	28
FRIULI VENEZIA GIULIA	77	3	3	6	-	83
BOLOGNA	47	3	1	4	-	51
FERRARA	34	-	-	-	-	34
FORLÌ	232	6	1	7	-	239
MODENA	104	2	1	3	-	107
PARMA	55	3	1	4	-	58
PIACENZA	52	2	-	2	-	54
RAVENNA	102	4	-	4	-	106
REGGIO EMILIA	55	2	1	3	-	58
RIMINI	20	2	-	2	-	22
EMILIA ROMAGNA	701	24	5	29	-	730
AREZZO	103	-	-	-	-	103
FIRENZE	88	6	-	6	-	94
GROSSETO	99	9	-	9	-	108
LIVORNO	27	3	2	5	1	33
LUCCA	20	-	1	1	-	21
MASSA CARRARA	6	-	-	-	-	6
PISA	31	2	-	2	-	33
PISTOIA	72	-	-	-	-	72
PRATO	7	-	1	1	-	8
SIENA	112	1	1	2	-	114
TOSCANA	565	21	5	26	1	592

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROVINCE E REGIONI	Temporanea	PERMANENTE			Morte	TOTALE
		In capitale	In randia	Totale		
PERUGIA	156	6	2	8	-	164
TERNI	28	1	1	2	-	30
UMBRIA	184	7	3	10	-	194
ANCONA	68	3	-	3	-	71
ASCOLI PICENO	34	1	-	1	-	35
MACERATA	55	-	-	-	-	55
PESARO	22	2	-	2	-	24
MARCHE	179	6	-	6	-	185
FROSINONE	9	-	-	-	-	9
LATINA	36	-	1	1	-	37
RIETI	13	4	1	5	-	18
ROMA	44	4	-	4	1	49
VITERBO	35	2	-	2	1	38
LAZIO	137	10	2	12	2	151
CHIETI	24	1	-	1	-	25
L'AQUILA	52	3	-	3	-	55
PESCARA	8	-	-	-	-	8
TERAMO	24	-	1	1	-	25
ABRUZZO	106	4	1	5	-	113
CAMPORBASSO	11	2	1	3	-	14
ISERNIA	3	-	-	-	-	3
MOLISE	14	2	1	3	-	17
AVELLINO	13	1	-	1	-	14
BENEVENTO	9	-	-	-	-	9
CASERTA	14	1	-	1	-	15
NAPOLI	2	1	-	1	-	3
SALERNO	33	2	1	3	-	36
CAMPANIA	71	5	1	6	-	77
BARI	42	1	-	1	-	43
BRINDISI	8	-	2	2	-	10
FOGGIA	18	1	-	1	-	19
LECCE	10	2	-	2	-	12
TARANTO	10	-	-	-	-	10
PUGLIA	88	4	2	6	-	94
MATERA	22	-	-	-	-	22
POTENZA	12	-	-	-	-	12
BASILICATA	34	-	-	-	-	34
CATANZARO	13	-	-	-	-	13
COSENZA	23	-	-	-	-	23
CROTONE	6	-	-	-	-	6
REGGIO CALABRIA	16	1	1	2	-	18
VIBO VALENTIA	8	-	-	-	-	8
CALABRIA	66	1	1	2	-	68
AGRIGENTO	2	1	-	1	-	3
CALTANISSETTA	4	-	-	-	-	4
CATANIA	12	1	-	1	-	13
ENNA	2	-	-	-	-	2
MESSINA	15	-	-	-	-	15
PALERMO	2	2	-	2	1	5
RAGUSA	129	9	1	10	-	139
SIRACUSA	14	4	2	6	-	20
TRAPANI	24	-	2	2	-	26
SICILIA	204	17	5	22	1	227
CAGLIARI	8	-	-	-	-	8
NUORO	2	-	-	-	-	2
ORISTANO	-	1	-	1	-	1
SASSARI	3	-	-	-	-	3
SARDEGNA	13	1	-	1	-	14
ITALIA	3.720	144	40	184	8	3.912
NORD-OVEST	758	22	6	28	-	786
NORD-EST	1.299	44	13	57	4	1.360
CENTRO	1.065	44	10	54	3	1.122
SUD	381	16	8	22	-	403
ISOLE	217	18	5	23	1	241

TABELLE 28 E 29

Tavola 29 - **TIPO DI LUOGO (Variabile ESAW/3)**
Infortuni sul lavoro avvenuti nell'anno 2003 e indennizzati a tutto il 30.04.2005 per tipo di luogo, tipo di conseguenza e gestione

AGRICOLTURA

TIPO DI LUOGO	Temporanea	PERMANENTE			Morta	TOTALE
		In capitale	In rendita	Totale		
Luogo industriale	2.585	109	35	144	4	2.733
Cantiere, cava, miniera	345	15	2	17	-	362
Luogo agricolo:	33.055	2.111	401	2.512	52	35.619
- di allevamento	8.294	529	81	610	6	8.910
- coltura del suolo	10.634	685	154	839	27	11.500
- coltura su albero, arbusto	8.149	564	97	661	11	8.821
- zona forestale	2.414	140	32	172	5	2.591
- altro	3.584	193	37	230	3	3.797
Luogo di attività terziaria	209	12	2	14	-	223
Luogo di cura	10	-	-	-	-	10
Luogo pubblico (2)	1.613	147	47	194	6	1.813
Domicilio/luogo sportivo	371	23	3	26	1	398
In alto	15	2	-	2	-	17
In sotterraneo/acqua/altro	11	1	-	1	-	12
Non codificato, non determinato	15.502	900	184	1.084	54	16.640
TOTALE	53.716	3.320	674	3.994	117	57.827

INDUSTRIA E SERVIZI (1)

TIPO DI LUOGO	Temporanea	PERMANENTE			Morta	TOTALE
		In capitale	In rendita	Totale		
Luogo industriale	176.789	5.400	1.251	6.651	112	183.532
- Luogo di produzione, officina, laboratorio	129.055	3.609	896	4.505	62	133.622
- Area manutenzione e riparazione	8.067	295	78	373	12	8.452
- Magazzinaggio, carico e scarico	31.591	1.175	197	1.372	26	32.969
- Altro	8.056	321	80	401	12	8.469
Cantiere, cava, miniera	45.362	2.549	881	3.430	173	48.965
- Cantiere	36.742	2.097	732	2.829	151	39.722
- Cave e miniere	498	24	12	36	2	536
- Altro	8.122	428	137	565	20	6.707
Luogo agricolo	3.148	177	40	217	11	3.376
Luogo di attività terziaria	48.806	1.426	223	1.649	12	50.267
Luogo di cura	19.260	460	30	490	1	19.751
Luogo pubblico (2)	87.719	4.587	1.314	5.901	284	93.904
Domicilio/luogo sportivo	11.113	600	140	740	8	11.862
In alto	356	30	25	55	5	416
In sotterraneo/acqua/altro	1.665	60	10	70	9	1.744
Non codificato, non determinato	172.451	6.574	1.669	8.243	597	181.291
TOTALE	566.449	21.863	5.583	27.446	1.213	595.108

(1) compresi i casi relativi alle aziende indeterminate.

(2) comprende ogni tipo di luogo pubblico aperto al transito o ad accesso limitato, nonché i mezzi di trasporto circolanti nella pubblica via.

TABELLA 30

Tavola 30 - **TIPO DI LAVORO (Variabile ESAW/3)**
Infortunati sul lavoro avvenuti nell'anno 2003 e indennizzati a tutto il 30.04.2005 per tipo di lavoro, tipo di conseguenza e gestione

AGRICOLTURA

TIPO DI LAVORO	Temporanea	PERMANENTE			Morte	TOTALE
		In capitale	In rendita	Totale		
Produzione industriale	2.231	97	26	123	4	2.358
Costruzione	348	17	3	20	-	368
Attività agricola	30.268	1.969	368	2.337	46	32.651
- trattamento del terreno	7.579	512	108	620	24	8.223
- coltura dei vegetali	9.483	646	115	761	13	10.257
- allevamento	7.545	472	71	543	5	8.093
- forestale	3.138	186	46	232	4	3.374
- altro	2.529	153	28	181	-	2.704
Attività di servizio	324	12	3	15	-	339
Attività complementari	2.953	152	42	194	4	3.151
Circolazione	1.919	162	43	205	8	2.132
Non codificato, non determinato	15.673	911	189	1.100	55	16.828
TOTALE	53.716	3.320	674	3.994	117	57.827

TABELLA 31

Tavola 31 - **ATTIVITA FISICA SPECIFICA/AGENTE MATERIALE (Variabile ESAW/3)**
Infortuni sul lavoro avvenuti nell'anno 2003 e indennizzati a tutto il 30.04.2005 per attività fisica specifica/agente materiale e gestione

AGRICOLTURA

AGENTE MATERIALE DELL'ATTIVITA FISICA SPECIFICA	ATTIVITA FISICA SPECIFICA							TOTALE
	Opere di manutenzione	Lavoro con animali	Allevamento	Mulatura	Impianto macchine	Manutenzione	Non codificato	
Strutture edili e superfici	23	562	157	1.057	298	4.953	66	7.056
Dispositivi di distribuzione	21	108	4	370	105	27	7	642
Motori	27	41	6	152	23	9	-	258
Utensili	55	6.420	18	565	85	58	34	7.255
Macchine e attrezzature	1.154	845	1.460	1.069	229	2.470	39	7.266
Dispositivi di convogliamento	69	109	136	960	916	134	9	2.333
Veicoli terrestri	12	6	1.247	48	21	281	8	1.623
Altri veicoli	4	-	29	3	1	5	1	43
Materiali	29	164	37	2.618	1.977	148	32	5.003
Sostanze	3	16	1	122	13	4	3	162
Attrezzature particolari	-	75	1	96	35	28	1	236
Organismi viventi	4	384	117	2.580	1.125	1.074	192	5.476
Rifiuti	3	12	2	118	47	6	3	191
Fenomeni fisici	-	7	1	11	-	16	4	39
Non codificato, non determinato	39	607	115	719	224	1.418	17.122	20.244
TOTALE	1.443	9.296	3.331	10.508	5.099	10.629	17.521	57.827

INDUSTRIA E SERVIZI (†)

AGENTE MATERIALE DELL'ATTIVITA FISICA SPECIFICA	ATTIVITA FISICA SPECIFICA							TOTALE
	Opere di manutenzione	Lavoro con animali	Allevamento	Mulatura	Impianto macchine	Manutenzione	Non codificato	
Strutture edili e superfici	470	3.068	1.348	8.639	2.744	59.133	887	76.289
Dispositivi di distribuzione	282	737	31	2.786	822	242	81	4.361
Motori	610	620	56	2.397	484	177	73	4.417
Utensili	1.189	42.701	107	6.818	1.123	569	296	52.803
Macchine e attrezzature	15.018	8.620	804	5.396	1.732	1.998	305	33.873
Dispositivi di convogliamento	1.780	1.311	4.331	10.803	9.316	3.333	234	31.108
Veicoli terrestri	411	234	58.556	1.295	687	10.447	394	72.024
Altri veicoli	165	41	855	185	58	1.178	32	2.514
Materiali	1.734	3.880	392	38.676	24.623	2.930	643	72.878
Sostanze	112	292	6	1.146	55	198	89	1.898
Attrezzature particolari	146	2.100	39	5.598	3.087	2.192	147	13.309
Organismi viventi	45	160	87	1.222	3.392	2.024	338	7.268
Rifiuti	12	73	4	733	425	68	21	1.336
Fenomeni fisici	5	37	4	46	4	72	11	179
Non codificato, non determinato	1.383	3.988	2.671	5.860	2.165	17.388	186.776	220.231
TOTALE	23.362	67.862	69.291	91.600	50.717	101.949	190.327	595.108

(†) compresi i casi relativi alle aziende indeterminate.

TABELLA 32

Tavola 32 - **DEVIAZIONE/AGENTE MATERIALE (Variabile ESAW/3)**
Infortunati sul lavoro avvenuti nell'anno 2003 e indennizzati a tutto il 30.04.2005 per deviazione/agente materiale e gestione

AGRICOLTURA

AGENTE MATERIALE DELLA REVISIONE	DEVIAZIONE								TOTALE
	da elettricità applicanti lavoro	da funzionari	da natura	da perdita di controllo	da caduta di persone	da malumori	da serpegna volanza ecc.	non codificati non rilevati	
Strutture edili e superfici	22	137	772	405	2.553	2.161	17	41	12.106
Dispositivi di distribuzione	2	8	96	167	56	131	1	4	465
Motori	8	3	55	94	15	59	-	2	236
Utensili	12	27	491	2.964	206	764	5	51	4.520
Macchine e attrezzature	11	34	384	1.603	2.075	1.088	5	33	5.233
Dispositivi di congiungimento	2	4	331	545	161	585	6	11	1.695
Veicoli terrestri	3	2	58	1.013	257	119	21	15	1.483
Altri veicoli	-	-	9	18	7	12	-	1	47
Materiali	11	271	1.117	1.082	361	1.230	9	58	4.137
Sostanze	7	169	8	10	23	15	1	6	239
Attrezzature particolari	-	1	44	42	25	57	-	3	172
Organismi viventi	7	36	1.092	1.617	793	1.032	1.917	75	6.569
Rifiuti	1	8	31	16	33	31	2	2	124
Fenomeni fisici	16	17	11	5	28	15	3	6	101
Non codificato, non determinato	7	41	179	330	1.083	2.007	64	17.017	20.728
TOTALE	109	758	4.673	9.911	13.696	9.306	2.051	17.323	57.827

TABELLA 33

Tavola 33 - **CONTATTO/AGENTE MATERIALE (Variabile ESAW/3)**
Infortunati sul lavoro avvenuti nell'anno 2003 e indennizzati a tutto il 30.04.2005 per contatto/agente materiale e gestione

AGRICOLTURA

AGENTE MATERIALE DEL CONTATTO	CONTATTO									TOTALE
	elettrich. dampante sostanze	col estiva	macchin attil coltelli	con agente contaminata	incendio mecc.	sfiori psicofisici	con macch. stiva	Non codific. non delicta		
Strutture edili e superfici	74	74	10.958	3.047	302	1.020	19	127	15.621	
Dispositivi di distribuzione	7	1	199	110	41	42	1	6	396	
Motori	11	-	107	65	90	16	1	2	292	
Utensili	27	-	696	3.180	116	181	15	56	4.271	
Macchine e attrezzature	94	2	1.252	1.017	538	291	4	50	3.188	
Dispositivi di convogliamento	12	-	614	371	271	236	5	12	1.521	
Veicoli terrestri	3	-	842	109	51	47	1	16	1.069	
Altri veicoli	-	-	29	6	1	2	-	1	39	
Materiali	271	2	2.057	1.614	673	524	10	36	5.187	
Sostanze	276	4	11	7	1	5	1	7	312	
Attrezzature particolari	2	-	74	68	32	14	1	-	181	
Organismi viventi	74	1	1.719	918	349	274	2.135	44	5.514	
Rifiuti	10	-	38	26	-	10	3	2	89	
Fenomeni fisici	45	1	18	8	3	2	2	3	82	
Non codificato, non determinato	29	2	527	419	76	1.840	114	17.046	20.065	
TOTALE	875	87	18.136	10.965	2.546	4.504	2.312	17.498	57.627	

TABELLA 34

Tavola 39 - **MALATTIE PROFESSIONALI** manifestatesi nel periodo 2000-2004 e indennizzate a tutto il 30.04.2005 per tipo di malattia e anno - **AGRICOLTURA**

MALATTIE PROFESSIONALI O SOSTANZE CHE LE CAUSANO	2000	2001	2002	2003	2004
01 - ANCHILOSTOMIASI	-	-	-	-	-
02 - ARSENICO	1	-	-	-	-
03 - MERCURIO	-	-	1	-	-
04 - SOLFURO DI CARBONIO	-	-	-	-	-
05 - FOSFORO	1	-	1	-	-
06 - IDROCARBURI ALIFATICI	-	-	-	-	-
07 - BENZOLO FENOLI	-	2	-	-	-
08 - RAME	1	-	-	-	-
09 - ACIDO CARBAMMICO	-	2	1	1	-
10 - BARIO, CALCIO, SODIO	-	-	-	-	-
11 - STAGNO	-	-	-	-	-
12 - ARILSOLFONI	-	-	-	-	-
13 - FENOSSIDERIVATI	-	-	-	-	-
14 - ACIDO FTALICO	1	-	-	-	-
15 - DIAZINE E TRIAZINE	-	-	-	-	-
16 - DIPIRIDILE	-	-	-	1	-
18 - AMMONIACA	-	1	-	-	-
20 - CHINONI	-	-	-	-	-
21 - ZOLFO, AN.SOLFOROSA	2	1	1	-	-
22 - AMMINICI, AMMIDICI	-	-	-	2	-
23 - MALATTIE CUTANEE	2	3	3	1	1
24 - ASMA BRONCHIALE	25	11	8	11	9
25 - ALVEOLITI ALLERGICHE	22	14	14	13	5
26 - IPOACUSIA E SORDITA	16	18	13	7	7
27 - MALATTIE OSTEOARTICOLARI	6	4	8	7	7
TOTALE MALATTIE TABELLATE	79	56	50	43	29
99 - MALATTIE NON TABELLATE	117	85	128	112	76
di cui:					
- ipoacusia	71	29	40	42	20
- tendiniti	9	16	25	29	23
- bronchite cronica	3	-	2	-	-
- sindrome del tunnel carpale	7	9	16	20	18
- artrosi	2	2	4	-	3
INDETERMINATA	1	4	-	-	1
IN COMPLESSO	197	145	178	155	106

TABELLA 35

Tavola 42 - **MALATTIE PROFESSIONALI** manifestatesi nel periodo 2000-2004 e indennizzate a tutto il 30.04.2005 per provincia, regione e anno - **AGRICOLTURA**

PROVINCE E REGIONI	2000	2001	2002	2003	2004
ALESSANDRIA	1	-	-	-	-
ASTI	-	-	-	2	-
BIELLA	-	-	-	-	-
CUNEO	4	1	3	1	4
NOVARA	-	-	-	-	-
TORINO	2	-	1	-	-
VERBANIA	-	-	-	-	1
VERCELLI	1	-	-	1	-
PIEMONTE	8	1	4	4	5
AOSTA	1	1	-	-	-
VALLE D'AOSTA	1	1	-	-	-
BERGAMO	-	1	1	1	-
BRESCIA	-	-	-	-	-
COMO	-	-	2	-	-
CREMONA	2	-	1	-	-
LECCO	-	-	-	-	-
LODI	-	-	1	-	-
MANTOVA	-	-	-	1	1
MILANO	-	-	1	1	-
PAVIA	-	-	-	-	-
SONDRIO	-	1	-	-	-
VARESE	-	-	-	-	-
LOMBARDIA	2	2	6	3	1
GENOVA	-	-	-	1	-
IMPERIA	-	-	-	-	-
LA SPEZIA	-	-	-	-	-
SAVONA	-	-	-	-	-
LIGURIA	-	-	-	1	-
BOLZANO	8	7	3	4	1
TRENTO	4	-	3	2	-
TRENTINO ALTO ADIGE	12	7	6	6	1
BELLUNO	3	-	-	-	1
PADOVA	-	1	1	1	1
ROVIGO	-	1	-	-	-
TREVISO	3	2	3	1	-
VENEZIA	1	-	-	-	1
VERONA	5	4	2	2	1
VICENZA	-	1	2	1	-
VENETO	12	9	8	5	4
GORIZIA	-	1	1	-	-
PORDENONE	-	-	1	-	1
TRIESTE	-	-	-	-	-
UDINE	2	-	1	4	2
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	1	3	4	3
BOLOGNA	6	4	8	7	4
FERRARA	2	1	4	1	1
FORLÌ	9	14	11	24	25
MODENA	5	7	5	4	-
PARMA	4	2	3	3	-
PIACENZA	2	-	1	1	1
RAVENNA	4	2	8	9	8
REGGIO EMILIA	4	3	3	-	1
RIMINI	3	-	2	3	-
EMILIA ROMAGNA	39	33	45	52	40
AREZZO	1	-	1	5	3
FIRENZE	1	1	3	1	1
GROSSETO	4	4	4	-	-
LIVORNO	1	-	1	-	-
LUCCA	7	2	7	3	5
MASSA CARRARA	3	1	1	-	-
PISA	2	1	3	1	1
PISTOIA	1	1	1	2	1
PRATO	-	-	-	-	-
SIENA	6	5	1	2	2
TOSCANA	26	15	22	14	13

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROVINCE E REGIONI	2000	2001	2002	2003	2004
PERUGIA	26	14	15	13	5
TERNI	1	1	1	3	1
UMBRIA	26	15	16	16	6
ANCONA	4	2	6	4	2
ASCOLI PICENO	1	5	1	2	-
MACERATA	6	9	5	12	7
PESARO	25	6	12	8	3
MARCHE	36	22	24	26	12
FROSINONE	-	-	-	-	-
LATINA	-	1	1	-	-
RIETI	-	-	6	1	2
ROMA	1	1	4	-	1
VITERBO	-	1	-	-	1
LAZIO	1	3	11	1	4
CHIETI	5	1	1	-	-
L'AQUILA	2	1	-	-	-
PESCARA	3	3	4	3	-
TERAMO	1	3	1	-	-
ABRUZZO	11	6	6	3	-
CAMPOBASSO	1	1	1	-	-
ISERNIA	1	-	-	-	-
MOLISE	2	1	1	-	-
AVELLINO	-	-	-	-	-
BENEVENTO	-	-	1	-	-
CASERTA	-	-	-	-	-
NAPOLI	-	-	1	-	-
SALERNO	1	-	-	1	-
CAMPANIA	1	-	2	1	-
BARI	-	-	-	-	-
BRINDISI	-	1	-	-	-
FOGGIA	5	6	1	-	2
LECCE	-	-	-	-	-
TARANTO	1	1	2	-	-
PUGLIA	6	6	3	-	2
MATERA	-	-	-	-	-
POTENZA	-	-	-	-	-
BASILICATA	-	-	-	-	-
CATANZARO	-	-	-	-	-
COSENZA	-	1	1	-	-
CROTONE	1	-	-	1	1
REGGIO CALABRIA	-	-	-	-	2
VIBO VALENTIA	-	-	-	-	-
CALABRIA	1	1	1	1	3
AGRIGENTO	-	2	-	1	-
CALTANISSETTA	1	-	1	2	-
CATANIA	-	-	-	1	-
ENNA	1	2	1	1	-
MESSINA	-	-	1	-	-
PALERMO	-	-	-	-	-
RAGUSA	1	-	-	-	-
SIRACUSA	-	-	-	1	-
TRAPANI	-	-	-	1	-
SICILIA	3	4	3	7	-
CAGLIARI	4	3	5	4	1
NUORO	1	2	1	1	1
ORISTANO	3	-	5	2	4
SASSARI	-	9	6	4	6
SARDEGNA	8	14	17	11	12
ITALIA	197	145	178	155	106
NORD-OVEST	11	4	10	8	6
NORD-EST	65	50	62	67	46
CENTRO	88	55	73	57	35
SUD	21	18	13	5	5
ISOLE	11	18	26	18	12

TABELLA 36

ITALIA

Tavola 6 - Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2002-2004 denunciati all'INAIL e indennizzati a tutto il 30.04.2005 per anno, gestione e tipo di conseguenza

GESTIONE	ANNO	DENUNCE		INDENNIZZI					
		Totali	Mortali	Temporanea	In capitale	Permanente In rendita	Totale	Morte	Totale
AGRICOLTURA	2002	73.515	167	55.259	3.307	686	3.993	156	59.408
	2003	71.346	125	53.716	3.320	674	3.994	117	57.827
	2004	69.089	165	51.407	2.587	502	3.089	155	54.651
INDUSTRIA E SERVIZI	2002	894.665	1.290	582.468	20.750	5.551	26.361	1.196	609.965
	2003	880.409	1.293	566.449	21.863	5.583	27.446	1.213	595.108
	2004	869.629	1.088	550.798	17.685	3.293	20.978	1.000	572.776
DIPENDENTI CONTO STATO	2002	24.476	24	11.901	561	112	673	21	12.595
	2003	25.555	12	13.580	638	94	730	11	14.321
	2004	27.850	15	15.367	573	59	632	14	16.013
TOTALE	2002	992.656	1.481	649.628	24.618	6.349	30.967	1.373	691.969
	2003	977.310	1.430	633.745	25.819	6.351	32.170	1.341	667.256
	2004	966.568	1.278	617.572	20.845	3.854	24.699	1.169	643.440

